

La pagina di «enciclopedia»
è dedicata oggi al Perù

A pagina 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Con Ciombe
scompare
anche il tesoro

A pagina 13

Oggi la decisione: lotta o rinuncia?

Il CC del P.S.I. contrasta la resa

Le castagne dal fuoco

MA E' POI vero che siamo di fronte a un colpo di scena? Che le scandalose imposizioni della DC ai suoi alleati minori e in particolare al PSI sono una pugnalata alle spalle? Che l'on. Moro si è tolto la sua maschera ambigua per rivelare una insospettata brutalità?

No, le cose sono in realtà più gravi proprio perché non si tratta di una crisi improvvisa, originata magari dall'imminenza delle elezioni. Si tratta invece del punto d'arrivo, clamoroso ma non sorprendente, di un lento processo involutivo che investe tutta l'esperienza di centro-sinistra così come è stata avviata e distorta in questi mesi dalla DC e dai suoi dirigenti, e come è stata subita e sperperata dagli altri partiti della maggioranza.

Quando infatti l'on. Moro liquida senza infingimenti l'attuazione dell'ordinamento regionale, subordinandola a una «stabilità politica» garantita da una resa socialista alla DC, non fa altro che imporre una linea generale già precisata nell'ottobre scorso e, a ben vedere, ancor prima: una linea di monopolio democristiano nell'ambito di una struttura statale sostanzialmente immutata.

Quando l'on. Moro impone il suo candidato all'Enel, dopo avere attuato la nazionalizzazione dell'energia nei modi noti e avere escluso ogni altra analogia misura per i prossimi sei anni, non fa che rendere esplicita e sfacciata una concezione democristiana dello sviluppo economico ed anche della programmazione economica che integra ma non modifica il sistema monopolistico, come anche le misure agrarie, scolastiche o sanitarie fin qui adottate abbondantemente confermano.

A QUESTO punto, come possono non trarne tutte le conseguenze quelle forze che avevano attribuito al centro-sinistra un'altra direzione di marcia? Come possono subire la sprezzante brutalità con cui la D.C. ha messo in tavola le carte che aveva nella manica?

Se per i socialdemocratici e repubblicani questo significa ritornare al ruolo di eterni succubi disperatamente attaccati a briciole di potere, per il PSI che è un partito di classe significa smarrire ogni autonomia e ogni prospettiva. L'impotenza della linea di ripiegamento proposta da Nenni e la drammaticità del dibattito che investe il massimo organo dirigente socialista in queste ore, e investirà tutto il partito nelle settimane venturose, già lo rendono chiaro.

Non l'apertura di una crisi che è già nelle cose, bensì questa rinuncia alla lotta è dunque il modo migliore di «cavare le castagne dal fuoco per conto della D.C.». Subendo l'involutione in atto, non si subisce uno scacco per l'oggi ma per l'avvenire. Ribadendo puramente e semplicemente la «validità» del centro-sinistra nonostante il suo attuale punto di approdo, se ne accettano e consentono gli ulteriori sviluppi negativi che la DC ha già dettato. Invece di evitare il peggio lo si prepara. Gli ambiziosi paladini del centro-sinistra ne diventano i rassegnati becchini.

MA, NONOSTANTE queste gravi vicende o proprio grazie ad esse, le vie di una alternativa si precisano nei fatti e nelle coscienze. Alternativa massimalista o settaria, come pretende il compagno Nenni per giustificarsi? Tale è, semmai, proprio l'appello elettorale alla cui Nenni ed altri sembrano affidare le loro residue speranze, senza neppure avere la coerenza di presentarsi al corpo elettorale «isolando» la DC e scatenando contro tutta la forza della sinistra.

Certo, già una battaglia elettorale combattuta su queste posizioni avrebbe grande importanza: come paventa il d.c. Donat Cattin, una crisi del governo e quindi l'isolamento democristiano a sinistra provocherebbe nella DC «la più anarchica campagna elettorale che si sia mai vista, una perdita a sinistra e a destra, la sfiducia dei suoi elettori più democratici» (altro che levare alla DC le castagne dal fuoco!).

Ma le vie di una ripresa ed avanzata democratica, le vie di un mutamento dei rapporti di classe e politici e di un'alternativa positiva all'attuale involuzione sono prima di tutto altrove. Sono quelle aperte dalle lotte che impegnano vaste masse, sono quelle che promanano dalla autonomia e dall'unità del movimento di classe, sono quelle della nuova e più larga unità che occorre costruire nel vivo dei processi sociali che scuotono il paese e sollecitano soluzioni radicali: nelle fabbriche, nelle campagne, in tutto il corpo della società civile.

A porsi «fuori del gioco», oggi sarà chi non saprà scendere su questo terreno di lotta dove non già siamo, dove sono i lavoratori socialisti, dove tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, possono esercitare quel peso determinante e riaprire quegli sbocchi politici che nel centro-sinistra moribondo sono definitivamente preclusi.

Luigi Pintor

Riprende l'azione unitaria

Metallurgici il 18 sciopero nazionale

Proseguono i lavori al Consiglio della FIOM

MILANO, 12. La lotta dei metallurgici riprenderà con uno sciopero nazionale di quattro ore nel pomeriggio del 18 gennaio.

La decisione è stata presa dalle segreterie nazionali della FIOM, della CISL-FIM e della UILM, riunitesi questa sera a Milano, le quali hanno riaffermato che la conquista del contratto nazionale rimane l'obiettivo fondamentale di questa fase di lotta. I tre sindacati hanno anche proceduto a programmare le norme della continuazione della lotta. In particolare, a partire dal 21 gennaio — informa il comunicato reso noto a conclusione dell'incontro — i sindacati provinciali concorderanno le forme dell'azione sindacale che comportano il mantenimento di una costante pressione con la programmazione di scioperi articolati per località e per azienda, con un minimo di 12 ore settimanali.

Restano operanti, dice ancora il comunicato, tutte le disposizioni riguardanti la sospensione degli orari straordinari, festivi. Obiettivo immediato di questa pressione sindacale sarà il conseguimento degli accordi aziendali che superino le assurde pregiudiziali della Confindustria, realizzino le rivendicazioni dei lavoratori assumendo a proprio contenuto irrinunciabili conquiste consolidate nel loro valore globale. Istruzioni particolari e direttive specifiche saranno diramate a questo riguardo dai sindacati.

Allo scopo di rendere possibile il raggiungimento di questi obiettivi i sindacati sono autorizzati a decidere eventualmente azioni aziendali per azienda, prolungando la durata degli scioperi aziendali.

La FIOM, CISL-FIM e la UILM invitano poi i lavoratori delle aziende che hanno già conquistato accordi a manifestare concretamente la loro solidarietà sottoscrivendo una giornata di lavoro per i metallurgici in lotta.

L'esigenza della ripresa della lotta era stata illustrata nel pomeriggio dal compagno Bontà, nel rapporto introdotto al consiglio nazionale del sindacato unitario che, presieduto dal segretario generale della CGIL, Novella, continuerà i lavori nella giornata di domani.

«Se la Confindustria spera di trovare i metallurgici logorati dalla lunga lotta, non tarderà a capire di aver sbagliato i conti — ha affermato Bontà — Sappiamo che la battaglia che ci accingiamo a riprendere sarà dura e non di lieve respiro: per questo dobbiamo dar vita a forme adeguate di lotta, in modo da colpire col massimo di efficacia e, insieme, col minimo dispendio di forze. Le giornate del luglio, del settembre e dell'ottobre scorso hanno mostrato la validità del metodo della lotta articolata, ci hanno indicato quale è la strada per colpire meglio o il padronato. A queste esperienze dobbiamo guardare per generalizzarle, per far sì che la sfida della Confindustria, il suo piano di umiliare i metallurgici venga respinto».

In precedenza Bontà aveva ricordato i volentieri lanciati

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Messaggio di Russell alla marcia di Altamura



Il filosofo inglese Bertrand Russell ha inviato al comitato promotore della marcia della pace che ha luogo oggi ad Altamura: «Sono assai incoraggiato dal fatto che in Italia si incominci ad essere consapevoli del significato della guerra nucleare. Le basi che sono state installate nella vostra regione sono strumenti di assassinio totale e a nessun linguaggio evasivo può essere permesso di nascondere questo fatto.

«Nel passato popoli onesti sono stati atterriti dagli orrori della guerra; ma niente nella storia umana è paragonabile al genocidio che si sta preparando ora in nome nostro. Opporsi a questa politica, finché c'è tempo, è il dovere essenziale dell'uomo; non protestando — egli permetterebbe ora che la razza umana e le maggiori forme di vita venissero cancellate dalla faccia del nostro pianeta. Io mi appello perciò a voi a che continuate la vostra buona opera».

«Stiamo creando un movimento internazionale, che sta crescendo di numero e ottenendo alcuni successi. E' difficile per noi militari distruggere in un angolo oscuro, senza che il pubblico lo sappia. Gli artefici del genocidio sentono ora la necessità di giustificare le loro politiche e gli apologeti stanno rivelando la sordidezza delle loro asserzioni. In Italia le basi nucleari sono un affronto indecifrabile per tutti i grandi contributi che il vostro paese ha dato per

civilizzare l'Europa. Fu Roma a dare al mondo la regola della legge. E' in Italia che è sorto il Rinascimento, che annunciò l'aurora dell'Europa moderna. Fu l'Italia a dare al mondo inestimabili capolavori nell'arte, nella pittura, nella scultura, nell'architettura. Essa ha stimolato secoli di sforzi creativi dell'intelligenza. Per che cosa l'Italia sarà ricordata nei nostri tempi? Se noi sopravviviamo e la storia viene scritta, il coraggio di quanti in Italia difesero la causa della libertà sarà ricordato. Tale è la stragrande importanza della vostra opera. Oggi vi tendo la mano in segno di amicizia e di ammirazione e vi esorto a raddoppiare gli sforzi, in nome del buon senso, della ragione e della sopravvivenza umana».

BERTRAND RUSSELL
(A pag. 2 il servizio sulla manifestazione)

New York

Domani i colloqui URSS-USA sul disarmo

I colloqui ufficiali URSS-USA sulle questioni del disarmo cominceranno lunedì pomeriggio a New York. L'annuncio ufficiale è stato dato oggi da fonti autorevoli si precisa che gli interlocutori americani e sovietici avranno il compito di accertare la possibilità di un accordo in tema di divieto delle esplosioni nucleari e, forse, anche relativamente ad altri problemi del disarmo.

Nello annunciare l'apertura delle trattative, il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che gli Stati Uniti saranno rappresentati da William Foster, capo dell'ufficio presidenziale per le questioni del disarmo; l'URSS sarà rappresentata da Fiodorenko, delegato permanente dell'URSS presso le Nazioni Unite, e da Semion Tsarapkin, delegato del governo sovietico alla conferenza ginevrina per il disarmo.

Il primo incontro, quello di dopodomani pomeriggio, avrà luogo presso la sede della delegazione sovietica al Palazzo di Vetro.

Il segretario di Stato americano, Rusk, ha rilasciato a «Time» e a «Life» un'intervista nella quale dichiara che a suo parere, il problema di Berlino sarà oggetto di questo anno di nuove discussioni tra gli Stati Uniti, l'URSS e i rispettivi alleati, trattandosi di un problema «grave» e «non insolubile». E' tuttavia troppo presto, ha detto Rusk, per prevedere i termini di questa discussione.

Il capo del Dipartimento di Stato ha invitato l'URSS a «non adottare misure, né suscitare incidenti, di natura tale da rendere più acuta la crisi, poiché ciò renderebbe molto difficile una soluzione pacifica del problema». «Noi», ha soggiunto, «vorremmo vedere determinarsi, in Germania e nell'Europa centrale, una situazione stabile, tale da consentire di prevedere una pace durevole in questa parte del mondo».

di Nenni alla DC

Anche la maggioranza divisa
Critiche di Pertini e Codignola
L'uscita dalla coalizione chiesta da Basso, Valori, Libertini - Probabile mozione di sfiducia del Partito comunista alla Camera

Ancora ieri la situazione politica è stata segnata da una atmosfera di tensione crescente, invano mascherata dal tono della stampa di orientamento governativo, che cerca di porre la sordina all'eco sollevato dal clamoroso «diktat» di Moro. In questo quadro la tendenza a «smorzare» è stata largamente facilitata dalla relazione di Nenni, ascoltata dagli ambienti «dorotei» con sollievo misto a compiaciuta meraviglia per la debolezza dell'attacco alla DC e, soprattutto, per l'affannosa ricerca di motivi atti a scongiurare la crisi.

Se questa è la situazione alla superficie, in realtà (come dimostra il tono, anche drammatico, del CC del PSI che ancora ieri ha lavorato) il fermento politico sta raggiungendo un grado di tensione molto elevato.

L'attenzione della stampa naturalmente, si è rivolta in questi giorni a considerare l'atteggiamento del Partito comunista, anche in rapporto a eventuali iniziative parlamentari che possano contribuire a chiarire la situazione. Interrogato a questo proposito da Paese-Sera, che gli ha chiesto se il gruppo parlamentare comunista intende presentare una mozione di sfiducia al governo alla riapertura della Camera, il compagno Togliatti ha risposto: «Sta alla Direzione del partito, convocata per lunedì, decidere un'iniziativa del genere. Non posso perciò escludere che una tale iniziativa possa venire presa».

Malgrado l'ottimismo sparso a piene mani dagli uffici di stampa, la situazione politica continua dunque ad essere aperta a diverse soluzioni. Se ne è avuta una chiara conferma dalla seconda giornata dei lavori del CC socialista, che è stata dominata da numerosi interventi critici alla relazione di Nenni, la quale ha generato preoccupazioni e smentimenti anche all'interno della corrente «autonomista».

L'assenza di una «chiara scelta di Nenni di fronte alla scelta chiarissima della DC, ha scosso molti membri del CC socialista determinando, in alcuni casi, reazioni interessanti. In generale (salvo il caso singolare di Lombardi) corazzati in un'interale soddisfazione per la correzione di Grassini del testo di vice-presidente dell'ENEL con Di Cagno) anche gli interventi degli «autonomisti» più radicali hanno cercato una certa differenziazione, se non altro tattica, con la relazione di Nenni. Ma oltre al naturale verificarsi di tali precauzioni, si è avuta la sensazione più precisa di spostamenti più politici e di prospettiva. Voci e indiscrezioni di agenzia parlavano ieri del formarsi in seno al CC di una tendenza rivolta a ricercare le basi di una posizione di corrente che partendo dall'apprezzamento positivo della prospettiva del centro-sinistra si distacchi tuttavia dall'autonomismo» così come l'esperienza recente lo ha collaudato e deteriorato. In tale quadro interesse rivestono le posizioni di Santi (espresso in Direzione) Pertini, Codignola, Jacometti e altri.

Notevole eco ha sollevato ieri al CC socialista l'intervento di Pertini. Egli ha sottolineato che il centro-sinistra

m. f.
(Segue in ultima pagina)

Rivelazioni dell'Unità

Italdiagnostic: strani rapporti col Ministero della Sanità



Lo scandalo dei medicinali si allarga. Altri due «consulenti» sono stati interrogati dalla polizia. La signora Luciana Soffietti (nella foto), da noi intervistata dopo l'interrogatorio alla mobile, ha accusato di corruzione due importanti industrie farmaceutiche.

(A pagina 3)

Medici e medicine

Due elementi (uno di segno positivo, l'altro negativo) concorrono in questi giorni a sottolineare — con egual forza — la drammaticità del problema sanitario in Italia. Lo sciopero di oltre ottantamila medici è il primo «elemento».

Lo «scandalo dei medicinali», che assume proporzioni sempre più vaste, è il secondo.

La «rivolta dei medici» — anche se si esprime a livelli diversi di consapevolezza sindacale, sociale, politica — denuncia la gravità della crisi della medicina, l'avvilimento di una professione di inestimabile valore sociale.

«Come già altre volte è stato rilevato su queste colonne, si verifica per i medici ciò che, nel sistema capitalistico, si registra per le merci: l'insorgere di una «crisi di sovrapproduzione». Ma di che «sovrapproduzione» si tratta? Forse che — ecco il punto — i medici sono troppi rispetto al bisogno di proteggere la salute della collettività, di prevenire le malattie, di assicurare a tutti gli italiani un'assistenza sanitaria degna di un paese civile, adeguata al suo sviluppo economico e al suo reddito? Niente affatto! La sovrapproduzione è relativa. I medici sono troppi solo rispetto all'attuale livello dell'assistenza sanitaria, rispetto alla sua assoluta insufficienza, alla paurosa carenza del settore ospedaliero ecc., rispetto cioè alla mancanza in Italia di un servizio sanitario nazionale. Lo «scandalo dei medi-

La inchiesta sul «giallo in farmacia» è estesa in tutt'Italia

Ieri, nella burrascosa vicenda dei medicinali, è intervenuto un fatto nuovo, di cui parliamo ampiamente in terza pagina. Sono venuti alla luce i singoli rapporti commerciali fra una società farmaceutica, l'«Italdiagnostic» nata per lo studio, all'interno dell'Istituto superiore di Sanità per iniziativa di alcuni alti funzionari, e l'Istituto stesso. L'episodio, sul quale l'«Unità» è in grado di pubblicare ampi particolari, si aggiunge ai molti altri che da qualche settimana sono balzati in primo piano.

Intanto, lo scandalo dei medicinali diventa sempre più grave: da ieri i «consulenti» non sono più due, ma quattro: nello stesso tempo, Roma non è più l'unica sede di indagini che si svolgono, derivano a Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze e a Napoli.

Alcune cliniche private e ospedali di cui si sono avute notizie hanno fornito negli ultimi tre anni documentazione da allegare alle pratiche per l'approvazione di nuovi medicinali in numero tale da far sospettare che le sperimentazioni sui malati non siano mai state eseguite.

«Sono cliniche che hanno fornito documenti per decine di farmaci, nello spazio di pochi mesi, malgrado avessero a disposizione un insufficiente numero di malati, e che, in alcune cliniche, dal 1960 le specialità medicinali approvate dalla Sanità e prodotte direttamente da case farmaceutiche italiane sono oltre 2 mila; l'indagine dovrà accertare quante di queste siano state approvate con documentazione falsa. Si tratta, quindi, di un'inchiesta molto approfondita e laboriosa».

I due nuovi personaggi entrati nello scandalo sono donne. La prima si chiama Matilde Malagoli, ha 51 anni e abita a Roma; ed è via Collietto Sabino 35. La seconda, Luciana Soffietti, ha 36 anni, abita in via Carlo Porta 20, sempre a Roma, ed è laureanda in lettere.

Le abitazioni delle due «consulenti» sono state sottoposte, ieri, a un'accurata perquisizione ordinata dal P.M. De Majo ed effettuata dal funzionario della Mobile, Zampano. I documenti sequestrati sono stati sottoposti dal magistrato a un attento esame. Quelli appartenenti alla Malagoli sarebbero risultati di poco interesse per l'istruttoria in corso. Di ben altro rilievo, invece, quelli sequestrati in casa della Soffietti. Fra essi, si trovano, infatti, cinque richieste di approvazione di nuovi farmaci.

Sui rapporti fra le due donne e il Giurizzetti e il Tarantelli, non si è saputo nulla: sembra, però, che i quattro si conoscessero.

L'inchiesta, naturalmente, prosegue anche al ministero della Sanità: enorme scalo per la suscitata interrogazione dei due direttori generali dei servizi farmaceutici, del ministero della Sanità, prof. Enrico Marconcio e prof. Aldo Panischi, anche se il dottor De Majo ha convocato i cronisti per precisare che i due funzionari non sono sotto inchiesta, ma collaborano, anzi, allo svolgimento delle indagini.

a. b.

A.A.A.

Alloggio offresi

Crisi degli alloggi? Carocci? Speculazioni edilizie? Tutte frodi. La soluzione è lì, chiarissima, in un magnifico avviso pubblicitario apparso sul «Corriere». Lo trascuriamo letteralmente (e gratuitamente) affinché anche i nostri lettori meno favoriti possano giovarsi: «Empire State Building New York». Lo indirizzo più famoso del mondo potrebbe essere il vostro scrivinetto circa locali ora disponibili o che saranno eventualmente disponibili.

Ecco fatto: non avete un buco in cui dormire? Trovate eccessive le sessantamila lire per tre locali pretesi da proprietari senza coscienza? Siete stanco di accompagnare vostra moglie e i sette bambini sotto il più bel ponte della città e desiderate un ricovero meno centrale e più intimo? Andate ad abitare all'«Empire State Building», un magnifico grattacielo di 102 piani, 74 ascensori, altezza massima 441 metri adattissima per gli ammalati di cuore e bisognosi di un clima di mezza collina.

I vantaggi sono evidenti. La vedova Passalacqua, per esempio (dodici figli di cui il primo lavora come apprendista manovale in una quotata ditta grazie alle ottime referenze del parroco), la vedova Passalacqua, dicevo, deve invitare le amiche alla Comunione del penultimo nato. E' a dispetto: quarta baracca a destra dietro il ponte della ferrovia al-

l'altezza del macello, è un indirizzo un po' sconvolgente in simile fausta circostanza. Provate invece a leggere: vedova Passalacqua, New York 1, New York. Ammetterete che fa fino. E se poi non le comoda aver la casa piena, la vedova Passalacqua può sempre invitare le amiche all'Hotel Astor, frequentato da principi e ambasciatori, proprio lì a due passi.

Oppure: Esposito Salvatore, di professione muratore, emigrato dalla Calabria per lavorare nella grande Milano e alloggiato a Limbiate di sotto, è costretto ad alzarsi tutte le mattine alle quattro per prendere il treno, col rischio di arrivare in ritardo al lavoro nei giorni di nebbia. E' vita questa? Se invece il signor Esposito Salvatore abita all'«Empire State Building» — centoduesimo piano, 74 ascensori, terrazza piscinabile cinema teatro — prenderebbe comodamente un bel «jet» e arriverebbe in fabbrica senza rompersi le ossa sui sedili duri delle Ferrovie nord.

Insomma, non c'è da esitare. Scriviamo con la prima posta a New York (1). Però — chiedono la vedova Passalacqua e l'amico Esposito Salvatore — i quattrini dove li prendiamo? Il solito scetticismo. Per questo, ragazzi, non fate fortuna! Ma se tutti sanno che quelli che abitano all'«Empire State Building» non si preoccupano mai dei soldi!

tedeschi

Arezzo

Oggi il raduno antifascista

Risposta unitaria alla provocazione missina contro la Regione

AREZZO, 12.

Continuano a pervenire numerosissime le adesioni alla manifestazione indetta per domani dall'ANPI di Arezzo in risposta alla provocazione antifascista organizzata dal MSI. Fra le più significative, citiamo quella del sindacato di Firenze, dott. Enzo Enrico Agnolotti e di Mario Fabiani e Lello Lagorio, a nome del Movimento regionalista.

Nel messaggio, il Movimento regionalista plaude all'iniziativa dei partigiani e delle forze democratiche aretine, e denuncia la volontà dei gruppi prevalenti nella direzione dello Stato di «manicare ancora una volta ai loro precisi impegni programmatici» e agli «imperativi obblighi costituzionali». Sono queste inadempienze — aggiunge il messaggio — che incoraggiano i provocatori fascisti.

Nel corso della manifestazione antifascista cui parteciperanno delegazioni unitarie da tutta l'Italia centrale, parlerà Ferruccio Parri. Nel pomeriggio avrà luogo un incontro fra gli amministratori del Comune e gli esponenti della Resistenza e del movimento regionalista; in tale occasione, verrà riconfermato, solennemente l'impegno delle popolazioni toscane per l'attuazione dell'istituto regionale.

Convegni regionalisti ad Ancona, Genova e Narni

Una serie di importanti iniziative sui problemi degli enti locali e per la riforma dell'organizzazione delle Regioni nel corso dell'attuale legislatura è in programma oggi nelle Marche, in Umbria e in Liguria.

Ad Ancona si svolgerà l'annunciato convegno dei pubblici amministratori marchigiani in detto dalle province di Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno e Macerata su proposta del gruppo consiliare comunista pesarese. Terrà la relazione introduttiva il prof. Giuseppe Grossi, presidente della Provincia di Torino e dell'Unione delle province italiane.

A Genova si riuniranno gli amministratori dei comuni liguri per puntualizzare i problemi dello sviluppo economico-sociale della Regione nel quadro della programmazione economica nazionale. Al convegno si è giunti grazie alle pressioni esercitate unitariamente dai lavoratori delle industrie di Stato, dai portuali, dai contadini, dai ceti medi produttivi, i quali avevano ripetutamente sollecitato le amministrazioni elettive locali, in particolare l'Amministrazione comunale di Genova.

A Narni (Terni), infine, il nostro Partito ha promosso una pubblica assemblea sul tema: «Approvare tutte le leggi regionali nel corso della legislatura». Le popolazioni umbre esprimeranno in questa occasione la loro protesta contro la politica dei rinvii, che tende ad eludere ancora una volta il dettato costituzionale.

Il decreto sarà promulgato da Segni

Amnistia: il Senato vota unanime la legge

Terracini sottolinea i limiti del provvedimento - Esclusi i reati connessi alle lotte politiche e sociali e di stampa

Il Senato ha approvato ieri la legge che delega al Presidente della Repubblica la promulgazione di un provvedimento di amnistia e indulto. Il voto finale è stato unanime, ma quasi tutti i Gruppi hanno espresso gravi riserve sul contenuto della legge.

Il compagno TERRACINI ne ha nuovamente denunciato i limiti, deplorando soprattutto il rifiuto di estendere l'amnistia ai reati connessi alle lotte politiche e sociali. Il socialista MARAZZITA ha definito il provvedimento «anemico, asfittico ed avaro». Critiche sono state mosse anche dal liberale VENDITTI, dal monarchico MASSIMO LANCELLOTTI e dal missino NENCIONI.

Hanno pienamente difeso il contenuto del disegno di legge soltanto il dc GAVA (il quale ha mosso un attacco alla stampa per giustificare l'esclusione dall'amnistia del reato di diffamazione) e il ministro BOSCO. Questi ha tra l'altro avvertito che del provvedimento beneficerebbero circa 800 mila cittadini, e che circa 2.000 detenuti potranno uscire dal carcere.

Il provvedimento passerà ora all'esame della Camera, dove il governo si troverà in notevole difficoltà, dato che alcuni emendamenti (particolarmente per l'amnistia ai reati di stampa) dovrebbero trovare l'appoggio di tutti i gruppi ad eccezione della DC (che soltanto al Senato ha la maggioranza assoluta).

Nella seduta di ieri mattina la maggioranza ha respinto quasi tutti gli emendamenti tendenti ad estendere l'efficacia del provvedimento. Pertanto, una serie di reati sono stati esclusi perfino dal limitatissimo condono di un anno di pena detentiva o di un milione di lire di pena pecuniaria. Tra quelli esclusi figurano i reati militari, alcuni reati contro la pubblica moralità, le frodi alimentari, mentre è stata cancellata l'esclusione del delitto di atti di libidine.

Più grave è stato il rifiuto all'accoglimento di una serie di emendamenti del compagno CAPALDOZZA tendenti a far applicare l'amnistia e l'indulto a un maggior numero di «recidivi». E' stato odiosamente respinto perfino un emendamento del socialista MARAZZITA, il quale chiedeva di elevare da 6 mesi a un anno di reclusione il limite della condanna la quale, comminata nei prossimi cinque anni, farà perdere al condannato perfino il beneficio dell'attuale condono di un anno per precedenti condanne.

IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE
Scuola autorizzata per:
PARRUCCHIERE per SIGNORA
Estetista - Visagista
Manicure - Pedicure
TRUCCO da GIORNO e SERA
ISTITUTO DORICA
Bologna - Telef. 265.444
Via Indipendenza, 33

Incisione sovietica per il Papa



FIRENZE, 12. — La segreteria fiorentina dell'Associazione Italia-URSS ha inviato in omaggio a Giovanni XXIII una incisione dell'artista sovietico Anatoli Borodin, che è stata esposta, insieme ad altre opere, in una galleria fiorentina, in occasione di una mostra allestita per conto dell'Italia-URSS. L'omaggio è stato accompagnato dal seguente telegramma, inviato al cardinale Ciconi, segretario di Stato: «A chiusura mostra incisione arte sovietica inviamo data odierna opera alto valore artistico Anatoli Borodin quale omaggio S.S. Giovanni XXIII fautore pace fra i popoli». Con tale atto, che è stato, a quanto risulta, favorevolmente apprezzato dalla segreteria di Stato, l'Associazione Italia-URSS ha inteso riconoscere gli sforzi compiuti dal Papa in favore della pace e della comprensione fra i popoli, condizioni fondamentali perché la cultura possa raggiungere le sue alte finalità.

Sicilia

Polemiche nella DC sul governo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. La polemica interna della DC siciliana, acuitasi in seguito ai recenti voti sull'Ente chimico-minerario e sul bilancio, è divampata oggi, violenta, in occasione della riunione del comitato regionale democristiano, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente della Regione, D'Angelo, il ministro Martella e l'on. Scelba.

Il comitato regionale ha ascoltato in apertura una relazione del segretario del partito in Sicilia, dr. Verzotto (moroteo), il quale non ha nascosto che, per portare avanti la politica di centro-sinistra, si sono dovute superare molte difficoltà, tra le quali, per esempio, «una opera di disfacimento attuata dai franchi tiratori presenti all'interno del partito, che ha colpito il gruppo parlamentare e pregiudicato la azione governativa».

A proposito del bilancio, il dr. Verzotto ha lamentato che il voto su di esso — che ha registrato, come è noto, l'astensione determinante dei comunisti — sia diventato

per la destra democristiana «l'occasione di sfogo di malumori, incontente ambizioni, appetiti di potere, contrattazioni inimmaginabili in deroga alle regole del gioco democratico».

Il segretario regionale della DC ha poi tentato di minimizzare il significato politico del voto comunista a favore dell'Ente chimico-minerario, per il quale si sono lungamente battuti i lavoratori siciliani, ribadendo la tesi che «è stato il tradimento dei franchi tiratori a dar valore alla manovra comunista». Sulla linea di Verzotto si sono mossi soprattutto gli on. Scelba (segretario della CISL) e Lo Giudice (presidente del gruppo); ed è stato elaborato l'o.d.g. conclusivo dei lavori. Il documento ammette la frattura, denuncia e «condanna» la slealtà dei franchi tiratori, riafferma la validità della politica di centro-sinistra e la fiducia al governo perché prosegua «nell'auto-noma attuazione del programma concordato».

g. f. p.

Centomila firme all'appello di pace

Stamane ad Altamura la marcia anti-missili

Numerose decine di delegazioni giungeranno da tutti i centri di Puglia e Lucania

Dal nostro inviato

BARI, 12. Domani pomeriggio si svolgerà ad Altamura la marcia contro i missili. Le ultime notizie pervenute al Comitato organizzatore dicono che questo sarà uno dei maggiori avvenimenti della lotta popolare pugliese e si presenterà con una tale ampiezza da avere senza dubbio una vasta risonanza mondiale. La petizione per l'allontanamento delle basi missilistiche ha già superato le 85 mila firme e altri pacchi di petizioni sottoscritte nei centri della Puglia e della Lucania saranno consegnati durante la manifestazione di domani: si ritiene che al momento in cui inizierà la marcia coloro che avranno sottoscritto l'appello degli intellettuali pugliesi saranno più di 100 mila.

Ieri nel corso dello sciopero ospedaliero, la petizione è

stata firmata in massa da medici e infermieri baresi.

Decine e decine di delegazioni sono già annunciate da comuni grandi e piccoli della Puglia e della Lucania: una parte di esse affluirà in cortei che raggiungeranno Altamura dopo lunghi percorsi, altre saranno presenti alla manifestazione dopo aver fatto dei cortei nei rispettivi centri di provenienza. Un rapido giro nei comuni baresi mi ha permesso di registrare ovunque una atmosfera di entusiasmo e insieme di consapevolezza. Il proletariato agricolo, i contadini, i giovani nuclei di classe operaia sono naturalmente all'avanguardia di questo movimento per la pace. Ma un ruolo decisivo lo vanno svolgendo i numerosissimi intellettuali di sinistra, cattolici, radicali, indipendenti che si sono posti alla testa di questa iniziativa.

Il Comitato promotore non ha avuto solo una funzione rappresentativa ma è stato e continuerà ad essere un attivo centro motore su un piano di scrupolosa e gelosa autonomia, senza discriminazioni e diffidenze, ma anche in piena coscienza del proprio ruolo. Sera per sera — dal 23 novembre, quando fu lanciato l'appello — i membri del Comitato e altri intellettuali si sono recati nei comuni, nei quartieri di Bari, nelle sedi delle Camere del lavoro, nelle sedi comunali, nei circoli studenteschi. Ciascuno con un linguaggio che riflette le proprie idee — da quelle dei comunisti a quelle dei cattolici, dei radicali o semplicemente delle proprie convinzioni personali — hanno portato un appello caloroso, hanno parlato di Cuba, della politica dell'URSS, dei discorsi di Kruscev e di quelli di Giovanni XXIII: la risposta delle masse vi è stata e in misura plebiscitaria. Bisogna anche dire che tutto questo ha dato nuova coscienza non solo alla lotta per la pace ma anche ad una azione più generale per il rinnovamento democratico. Su questi temi, ossia sul legame tra azione per la pace e politica di rinnovamento economico e sociale, insistono particolarmente i giovani i quali sono più che presenti e attivi in tutta questa azione. La vasta attività in corso, d'altra parte, ha travolto complessità e scetticismi, in essa si sono formate e commentate amicizie nuove: tutto ciò non potrà non dare un risultato positivo non soltanto per la manifestazione di domani ma per l'avvenire.

Diamante Limiti

Torino

Colla espulso dal PCI

TORINO, 12. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno preso in esame, in una riunione congiunta, la decisione dell'avv. Luigi Colla di presentare le dimissioni dal PCI. Dopo aver rilevato che il Colla, dopo l'ultimo Congresso provinciale, cominciò ad assumere un atteggiamento di recriminazione nei riguardi della decisione congressuale, presa all'unanimità, di non rieleggere nel Comitato federale, il comunicato del CF e della CFC sottolinea che è significativo il fatto che nel costrutto artificiosamente, e all'ultimo momento, un tentativo di mascherare con una giustificazione politica un gesto dettato da puro personalismo, il Colla abbia assunto nei confronti del PCI tutti quei motivi di polemica e di divisione che sono stati sviluppati sinora dalla destra socialista in netto contrasto con le sue posizioni settarie recentemente manifestate in assemblea di Partito.

Il CF e la CFC, constatato che all'origine del gesto dello avv. Colla non vi è che il ricattarsi e il definitivo manifestarsi di atteggiamenti dettati da carrierismo politico e preso atto, come risulta da testimonianze, che egli è giunto alla decisione di dimettersi in accordo con alcuni ambienti politici avversari al nostro Partito, hanno deciso di non accogliere la richiesta di dimissioni e di espellere l'avv. Colla dal PCI per indegnità politica.

IN BREVE

Interrogazione sul corso UCIM

I compagni onorevoli Sciorilli Borelli, Seroni e Natta hanno rivolto un'interrogazione al ministro della P.I. on Gui, con richiesta di risposta scritta, «per sapere in base a quale norma di legge ha autorizzato l'esonero dall'obbligo di servizio per gli insegnanti delle scuole statali che intendono partecipare ad un corso di studi per aspiranti presidi organizzati dall'UCIM, nel periodo 19-20 gennaio 1963». Gli interroganti chiedono altresì se l'on Gui «non ritenga una violazione delle norme costituzionali l'aver regolato con un provvedimento ministeriale una materia così delicata come è quella dell'aggiornamento degli insegnanti — che non può essere disciplinata se non in base a precise disposizioni legislative».

Convenzione INAIL-Sportass

Tra l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) e la Cassa di Previdenza per l'Assicurazione degli Sportivi (SPORTASS) è stata stipulata una Convenzione con la quale gli atleti infortunati in attività sportive potranno avvalersi dei Centri specializzati dell'INAIL per il ricovero e le cure ortopediche e traumatologiche. La Convenzione riguarda le federazioni aderenti allo SPORTASS e comprende il CSI, l'UISP ed i Centri Giovani di Addestramento CONI e FIGC.

Il nuovo Ente minerario siciliano

La «Gazzetta ufficiale» della Regione siciliana pubblica le leggi approvate dall'Assemblea nell'ultima sessione. Fra i provvedimenti di maggior rilievo vi è quello che istituisce l'Ente minerario siciliano, il nuovo organismo avrà l'esclusiva della ricerca e della coltivazione dei sali potassici nell'isola tutte salvo le concessioni già conferite. L'ente dovrà anche utilizzare le ricerche del sottosuolo attraverso la ricerca, la trasformazione e il collocamento commerciale delle risorse minerarie e, in particolare, degli idrocarburi liquidi e gassosi e dello zolfo. L'ente è dotato di un fondo iniziale di venti miliardi.

Perugia: i paracadute più grandi

A Perugia vengono fabbricati i paracadute più grandi del mondo. Larghi circa 100 metri e alti 35, nascono in una officina di rispettabili dimensioni. Servono per il lancio di grossi carichi: pezzi d'artiglieria, piccoli carri armati, piccoli ospedali da campo completi di tutte le loro attrezzature, soccorsi d'emergenza per duemila persone in una sola volta, ecc. I fusti necessari a dare tanta forza a questi enormi funghi del cielo, che da Perugia raggiungono molti paesi del mondo, sono 120; la superficie complessiva supera i 900 metri quadrati. Il grande paracadute è contenuto in un modesto involucre protettivo, la cui espulsione, nei lanci con carico, avviene mediante una carica di polvere pirica. Una esplosione determina, infatti, l'apertura di un più modesto paracadute, il quale viene ad assumere funzioni di innesco per lo spiegamento di quello di misura maggiore. Per cucire con uno speciale filo di grande resistenza ed indeformabilità questi enormi paracadute occorrono 65 chilometri di «refe». Il peso del paracadute, compresa la carica esplosiva per l'apertura forzata, è di 110 chilogrammi.

Da un fascista

Einaudi denunciato per offese a Franco!

Una nuova azione delatore è stata compiuta ieri nei confronti dell'editore Giulio Einaudi. Si è appreso infatti che il consigliere missino Umberto Trombetta ha presentato denuncia al Procuratore della Repubblica contro Einaudi, accusato di offesa e vilipendio a un capo di stato straniero, precisamente il generale Francisco Franco. La denuncia che accompagna a quella già sporta da tre «giornalisti», missini e manifestato la sua catà Agostino Greggi, viene solidarietà all'editore.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «soie» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. R. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orari: 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nei sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474761. A. Com. Rom. 16019 del 22-11-1956

Medico specialista dermatologo
DAVID STROM
Cura sciersante ambulatoriale senza operazioni delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, Dolori, pruriti, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
(Tel. 351.501. Ore 8-20; festivi 8-18
Aut. M. San. n. 719/223158
del 29 maggio 1959)

NON E' UNA TROVATA PUBBLICITARIA!



Il nome e l'immagine che compaiono sull'astuccio della ormai famosa PASTA DEL CAPITANO, la ricetta che imbianca i denti, non è un'invenzione o una trovata pubblicitaria, ma la confezione riproduce fedelmente la fisionomia del Dottor Clemente Ciccarelli, allora capitano, in una fotografia dell'epoca, assai alla spiccia, signora Maddalena Vassini ed i figli Emilia, Nico, Maria. «Sua appunto è la ricetta, così invidiata, di un ottimo dentifricio diffuso ora in tutto il mondo per la sua bontà ed efficacia».

PASTA DEL CAPITANO (La ricetta che imbianca i denti)

IN TUTTE LE FARMACIE DI CITTÀ E PAESE A L. 300 IL TUBO GRANDE

...ED ORA

OLLA

ASTUCCIO DA 3p

L. 250

termica

SUPERSENSITIVO

IN TUTTE LE FARMACIE

**Hanno creato una società
con le mogli e le madri**

**Vendono apparecchi
al proprio istituto**

**Come hanno ottenuto
un brevetto in esclusiva**

Fanno affari con se stessi funzionari della Sanità

Siamo venuti in possesso di alcune sconcertanti informazioni su un « caso » che si inquadra nel problema generale, molto scottante, come tutti sanno, dei rapporti fra le industrie private e lo Stato. Non è certo il solo esempio del genere. Le società farmaceutiche — in particolare — sono state oggetto, più volte, di accuse gravi e documentate. Non a caso, del resto, è in corso un'inchiesta amministrativa, promossa dal ministero della Sanità, sulla supposta partecipazione di alti funzionari del ministero stesso a società o laboratori specializzati nel rilascio di documentazioni per medicine in attesa di registrazione. Pubblicando queste notizie non facciamo questione di persone, anche se chiamiamo ciascuno col suo nome. E' il sistema che ci interessa mettere a nudo, per affrettare e facilitare quell'opera di profonda correzione che tutti dicono di ritenere necessaria.

Ed ecco i fatti. Si tratta degli strani rapporti di affari che intercorrono fra l'Istituto Superiore di Sanità ed una società industriale, la *Italdiagnostics*, specializzata nella produzione di apparecchiature terapeutiche, di sostanze biologiche, di attrezzature speciali per laboratori e, all'occorrenza, anche di medicinali. La stranezza più evidente consiste nel fatto che la *Italdiagnostics* annovera, fra i soci fondatori ed azionisti, almeno tre alti funzionari dello stesso Istituto Superiore di Sanità, o stretti parenti dei funzionari stessi.

Per ragioni di chiarezza (trattandosi di una vicenda tutt'altro che chiara) pubblichiamo innanzitutto i nomi

dei tre funzionari.

Sono interessati nella *Italdiagnostics*:
1) il dott. Adalberto Felici, ricercatore di epidemiologia presso l'Istituto Superiore di Sanità, attraverso la madre Ludovica Risa, socia della *Italdiagnostics* dalla fondazione, con un quinto del capitale sociale, pari a 800 quote su quattromila;
2) il prof. Diego Balducci, libero docente di microbiologia, facente funzioni di capo del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Istituto Superiore di Sanità, attraverso il padre Gilberto, sindaco della *Italdiagnostics*, e la moglie di origine tedesca, Nerbe Julia, socia della *Italdiagnostics* dalla fondazione, con un quinto del capitale sociale (800 quote su 4 mila).

Era interessato nella *Italdiagnostics* fino al 1961: il dott. Castelli Leone, ricercatore di virologia presso l'Istituto Superiore di Sanità, anche lui socio fondatore, eccetera eccetera, a parità con gli altri. Nel 1961, per ragioni non note, il dott. Castelli, che è anche titolare di una casa di cura in via Sistina 123, Roma, ha rinunciato alla sua quota parte. Quali rapporti il dott. Castelli abbia con la *Italdiagnostics*, non sappiamo.

Ed ecco in che cosa consiste il giro di affari fra la società e l'Istituto Superiore di Sanità. La *Italdiagnostics*, nel novembre 1958, ha ottenuto dalla Fondazione Emanuele Paternò, che dipende dall'Istituto Superiore di Sanità, una licenza di utilizzazione industriale e commerciale di un brevetto di cui la Fondazione stessa è titolare. Si tratta di un apparecchio per il controllo automatico di processi biologici in base alla torbidità del mezzo, detto anche « trispinnizzatore », da cui il nome commerciale di *Trispinnomatic*. La

Italdiagnostics, in cambio della concessione, si è impegnata « a versare alla Fondazione il 16 per cento dell'importo netto delle vendite realizzate con gli apparecchi costruiti » (50 per cento in caso di cessione del brevetto a una ditta estera).

Un *Trispinnomatic* (il lettore lo avrà già capito da sé) è stato naturalmente venduto anche ai laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità.

2) la *Italdiagnostics* ha venduto all'Istituto Superiore di Sanità anche altro materiale da laboratorio e sostanze biologiche come, per esempio, cappe di sterilizzazione a raggi ultravioletti, vetrerie speciali, fresa apriporta con lama circolare, apparati per culture ruotanti, e così via. E' sconcertante notare che un ordinativo spedito il 10 giugno 1961 all'*Italdiagnostics* proveniva proprio dal laboratorio di microbiologia e virologia, di cui è capo il prof. Diego Balducci, padre di un sindaco e marito di una socia dell'*Italdiagnostics* stessa.

3) per statuto, la società può produrre medicinali. Per ora, a quanto pare, non lo ha ancora fatto (si dice che stia per stipulare un accordo con l'Istituto zooprofilattico di Teramo per la produzione e la vendita allo stesso Istituto di un vaccino antipolio). E' da notare che la società ha anche un laboratorio di analisi clinica e chimica, con sede in via Sistina 123, Roma, ha rinunciato alla sua quota parte. Quali rapporti il dott. Castelli abbia con la *Italdiagnostics*, non sappiamo.

Ed ecco in che cosa consiste il giro di affari fra la società e l'Istituto Superiore di Sanità. La *Italdiagnostics*, nel novembre 1958, ha ottenuto dalla Fondazione Emanuele Paternò, che dipende dall'Istituto Superiore di Sanità, una licenza di utilizzazione industriale e commerciale di un brevetto di cui la Fondazione stessa è titolare. Si tratta di un apparecchio per il controllo automatico di processi biologici in base alla torbidità del mezzo, detto anche « trispinnizzatore », da cui il nome commerciale di *Trispinnomatic*. La

Se l'*Italdiagnostics* decidesse di fabbricare un medicinale, il prof. Diego Balducci si troverebbe infatti nella condizione (comoda o scomoda, imbarazzante, invidiabile, o no?) di dirigere i controlli su una delicata e costosa merce prodotta da sua moglie.

C'è incompatibilità fra il lavoro che il prof. Balducci e il dott. Felici svolgono all'Istituto Superiore di Sanità e le loro attività affaristiche? C'era incompatibilità nel caso del dott. Castelli? Non spetta a noi stabilirlo. La faccenda, tuttavia, non contribuirà certamente ad eliminare i gravi dubbi e sospetti alimentati nel pubblico sul funzionamento del ministero della Sanità e dei suoi organismi, dalle note rivelazioni sul « scidetto » scandalo dei medicinali inesistenti. La gente si chiederà (e come darle torto?) in che misura i legami di parentela, o addirittura la presenza personale nella *Italdiagnostics* di un alto funzionario dell'Istituto, il dott. Castelli, hanno agevolato lo sviluppo di ottimi rapporti fra la società privata e l'ente pubblico.

Sono interrogativi legittimi ma a cui il ministro Jervolino, o eventualmente la magistratura, potrebbero dare risposte esaurienti e possibilmente rapide.

Nel frattempo, gli affari della *Italdiagnostics* vanno a gonfie vele. La società possiede tre edifici, in via delle Cave di Pietralata 89 e in via Dalmazia, a Roma, in via della Circonvallazione, a Ciampino, ed ha acquistato un vasto appezzamento (metri quadrati 15 mila, in località Cinque Terre, a Pomezia) per costruirvi un nuovo stabilimento industriale, da adibirsi alla produzione di materiali biologici e affini.

La moltiplicazione dei prezzi

AMBRAMICINA

(Ditta LEPETIT - Flacone da 50 cc.)
Registrata con decreto del ministero della Sanità n. 8595/C.
INDICAZIONI: Infezioni da batteri-cocchi, bacilli, spirilli, da alcuni miceti, virus rickettsie e protozoi.
Costo industriale secondo il metodo in atto presso il Ministero della Sanità, compresa la maggiorazione del 40% sui costi della mano d'opera e spese d'esercizio recentemente riconosciute:
Mano d'opera diretta, indiretta e spese generali di fabbrica L. 37,00
Costo della confezione L. 28,00

Tetraciclina gr. 1 a L. 40,00
Eccipiente L. 16,00
Perdite di lavorazione L. 3,00
Costo industriale L. 124,00

Prezzo di vendita al pubblico che il prodotto dovrebbe avere secondo il sistema in atto presso il Ministero della Sanità L. 372,00

Prezzo al pubblico che in effetti il prodotto ha alla data odierna L. 1.500,00

EPAGRISEOVIT

(Ditta FARMITALIA - 6 fiale da cc. 1)
Registrata con decreto del ministero della Sanità n. 13092.
INDICAZIONI: Epatosi, epatiti acute e croniche, cirrosi epatiche non asclitiche, stati di sofferenza epatica.
Costo industriale secondo il metodo in atto presso il Ministero della Sanità, compresa la maggiorazione del 40% sui costi della mano d'opera e spese d'esercizio recentemente riconosciute:
Mano d'opera diretta, indiretta e spese generali di fabbrica L. 49,00
Costo della confezione L. 30,00

Vitam. B/12 Mg. 7500 a L. 48,75
Acido folico Mg. 2.1 a L. 0,15
Vitamina PP. Mg. 36 a L. 0,12
Vitamina C Mg. 450 a L. 1,62
Acqua bidistillata L. 0,050
Perdite di lavorazione L. 3,00
Costo industriale L. 133,64

Prezzo di vendita al pubblico che il prodotto dovrebbe avere secondo il sistema in atto presso il Ministero della Sanità L. 399,00

Prezzo al pubblico che in effetti il prodotto ha alla data odierna L. 2.000,00

BISMOCETINA

(Ditta LEPETIT - 3 supposte)
Registrata con decreto del ministero della Sanità n. 7029.
INDICAZIONI: Tonsilliti, ascessi tonsillari, angine, stomatiti, gengiviti, peristiti.
Costo industriale secondo il metodo in atto presso il Ministero della Sanità, compresa la maggiorazione del 40% sui costi della mano d'opera e spese d'esercizio recentemente riconosciute:
Mano d'opera diretta e indiretta e spese generali di fabbrica L. 26,00
Costo della confezione L. 16,50

Cloramfenicolo Lev. Gr. 0,80 a L. 12,00
Bismuto canfo-carborato Gr. 0,10 a L. 1,10
Eccipiente L. 4,50
Perdite lavorazione L. 1,40
Costo industriale L. 61,60

Prezzo di vendita al pubblico che il prodotto dovrebbe avere secondo il sistema in atto presso il Ministero della Sanità L. 186,00

Prezzo al pubblico che in effetti il prodotto ha alla data odierna L. 560,00

PEREQUIL

(Ditta LEPETIT - 24 compresse)
Registrata con decreto del ministero della Sanità n. 11739.
INDICAZIONI: Tensione nervosa, irritabilità, sindromi dolorose varie, insonnie, stati nervosi.
Costo industriale secondo il metodo in atto presso il Ministero della Sanità, compresa la maggiorazione del 40% sui costi della mano d'opera e spese d'esercizio recentemente riconosciute:
Mano d'opera diretta e indiretta e spese generali di fabbrica L. 49,00
Costo della confezione L. 24,00

Mepromabato Gr. 9,6 a L. 28,80
Eccipiente L. 3,20
Perdite di lavorazione L. 3,00
Costo industriale L. 108,00

Prezzo di vendita al pubblico che il prodotto dovrebbe avere secondo il sistema in atto presso il Ministero della Sanità L. 324,00

Prezzo al pubblico che in effetti il prodotto ha alla data odierna L. 770,00

**Le ditte
preferiscono
consulenti
disonesti**

« Ho smesso di lavorare per due importanti ditte farmaceutiche, le cui nomine ho fatto alla polizia, perché le due ditte volevano che io facessi approvare i medicinali senza la relativa documentazione ». Così ha dichiarato la signora Luciana Soffetti, la consulente farmaceutica in casa della quale, ieri mattina, la Mobile ha sequestrato cinque pratiche pronte per essere presentate al ministero della Sanità. Alla Soffetti, infatti, le due ditte avevano commissionato tempo fa alcune pratiche per la registrazione di alcuni medicinali.

« Fece osservare ai dirigenti delle ditte che le registrazioni non potevano essere ottenute. I medicinali non erano corretti dai relativi certificati che ne comprovavano l'efficacia e quindi le pratiche per essi venivano automaticamente respinte. Mi sorrisero e mi dissero che ero un incapace e che non sapevo nulla di medicina e che una via c'era e potevo trovarla. A questo punto decisi che non avrei più lavorato per loro e risposi che non ero disposto a fare operazioni illegali ».

La dichiarazione della signora Soffetti si presta a molte importanti considerazioni. Prima fra tutte quella che, evidentemente, alcune ditte farmaceutiche ritengono abbastanza facile « far passare » le loro specialità all'esame della commissione ministeriale, senza bisogno di documentare la loro efficacia. Non solo, ma i dirigenti di queste ditte valutano o no la capacità dei loro collaboratori a seconda che essi siano in grado di ottenere la registrazione dei farmaci in modo non del tutto legale. Sono quindi ottimi « consulenti farmaceutici » coloro che hanno i modi o le complicità per aggirare le vie legali, per « far presto », per saltare a piè pari importanti tappe dell'« iter » che un medicinale dovrebbe seguire secondo la legge. Gli altri non sanno fare il loro mestiere ed è bene che cambino strada.

L'abitazione della signora Soffetti è stata perquisita da cima a fondo dagli agenti: ma cosa si intende fare nei riguardi delle ditte farmaceutiche per le quali essa lavorava? Se le sue dichiarazioni sono vere è necessario condurre indagini approfondite anche in questo senso.

I. a.

L'esempio dell'ambramicina costo 124 lire: prezzo 1500

Il meccanismo « del 3 » - Cifre che provocheranno « stupore e sconvolgimento » al ministro Jervolino - Speculazione colossale

Dalla nostra redazione

MILANO, 12 gennaio.

Il ministro della Sanità, on. Jervolino, si è detto recentemente stupito e sconvolto dalle rivelazioni sul traffico dei medicinali, sui consulenti farmaceutici e la registrazione di medicine « inventate ». Siamo in grado di aumentargli sia stupore che sconvolgimento, con altri elementi e cifre precise, a confronto dei quali lo scandalo dei medicinali fasulli acquista una capacità di « sconvolgimento » irrisoria.

Vogliamo parlare di quanto sta facendo da anni il grande monopolio di campo farmaceutico, protagonista dello scandalo più vergognoso della speculazione colossale alle spalle della salute di milioni di cittadini ammalati, sottraendo loro, sia direttamente, sia attraverso gli enti mutualistici, cifre nel-

l'ordine di decine di miliardi. Secondo un calcolo approssimativo e probabilmente in difetto, le oltre 50 mila confezioni specialistiche medicinali, autorizzate a tutt'oggi in Italia dall'autorità sanitaria, hanno un'incidenza sul bilancio del consumatore che si aggira sui 400 miliardi. Questo calcolo è fatto in base al prezzo al pubblico delle specialità medicinali e la somma favolosa, sborsata dal cittadino italiano, si riversa in gran parte nelle casse dei monopoli farmaceutici, dato che ogni italiano paga le medicine a un prezzo che è di 30-40 volte superiore al costo reale.

Usciamo subito dal generico e facciamo la breve storia di un farmaco, uno dei tantissimi: l'ambramicina. Componente base della ambramicina è la tetraciclina. Essa viene prodotta a un prezzo medio di 40 lire al grammo (per le grandi industrie, come la Lepetit, che producono anche le materie base, si calcola che il costo non superi le 30 lire il grammo). Ebbene, chi ha avuto bisogno di acquistare l'ambramicina ha dovuto sborsare 1.500 lire il grammo. L'analisi riportata nella nostra tabella riferita all'ambramicina permette agevolmente di ricavare questo semplice dato.

Qual è dunque il meccanismo che permette alla Lepetit, che fa parte del complesso finanziario Ledoga, collegato internazionalmente alla Farmitalia della Montecatini, alla Squibb, alla Carlo Erba e cioè al cartello monopolistico della Farmindustria, di cui le 4 società nominate fanno parte, dominando il mercato nazionale — di intasare favolosi profitti sulla salute degli italiani?

Ecco come funziona la macchina. Il ministero della Sanità stabilisce il costo della materia prima, vi aggiunge quello per le perdite di lavorazione e per la confezione, quello della mano d'opera diretta e indiretta e le spese generali di fabbrica. La somma di questi costi dà il cosiddetto costo industriale, relativo alla specialità medicinale. Nel caso dell'ambramicina, questo costo è di 124 lire. Per stabilire il prezzo al pubblico, il ministero moltiplica tale cifra per 3. Nel caso dell'ambramicina, avremo dunque un prezzo fissato in 372 lire, nel quale è compresa la percentuale per i grossisti e farmacisti, le altre spese generali e l'utile. Allora dove sta il mistero? La grossa operazione scatta qui, appunto. Il coefficiente 3 viene applicato dai monopoli farmaceutici non ai costi effettivi, ma attraverso

il riconoscimento di costi falsi.

Lo stesso discorso, con cifre che variano, ma con identico meccanismo, si applica a migliaia di altri prodotti. Perché fino ad oggi si è andati avanti così?

Si poteva fare diversamente? Quali altri volti ha lo scandalo? E' quello che vedremo in un prossimo articolo.

Il riconoscimento di costi falsi.

Lo stesso discorso, con cifre che variano, ma con identico meccanismo, si applica a migliaia di altri prodotti. Perché fino ad oggi si è andati avanti così?

Si poteva fare diversamente? Quali altri volti ha lo scandalo? E' quello che vedremo in un prossimo articolo.

Un farmaco tedesco virilizza le bimbe

COPENAGHEN, 12.

Nuovo allarme nel campo della medicina analogo a quello della *Talidomide*: un preparato tedesco, il « Primolut », è stato messo sotto accusa da vari medici danesi, che lo imputano di provocare « effetti virilizzanti » nelle creature di sesso femminile. La segnalazione è stata fatta da questi medici danesi infatti che circa un quinto delle femmine nate da donne che avevano preso il preparato ormonico durante la gravidanza, presentano caratteristiche maschili più o meno sviluppate.

E' da notare che il « Primolut » è stato raccomandato dal fabbricante per la cura di malattie femminili e addirittura per i casi in cui vi sia pericolo di interruzione della maternità, ovvero che in particolare indirizzato a donne in stato interessante. La commissione per la sanità danese e la società produttrice del « Primolut », la Schering di Berlino, hanno raggiunto un accordo: il fabbricante dovrà inviare a tutti i medici di Danimarca una lettera contenente istruzioni sull'uso del medicinale, in particolare la lettera metterà in guardia contro l'impiego del farmaco per il trattamento di donne incinte. Questa precauzione, in pratica un divieto, è stata ritenuta sufficiente e soddisfacente dal ministero dell'Igiene danese.

Talidomide vana contro il cancro

GERUSALEMME, 12.

Gli esperimenti compiuti recentemente in Israele sulle possibilità di curare il cancro con la « Talidomide » non hanno raggiunto alcun risultato positivo, secondo quanto ha affermato a Gerusalemme il portavoce del ministero della Sanità. In seguito agli esperimenti, compiuti in tre ospedali diversi, si è giunti alla conclusione che il preparato danese non ha un potere sedativo forse maggiore della morfina e degli altri stupefacenti usati finora, ma non ha nessun potere curativo sui malati di cancro.

La Commissione, nominata dal ministro per la Sanità, ha presentato il suo primo rapporto, nel quale ha avvertito che la *Talidomide* su 25 malati. Anzitutto, la commissione ha preso in esame il caso della malata di Zihron Yaakov, che provocò a suo tempo vivo interesse: si tratta di un'anziana donna da anni sofferente di cancro, alla quale fu somministrato il « Talin » (*Talidomide* di fabbricazione israeliana), un potente sedativo.

Il genero dell'ammalata, dr. Rapoport, che ne era anche il medico curante, dopo aver constatato il miglioramento, scrisse una lettera alla redazione dell'*Harefua*, organo dell'Ordine dei medici, per invitare con tutta la prudenza del caso gli scienziati a studiare l'influenza della *Talidomide* sul cancro. La commissione del ministero della Sanità, dopo aver esaminato l'ammalata, ha però concluso che il « Talin » non è stato la causa del miglioramento.

STAMPA SOVIETICA

ПРАВДА
Орган Центрального Комитета Коммунистической партии Советского Союза

ЖЕНЩИНЫ
ЖЕНЩИНЫ

ИЗВЕСТИЯ
СОВЕТОВ ДЕПУТАТОВ ТРУДЯЩИХСЯ СССР

СОВЕТСКИЙ СОЮЗ

**NUOVI
ABBONAMENTI
PER L'ANNO 1963**

Il V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1963. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

ROMA
Libreria Rinascente, Via Botteghe Oscure, 3
Biblioteca Humanitas, Via Oslavia, 14

MILANO
Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8
Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, numero 40

TORINO
Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3
Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6

BOLOGNA
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14

GENOVA
Italia-URSS, Via Editto Ragno, 1-8

FIRENZE
Libreria Internazionale Serber, Via Tornabuoni, 70-r

NAPOLI
Libreria Internazionale Treves di Leo Lupi, Via Roma, 249-250

FONDAZIONE EMANUELE PATERNÒ
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
VIA DELLE CAVE DI PIETRALATA, 89
00144 ROMA

15 REV 528

Il sottoscritto, *Italdiagnostics*,
Via delle Cave di Pietralata, 89
00144 ROMA

ALLEGATI: 1. Brevetto di invenzione n. 22.941 del 1958.
2. Brevetto di invenzione n. 22.942 del 1958.
3. Brevetto di invenzione n. 22.943 del 1958.
4. Brevetto di invenzione n. 22.944 del 1958.
5. Brevetto di invenzione n. 22.945 del 1958.
6. Brevetto di invenzione n. 22.946 del 1958.
7. Brevetto di invenzione n. 22.947 del 1958.
8. Brevetto di invenzione n. 22.948 del 1958.
9. Brevetto di invenzione n. 22.949 del 1958.
10. Brevetto di invenzione n. 22.950 del 1958.

OGGETTO: Sfruttamento brevetti.

La presente è la lettera del 28/2/1958 n. 4/109 rog. 1111 alla struttura della parte di codesta Società del brevetto di cui questa Fondazione è titolare e precisamente: « Apparecchio per il controllo automatico di processi biologici in base alla torbidità del mezzo » (brevetto registrato 22 n. 4/109 rog. 1111 del 1958), si comunica che questa Fondazione, secondo la S.r.l. *Italdiagnostics*, che socia, una licenza di utilizzazione industriale e commerciale del brevetto sopradetto, in via esclusiva per l'Italia e per l'Estero, per tutto il tempo in vigore del brevetto.

Questa Fondazione s'ingegna a fermare tutti quei chiarimenti tecnici che potranno essere ritenuti opportuni per la migliore realizzazione.

Questa codesta Società codesta « non tace » in sfruttamento del brevetto in questione ed una ditta estera di un determinato Paese, questa Fondazione avrà diritto alla percentuale del 50% su ogni utilità ottenuta.

A correttezza della concessione della licenza la Società *Italdiagnostics* s'ingegna a versare a questa Fondazione del 16% dell'importo netto delle vendite che verranno realizzate con gli apparecchi costruiti.

Qualsiasi contestazione in ordine alle esecuzioni, integrazioni o rielaborazioni del presente accordo, sarà deferita ad un arbitro incaricato a tale scopo, da nominare d'accordo dalle parti, in difetto d'accordo, dal Presidente del Tribunale di Roma.

Il presente è stato redatto in una copia della presente firma per attestazione.

Questa è la fotocopia della licenza concessa alla società « *Italdiagnostics* » dalla Fondazione Paternò, che dipende dall'Istituto Superiore di Sanità — per l'utilizzazione del brevetto dell'« *Apparecchio* » per il controllo automatico dei processi biologici in base alla torbidità del mezzo » (foto accanto). L'« *Italdiagnostics* » venderà poi all'Istituto di Sanità uno di quegli apparecchi.



Assurdi i lamenti dei baroni dell'edilizia

La «crisi» dei costruttori:

paghe basse alti i fitti

Il divario fra profitti e salari è sempre aumentato

I «pirati dell'edilizia» da alcune settimane piangono miseria. I giornali della Confindustria pubblicano a zero conti nuovi articoli su pretese difficoltà dell'edilizia, sul «sensibile aumento dei costi di produzione», sulla «scarsa di manodopera», sulla «ristrettezza dei crediti», sui «fatti» — peraltro ancora lontani — d'una nuova disciplina del suolo urbano. I principali responsabili di tutto questo vengono naturalmente indicati negli operai che hanno lottato per avere miglioramenti economici. Le imprese «patrie» di opere pubbliche sono le più disperate, dimentiche dei colpi fatti in tutti questi anni (basta ricordare l'aeroporto di Fiumicino) e si autone strillano di essere al l'orlo del fallimento rifiutando l'applicazione dell'accordo sindacale stipulato a dicembre.

Fame di case

Cosa sta succedendo dunque? Davvero vedremo i dirigenti della Sogefi-Immobiliare (Guidi, Valletti, Pesenti, Mancantoni, Paccelli, Vasselli, Manfredi, i «grandi» dell'edilizia insomma cambiare mestiere? Ci si consente di avere qualche dubbio. L'offensiva dei costruttori, è stata preceduta da un paio di fatti che al tempo stesso la spiegano e la orlano di ogni giustificazione. Le agenzie sindacali di quasi un milione di edili (particolarmente vivace quella dei settantamila romani) e la sollevazione dell'opinione pubblica per i prezzi dei materiali aumentati dei prezzi e dei fitti delle case.

A Roma, dove pure non si sono registrati gli aumenti vertiginosi di Milano e Torino, nei primi mesi i prezzi delle abitazioni sono saliti del quindici e anche dei venti per cento: un appartamento che nel gennaio del '62 poteva essere acquistato per 10 milioni, a ottobre ne costava 6, oggi sicuramente di più. Le pigioni sono aumentate dei dieci e anche dei quindici per cento e case — continua ad essere grande. Ventimila famiglie vivono nei tuguri, altre 60.000 famiglie sono costrette alla contenzione per la mancanza di quegli «emigranti pendolari» che vorrebbero trasferirsi stabilmente in città. La domanda di abitazioni sarà dunque alta ancora per un lungo periodo di tempo: da questo punto di vista quindi i costruttori non hanno nulla da temere.

Le proteste e le grida di allarme vengono del resto concentrate sugli aumenti del costo dei materiali da costruzione e, soprattutto, su quello della manodopera. I giornali della Confindustria fanno del loro meglio per dimostrare che nel 1962 i costi sono saliti in modo pauroso compromettendo «la possibilità di guadagno degli imprenditori». In realtà gli edili, in virtù delle lotte condotte in quasi tutte le province, hanno conquistato miglioramenti economici che raggiungono punte massime del 32 per cento (e non del 41 per cento come sostengono gli industriali). I prezzi di alcuni materiali di costruzione hanno avuto aumenti che vanno dal cinque al dieci per cento (senza mai raggiungere quel 20 per cento proclamato dal Globo).

Nessuno intende negare questi dati, ma quello che più ci sembra interessante, anche per capire come i prezzi dei materiali da costruzione si siano alzati, è sapere se il divario fra profitti e salari è in via di diminuzione o al contrario, in continua espansione.

Cifre eloquenti

Dati statistici generali per quanto riguarda gli ultimi anni non se ne hanno, ma quelli che riguardano il decennio 1947-57 e alcuni esempi più attuali sono sufficienti a chiarire la importante questione e a stabilire che le lamentele dei costruttori non hanno alcun fondamento. Nel decennio indicato l'incidenza della manodopera sui costi globali è scesa dal quaranta a trenta per cento; i materiali da costruzione, che nel 1947 incidono per un 45%, dieci anni dopo scendevano al 30%.

Nello stesso periodo di tempo quella che i tecnici definiscono la produttività fisica dei lavoratori è aumentata del 65 per cento, vale a dire se nel 1947 un edile in un determinato numero di ore costruiva un muro di 300 mattoni, nel 1957, lavorando lo stesso numero di ore, fabbricava un muro di 300 mattoni. L'incremento della produttività è frutto insieme dell'accelerazione dei ritmi di lavoro (pagati dagli operai anche in caso di scioperi) e della introduzione del

macchinari nel processo produttivo. Se si guarda alla produttività in termini di valore, cioè tenendo conto della situazione del mercato, l'aumento è del 140%; dopo aver detratti i miglioramenti strappati dagli edili, resta un incremento netto pari al 74%.

La «forbice» tra i prezzi dei materiali e quelli delle opere (in specie delle abitazioni) e l'incremento della produttività per operaio, hanno prodotto una crescita enorme dei profitti. In tutto il decennio indicato mentre i costi continuavano a scendere, i profitti aumentavano di più. L'incidenza della manodopera sul costo totale — i prezzi e i fitti delle case sono costantemente saliti.

Il «miracolo»

Tale tendenza è proseguita con un ritmo più elevato negli ultimi cinque anni. Nella costruzione di un fabbricato industriale del costo di 30 milioni l'incidenza della manodopera è del 25%, mentre otto anni fa era del 42%. L'aumento della produttività è del 68%. Gli esempi potrebbero continuare dimostrando sempre la stessa cosa: le briciole del «miracolo» — conquistate dagli operai con la lotta, non solo non hanno portato ad un aumento dei costi dal 1947 ad oggi, ma hanno inciso pesantemente sui costi totali delle costruzioni. Ciononostante i fitti continuano a salire.

Le argomentazioni dei costruttori vanno pertanto respinte con forza. Tutta l'agitazione promossa dalla categoria imprenditoriale sembra avere due fini: primo, giustificare la spinta rivendicativa degli operai per impedire che venga accorciata la distanza tra l'incremento dei profitti e l'incremento dei salari e arrestare il movimento politico avverso alle speculazioni edilizie.

La scarsità della manodopera, appena indicata a Roma da una di quelle riunioni del Nord, e la maturità sindacale degli operai preoccupano seriamente i costruttori. Grande allarme suscitano anche le proposte di legge per una regolamentazione dei fitti e una nuova disciplina della proprietà del suolo urbano. Gli edili padroni in questo momento sono diretti soprattutto contro il progetto Sullò che nelle discussioni in corso presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stato abbandonato da tutti, perfino dai democristiani della corrente «basista» e viene difeso solo dalla DC. L'analisi della politica del centro-sinistra lascia sperare ai «pirati dell'edilizia» che anche nel futuro tutto andrà per il meglio.

Silverio Corvisieri

Quattordici fermate

Nuovo metrò: in 20 minuti a Cinecittà

E' confermato che il secondo tratto della Metropolitana — che congiungerà la stazione Termini con l'Ostia — non sarà in appalto. Entro la fine di gennaio il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici dovrebbe annunciare la scelta del progetto vincitore. Il «favortissimo», come abbiamo scritto ieri, è quello presentato dalla Metroroma, una società nella quale confluiscono diversi gruppi finanziari, tra i quali la Edison. Ancora in lizza sono comunque la SACOP (il cui progetto è stato concesso dalla SIPER) e la GESE (che cura il ramo costruzioni della Società Immobiliare).

La «rosa», quindi, si è ridotta a un terzo dei nove progetti presentati. Le stazioni del nuovo tronco del Metrò, distribuite lungo un percorso di 4.900 metri, saranno cinque: l'angolo con viale Mazzini, in piazza San Giovanni, in piazza Re di Roma, a largo Saluzzo (via Tuscolana), tra via Anicia e via Furio Camillo, e infine il resto della via Tuscolana. Le stazioni si troveranno a piazza Cacioppo, al Quadraro, in piazza Giovanni Bosco, a via Pulvillo e a piazza Cinecittà. Infine, all'altezza di via Tor di Mezzavia, sorgerà la capolinea di Ostia del Cuiato.

Dalla stazione Termini i convogli potranno raggiungere Cinecittà in circa venti minuti, ad una velocità, quindi, di trenta chilometri all'ora. La ferrovia sotterranea potrà «assorbire» poco più di un treno ogni due minuti di conseguenza potranno transitare 36 convogli all'ora. Si tratta, ovviamente, di un massimo che sarà raggiunto forse soltanto nelle ore di punta, quando il Metrò potrà «assorbire» lungo il percorso della Tuscolana la bella «fra di 40 mila passeggeri, ogni sessanta minuti».

Tra qualche mese un accordo dovrebbe essere raggiunto tra i quattro concorrenti della Metropolitana, che dovrà collegare la stazione Termini con piazza Risorgimento. Le imprese che hanno partecipato all'appalto-concorso sono quattordici, con una ventina di progetti. Sono sorti però alcuni contrasti tra il Comune ed i tecnici del Ministero in merito al tracciato da stabilire definitivamente. Il primo sostiene la soluzione di un tracciato tangenziale al centro storico, mentre i secondi vorrebbero di buon'ora una penetrazione della ferrovia in alcuni punti assai delicati del nucleo centrale di Roma.

Economia e Commercio: 9000 in 4 aule

Un cinema per studiare



Solo quattro aule per novemila allievi nella facoltà di Economia e Commercio. Risultato: è possibile che, per poter tenere con profitto le lezioni, venga affittato un cinema.

La notizia è abbastanza esemplare dello stato della scuola in Italia e, in particolare, a Roma e fa il paio con quella degli insegnanti del Magistero che a suo tempo, tenevano le lezioni nei giardini pubblici ritenuti più adatti delle aule, a nome di un gruppo di docenti, ha iniziato le trattative con la direzione del Cinema insisterà ulteriormente per ottenere il locale in affitto.

Non è escluso, inoltre che vengano compiuti ulteriori tentativi con altri cinema. Gli studenti, dal canto loro, stanno accentuando la pressione perché si trovi una soluzione qualsiasi che li liberi dall'attuale grave stato di disagio. Particolarmente interessati sono gli allievi del primo anno: sono circa quattromila ed hanno a disposizione una sola aula. Nella foto: la sede, assolutamente insufficiente, della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Fontana Borghese.

però sapere che, sia da parte della società locataria, che del proprietario dello stabile, è stato opposto un netto rifiuto. Il motivo per il quale alla richiesta degli insegnanti e degli studenti della Facoltà universitaria (la cui sede è in piazza Fontana Borghese) sta nel timore che la presenza nel cinema, per alcune ore, di centinaia di studenti potrebbe provocare danni ai locali. Tuttavia pare che il professore, che a nome di un gruppo di docenti, ha iniziato le trattative con la direzione del Cinema insisterà ulteriormente per ottenere il locale in affitto.

Non è escluso, inoltre che vengano compiuti ulteriori tentativi con altri cinema. Gli studenti, dal canto loro, stanno accentuando la pressione perché si trovi una soluzione qualsiasi che li liberi dall'attuale grave stato di disagio. Particolarmente interessati sono gli allievi del primo anno: sono circa quattromila ed hanno a disposizione una sola aula. Nella foto: la sede, assolutamente insufficiente, della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Fontana Borghese.

Uno studente francese

A piedi dal Marocco per amore

Sarà trasferito

il mercato di
viale Eritrea

Il mercato di viale Eritrea sarà spostato, da mercoledì, in via Tripolitana. Il trasferimento è deciso dal Comune mediante ordinanza, si è reso necessario perché l'apertura del viadotto di viale Libia, che avrà luogo appunto mercoledì, aumenterà notevolmente il traffico lungo il viale Eritrea, tre quarti del quale sono occupati dalla bancarella.

Le amministrazioni comunali, passate iniziarono i lavori del cavalevale senza cominciare contemporaneamente la costruzione del mercato coperto sull'area di piazza Gimma. Giunti al momento dell'inaugurazione del viadotto di Viale Libia, ci si accorse che il mercato — impacciava —. Però non si sapeva ancora dove metterlo. Ora la decisione è venuta. Per ora il mercato andrà in via Tripolitana. Appena (ma quando?) Poi ha fatto provvista di scarpe, di quattrini, (e figlio di un grosso industriale francese) e si è coraggiosamente messo in moto.

Ha scaraventato a terra madre e figlia - L'aggressione in pieno giorno - L'arresto poco dopo in un bar

Rapina in pieno giorno davanti a un supermercato, in largo Brancaccio: un giovane ha strappato la borsetta con diecimila lire ad una signora. La figlia della derubata si è scagliata contro l'aggressore e lo ha afferrato per la cintola dei pantaloni. L'uomo, però, è riuscito a liberarsi con uno scatto che ha fatto fuggire, ma non ha mancato di aggredire, mentre lo hanno rincorso. Poco dopo, due poliziotti lo hanno arrestato per caso mentre beveva un caffè in un bar di via Cavour. Napoleone Coen, 25 anni, ha ammesso la rapina: «Non avevo più una lira — si è giustificato — e non sapevo come fare a vivere». Lo hanno rinchiuso a Regina Coeli, dovrà rispondere di rapina aggravata. La vittima è la signora Giulia Bizzarri, ha 52 anni e abita in via Santa Croce in Gerusalemme 11.

È stato lo stesso arrestato a raccontare come è giunto alla rapina. La notte di Capodanno era giunto a Termini da Potenza per incontrarsi con la fidanzata, la domestica Teresa Annacorella, di 28 anni, a servizio con la famiglia Peroni, in via Po 33.

Il giovane, disoccupato da anni, era partito con il denaro per il biglietto e diecimila lire che si era fatto dare dalla madre. «Ben presto sono rimasto senza una lira — ha raccontato — ai poliziotti — non si vuole che io spendere diecimila lire: qualche cinema, le sigarette e qualche caffè in più». Per risparmiare, dormiva in un ripostiglio da una sorella della ragazza che ha un nortierio in viale Liegi. Quando mi sono trovato senza soldi mi sono rivolto alla fidanzata: Teresa mi ha prestato diecimila lire. Ho fatto ben presto anche quelle. Ieri mattina era uscito di casa di buon'ora e a piedi aveva raggiunto piazza Vittorio: gli erano rimasti in tasca solo i soldi per la colazione. Verso le ore 11 si è avviato per via Merulana: camminava lentamente sui marciapiedi, verso Santa Maria Maggiore, osservando le vetrine. Davanti al magazzino UPM si è fermato a lungo. Ad un tratto ha veduto la signora Bizzarri uscire dal supermercato, seguita dalla figlia, Maria Laura, di 17 anni. La donna aveva un pacco di stoffa sotto braccio e un borsellino ancora aperto in mano. Napoleone Coen si è avvicinato, ha spinto violentemente la donna contro la figlia e le ha strappato le diecimila lire. Tutto in un attimo. E' stata la giovane a scagliarsi per prima contro lo sconosciuto ma per costui è stato facilissimo liberarsi: con un spintone ha gettato a terra madre e figlia. Prima di cadere la ragazza si è afferrata alla cintola del suo aggressore, ma ne è stata staccata con un altro strattone. Il rapinatore è poi fuggito a piedi favorito dal traffico e dalla confusione.

Un passante, Enzo Bartolozzi, è stato il primo a rincorrerlo. L'uomo, però, non ha avuto fortuna. Qualcuno, nel frattempo, ha telefonato alla Mobile e gli agenti della sezione furti e rapine sono piovuti all'ufficio con un «Alfa» a sirena spiegata. La caccia affannosa è durata per un paio di ore, ma senza frutti. Poi altri poliziotti hanno esteso le ricerche. La Cavour sono entrati in un bar e si sono imbattuti con un giovane dall'aspetto sconvolto: uno di essi si è avvicinato e il Coen si è arreso: «Sono io quello che cercate — ha detto soltanto: non trattatemi male».

Truffava nell'ambasciata del Venezuela

Spacciandosi per un funzionario dell'ambasciata venezuelana, un giovane di San Benedetto dei Marzi, ha truffato una donna offrendo il suo aiuto nel disbrigo di alcune pratiche dietro una forte ricompensa. Una volta intascata la somma di denaro, l'uomo è sparito dalla circolazione. Lo hanno rintracciato alcuni agenti del commissariato Aurelio in una casa di via Casanova. A suo carico pendevano, oltre a quella della donna, diverse denunce per truffe effettuate in varie città.

Lino Martelli, 25 anni, aveva avvicinato la signora Marianna Priorechi nei corridoi dell'ambasciata in via delle Milizie 2. «Sono un funzionario e lavoro all'ufficio visti», ha detto alla signora — «Se vuole posso aiutarla». Poi, secondo la denuncia della Priorechi, il Martelli, fingendosi un funzionario, ha chiesto la somma di denaro. Una volta non si sarebbe fatto più vedere.

L'altro ieri, dopo giorni di ricerche, Lino Martelli è stato rintracciato in casa di un uomo che gli aveva affittato una camera. Gli agenti gli hanno trovato indosso una somma di denaro ed un passaporto che sono risultati rubati al suo ospite.

Un giovane in via Merulana

Rapina una donna «Ero senza soldi»

Un'ora di «evasione»

Show in carcere



Centinaia di detenuti di «Regina Coeli», tra i quali erano anche Fenaroli e Ghiani, hanno potuto interrompere ieri il trascorrere monotono delle ore assistendo ad uno spettacolo di varietà organizzato dal Sindacato cronisti romani e dall'Enal. Entusiasti hanno seguito con interesse i numeri presentati da Edoardo Vianello, Aura D'Angelo, Luciano Fineschi con il suo complesso, e da molti altri. Per un'ora i carcerati hanno creduto di essere tornati liberi malgrado la strettissima sorveglianza di numerosi poliziotti che non li hanno persi di vista un momento.

Falso marchese in galera

Assegni rubati per la dolce vita

Attratto dal miraggio inesistente della «dolce vita», romano, un giovane reatino è fuggito di casa con il libretto degli assegni del padre e con il fermo proposito di assestare un duro colpo alle finanze familiari. E' stato arrestato per truffa ed emissione di assegni a vuoto da alcuni poliziotti del commissariato Vescovio che erano stati chiamati ad intervenire dal direttore di un lussuoso albergo.

Pierluigi Parati, 20 anni, domiciliato a Rieti, è fuggito di casa il giorno 8. Quando è arrivato a Termini si è recato in taxi ai Parioli ed ha preso alloggio all'hotel Panama. Al mattino, prima di lasciare l'albergo, ha chiesto i documenti, l'intraprendente giovane ha risposto con questa frase: «Sono il marchese Piero Rapallo di Sanremo ed ho 23 anni. Non ho i documenti perché sono rimasti nell'auto che mi è stata rubata proprio poco fa». Poi ha pagato disinvoltamente le forte retta che il direttore dell'albergo gli aveva chiesto come degli assegni del padre e con l'anticipo ritenuto non del tutto attendibile la dichiarazione del cliente.

Da lunedì 14 gennaio
CALO'
PIAZZA VIMINALE, 16 (di fronte Ministero Interni)
GRANDE SVENDITA
a prezzi sottocosto

Abbigliamento bambini
Impermeabili - Paletot
Corredini per neonati
Biancheria per signora

NUOVA CASA DELL'AUTO

AUTORICAMBI DAL 1919

CONCESSIONARIA RICAMBI

OM - FIAT

PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406

VIA ROBERTO MALATESTA, 76 - Tel. 274.197

(Torignattara)

FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - CORRETTEZZA

Sciagura sul lavoro a trenta chilometri da Grosseto

Frana: due operai restano uccisi nella miniera della Montecatini

Una frana sui binari

Treno deraglia Perugia isolata



Ogni comunicazione ferroviaria con Perugia è interrotta: il capoluogo umbro è quindi praticamente isolato. Questa mattina, infatti, verso le 5, un treno diretto a Terontola è deragliato a causa di una frana nei pressi della galleria del Magione. Non si lamentano feriti. I lavori per lo sgombero della linea che, a causa di uno smottamento del terreno, dovuto al maltempo è stata invasa da 40 metri cubi di terriccio, proseguono tuttora e impediscono il transito. Nella telefoto: una squadra di soccorritori all'opera.

Domenica 20 gennaio
Grande diffusione straordinaria dell'Unità e Rinascita in onore del 42° anniversario del P.C.I.

Si cominciano a tirare le prime fila di un intenso lavoro politico e organizzativo, in atto nel partito, per assicurare alla diffusione del 20, il successo che deve essere raggiunto con una larga mobilitazione dei compagni e dei giovani della FGCI.

Superare i risultati degli anni scorsi, è un obiettivo di grande importanza, specie in questo periodo d'inizio dell'anno che vede l'attività del centro-sinistra fare acqua da tutte le parti e il malcontento diffuso nel paese montare ogni giorno di più.

Nella battaglia che il partito va conducendo alla testa delle masse, la riuscita di questa giornata di diffusione, che vuole essere l'inizio di una vasta azione di propaganda e di orientamento per isolare la DC di fronte a tutto l'elettorato popolare e democratico, sarà senza dubbio di valido aiuto.

Diamo intanto i primi impegni pervenuti:

| | |
|------------------------|--------------------|
| BIELLA | 2.200 copie in più |
| NOVARA | 1.500 » » » |
| SIENA | 5.000 » » » |
| PAVIA | 3.000 » » » |
| NAPOLI | 10.000 » » » |
| FORLÌ | 4.000 » » » |
| TARANTO | 3.000 » » » |
| e 400 RINASCITA in più | |
| REGGIO EMILIA | 4.000 copie in più |
| VERONA | 2.500 » » » |
| LIVORNO | 8.000 » » » |
| VERBANIA | 800 » » » |
| COMO | 1.000 » » » |
| MARCHE | 10.000 » » » |
| BOLOGNA | 6.000 » » » |
| IMOLA | 900 » » » |
| RAVENNA | 3.500 » » » |
| RIMINI | 2.500 » » » |
| SULMONA (zona) | 600 » » » |

Consiglio delle Ricerche

Un apparato «laser» a Firenze

FIRENZE, 12. Un apparato «laser» di grande potenza è in costruzione a Firenze a opera di un gruppo di fisici diretti dal professor Toraldo Di Francia, sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e nel quadro del Centro di Studio per la Fisica delle micro-onde, che ha alla sua testa il professor Neill Carrara.

Il «laser» è un sistema in cui gli atomi di un cristallo (solitamente rubino sintetico), ovvero anche in alcuni casi quelli di un particolare miscuglio gassoso di elio e neon, eccitati da impulsi elettrici lanciati su una determinata frequenza, da una elica metallica, emettono radiazioni monocromatiche, cioè tutte di una stessa lunghezza d'onda. Ciò consente di ottenere un raggio (visibile o invisibile) di lunghezza d'onda prescelta e quindi le caratteristiche costruttive dell'apparecchio (lungo il quale può essere trasferita una energia anche molto considerevole).

L'applicazione più interessante del «laser» è però quella connessa con la possibilità di trasmettere per mezzo di esso un numero enorme di segnali, quanti e più che nell'insieme di una vasta rete telefonica. Tali segnali, grazie alla rilevante energia connessa con il sistema, possono giungere a grandissime distanze, anche interplanetarie.

Il professor Carrara ha precisato che il gruppo diretto dal professor Toraldo dispone di un laser a rubino acquistato negli USA, mentre l'apparecchio che viene approntato è un laser a gas di grande potenza.

La volta di una galleria è crollata nella «Valmaggiore» Interrogazione dell'onorevole Tognoni

GROSSETO, 12. Due lavoratori sono morti in una galleria della miniera Montecatini, ad oltre sessanta metri di profondità. La volta del cunicolo, in località Ravi, a circa trenta chilometri da Grosseto, ha ceduto dopo che era stata fatta brillare una «volta» di mine. I corpi delle vittime non sono stati ancora recuperati. Centinaia di persone sono in attesa davanti al pozzo di Valmaggiore. Si tratta dei minatori che si alternano nei lavori di scavo per smassare la frana nella galleria.

L'opera di soccorso, anche se ormai nessuno spera più di trovare in vita i due minatori, prosegue alacrimosamente. I soccorritori sono però, costretti a lavorare in un buio di un metro e mezzo per due e mezzo.

La sciagura si è verificata nel corso della notte, poco prima del termine dell'ultimo turno di lavoro. A quota meno sessantasette della miniera di Valmaggiore, che è una diramazione di quella di Gavorrano, stavano lavorando in quattro: il sorvegliante Alverio Ceccarelli, di 50 anni (sposato e padre di un ragazzo), Illo Signori, di 53 anni (congiugato con due figli) e i manovali Stelio Migliorini e Isidoro Muratori. Da poco era stata effettuata la «sparata» delle mine, nell'avanzamento della galleria dove viene portata alla luce la pirite. Il Signori, ad un tratto, si è accorto che dalla volta scendeva, piano piano, una nube di finissimo materiale proveniente dalla superiore «ripiena» di un'altra galleria ormai esaurita. Così, col Ceccarelli, ha mandato subito il Muratori a prendere alcune fascine di legna per tamponare le eventuali «falle». I due si sono poi, avvertiti, insieme, più avanti per controllare la situazione.

Ed ecco la tragedia. Il Muratori è tornato con le fascine in mano e si è trovato di fronte alla massa di terra che ostruiva l'avanzamento. Dei suoi due compagni più nessuna traccia. «Quando sono tornato nel punto dal quale mi ero mosso — egli ha raccontato più tardi — ho visto che il Ceccarelli e il Signori non c'erano più. La galleria era chiusa dalla terra per un lungo tratto. Sono stato preso dalla terribile paura che tutto venisse giù e sono tornato indietro di corsa. Mi sono imbattuto nel Migliorini, che si trovava a non più di una ventina di metri dal luogo del crollo e con lui sono tornato, sempre correndo, verso il luogo della sciagura. Abbiamo gridato e chiamato i nostri due compagni, ma non ha risposto nessuno».

L'allarme, nel giro di pochi minuti, è corso da un punto all'altro della galleria. Tutti i minatori hanno bloccato il lavoro e sono tornati alla superficie per organizzare immediatamente le squadre di soccorso. Poco dopo, i primi uomini con l'attrezzatura necessaria, sono tornati sotto terra e si sono messi a scavare disperatamente. La massa di terriccio era però enorme. Non vi era nessuna possibilità di trovare ancora in vita i due minatori, che forse erano morti all'istante, schiacciati sotto la frana. Comunque, sono ormai 18 ore che si continua a scavare.

Il terriccio e il materiale franoso non è stato, però, ancora rimosso. Ci vorranno diverse ore prima che i poveri corpi delle due nuove vittime della miniera siano riportati alla luce. La notizia di quanto era accaduto è giunta a Grosseto e nei paesi vicini con molto ritardo. Tuttavia, nel giro di qualche ora, decine di persone si sono riversate sul piazzale della miniera, in silenziosa attesa insieme coi minatori, che salivano e scendevano a turno nella galleria. Il lavoro è difficilissimo.

In serata, l'on. Tognoni ha presentato una interrogazione al ministro dell'Industria per chiedere una severa inchiesta in relazione al continuo ripetersi di infortuni nella miniera di Valmaggiore.

Il Signori e il Ceccarelli erano molto conosciuti a Ravi. Il primo, fra poco tempo, sarebbe andato in pensione. Il secondo dirigeva la banda musicale di Gavorrano.

Fanatismo senza confini: dal Libano all'Inghilterra

Il governo ha vinto



BEIRUT — Il governo libanese ha vinto la partita contro Johnny Halliday, aveva vietato al «re del twist» francese di esibirsi, ieri sera, al Casinò du Liban; anzi, in un primo tempo lo aveva espulso dal territorio nazionale. Ma c'è stata una grande manifestazione di giovani, per le vie della capitale, a suon di clacson e motori al massimo regime e una riunione straordinaria di tutto il gabinetto, che ha dovuto rimangiarsi l'espulsione del dinamico giovanotto, ma gli ha proibito la danza. A questo punto però non c'era più alcuna ragione per il «re del twist» di rimanere nel Libano. Se ne è tornato a Parigi, lasciando il campo. Nella foto: un «pezzo forte» di Johnny Halliday.

Procuratori generali

Vogliono di nuovo fermo giudiziario e persiane chiuse

Il procuratore generale di Cagliari, dottor Saverio Michenzi, ha auspicato una riforma delle norme relative al fermo e al mandato di cattura, che costituirebbero, nella loro formulazione attuale, un ostacolo alle indagini di polizia giudiziaria. La grave richiesta, che se fosse accolta costituirebbe un serio attentato alla libertà dei cittadini, è stata avanzata dal magistrato Michenzi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di corte d'appello di Cagliari. Lo stesso magistrato ha auspicato che la polizia giudiziaria sia messa al diretto servizio della magistratura, ribadendo, così, la richiesta del P.G. della Cassazione, dottor Poggi. Alla relazione, che ha denunciato un ulteriore aumento della pendenza dei processi nei vari uffici, non erano presenti i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, per protesta contro le accuse rivolte alla classe forense dal P.G. della Cassazione.

A Perugia, l'anno giudiziario si è aperto con il discorso inaugurale del P.G. Santoro, il quale ha lamentato l'insufficienza numerica dei magistrati e la scarsa funzionalità dei mezzi.

A Genova, il discorso inaugurale è stato tenuto dal P.G. Nicolardi, il quale ha mosso un attacco alla legge Merlin, a suo avviso «troppo indulgente», e al cinema, «causa prima dell'aumento della delinquenza minorile».

Infine, secondo il procuratore generale di Bari, dottor Frisari, «l'amministrazione della giustizia ha avuto un corso soddisfacente».

L'ha rivelato un'indagine

Malsane le abitazioni dei portinai a Roma anche nelle case nuove

Nel 50 per cento dei casi esaminati, si sono riscontrate malattie reumatiche

E' un onore la frattura



LONDRA — Shirley Mills, la giovane che si è rotta un piede per manifestare il proprio entusiasmo al cantante Cliff Richard (il quale, dal canto suo, per sfuggire alla «manifestazione» di tremila appassionati, ha rischiato di venir travolto da un'auto), ha dichiarato di esser molto fiera di quanto è avvenuto e ha affermato che continuerà a baciarlo sullo schermo della televisione ogni qualvolta vi apparirà il suo beniamino. Ella vive in mezzo a 62 fotografie 62 dell'attore, ritratto in tutte le pose: «Spero solo — si è confidata — che lui mi inviti a un ballo: non subito, naturalmente, ma quando sarò guarita...». E poi: «Sono fiera, sono fiera: ero a due metri di distanza da Cliff, due metri, pensate...». Nella telefoto: Cliff Richard.

Proposta a Mosca

Sartre: una comunità degli scrittori

I coniugi Meidl

Hanno rovinato i «Pollaiolo»?

LOS ANGELES, 12. I preziosi dipinti del Pollaiuolo, trafugati dai nazisti e finiti nelle mani dei coniugi Meidl, immigrati tedeschi negli USA, sono stati da questi ultimi notevolmente manomessi e forse rovinati.

Si è infatti appreso, proprio oggi, che i Meidl, cinque anni fa, hanno sostituito la cornice originale che racchiudeva i due capolavori, con una nuova, appositamente ordinata ad un falegname di Los Angeles. Nello stesso tempo i due detentori dei dipinti, hanno sostituito i numeri di inventario originali del Museo degli Uffizi, con altre cifre. Per far questo hanno dato ordine allo stesso falegname di scappellare e piallare il retro delle due tavolette: l'artigiano che ha eseguito il lavoro è stato rintracciato dal ministro italiano Siviore, al quale egli ha riferito le disavventure dei due capolavori.

Fino a che punto i due dipinti hanno sofferto di tante manomissioni? E' difficile dirlo: fatto sta che essi sono stati consegnati al direttore del Museo che ora li custodisce, senza cornice e senza numeri di inventario.

MOSCA, 12. Jean-Paul Sartre, il quale si trova nell'Unione Sovietica da circa due settimane, ha dichiarato stamane nel corso di una conferenza stampa di essersi messo in contatto con numerosi intellettuali sovietici in vista di costituire una nuova «comunità mondiale degli scrittori».

Lo scrittore francese che si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui avuti con gli scrittori sovietici, ha tenuto a precisare che l'associazione da lui ventilata avrebbe un carattere strettamente apolitico e dovrebbe riunire le letterature di paesi e di ideologie il più possibile vari, dalla Cina popolare agli Stati Uniti.

Sartre ha precisato che la «comunità europea degli scrittori», che ha sede in Italia, potrebbe servire come «nucleo» dell'organizzazione progettata. Egli ha aggiunto che al suo ritorno a Parigi intende discutere questi suoi progetti con i rappresentanti dell'Unesco.

Sartre ha affermato che, non si chiederà ai membri della nuova organizzazione internazionale di rinunciare alle proprie idee, ma, al contrario, di confrontarle. «Dismantellare la cultura costituisce già una forma di disarmo», ha dichiarato lo scrittore francese esprimendo l'augurio che le idee non costituiscano un terreno di «guerra fredda».

Sartre ha infine dichiarato che il suo viaggio nell'URSS riveste un carattere esclusivamente privato ed ha ricordato che in questo paese egli dispone dei diritti di autore provenienti dalle rappresentazioni della sua commedia, «La p... respectueuse».

Secondo i risultati della indagine altro elemento di natura sociale e psicologica da considerare è la situazione di disoccupazione e di sottoccupazione nella popolazione cittadina: spesso lo alloggiato, ottenuto in totale o parziale compenso il servizio di portierato, rappresenta la soluzione del grave problema dell'abitazione per un lavoratore spesso immigrato dalle campagne. Di ciò la dottoressa Marafioti-Renzi si è resa conto proprio nel corso dell'indagine, là dove ha incontrato grandi e spesso non superate resistenze alla indagine. Infatti, molti portieri non hanno consentito la visita del loro alloggio, temendo, nonostante le spiegazioni ed assicurazioni, che i risultati dell'indagine potessero dar luogo ad accertamenti o controlli sullo stato delle abitazioni, con conseguenze circa l'abitabilità degli alloggi.

E' evidente che per certe famiglie l'alloggio costituisce una conquista sociale di grande importanza, e tale da far loro accettare, nascondere e minimizzare le condizioni dannose alla salute.

Su trenta casi rilevati, il 50 per cento delle famiglie abitano locali interrati o seminterrati, esposti a settentrione. Conseguenze inevitabili sono il freddo, e l'umidità, cui è legata l'insorgenza o l'aggravarsi di malattie da raffreddamento, riscontrate anche in soggetti giovani.

Malattie reumatiche, a carico dell'apparato respiratorio, ed affezioni otorinolaringoiatriche di cui non è data ancora di valutare le conseguenze invalidanti, sono state riscontrate nel 50 per cento dei casi esaminati. «Sorge il fondato timore — scrive nella sua relazione la dottoressa Marafioti-Renzi — che, attraverso l'estensione della indagine, debba riscontrarsi una correlazione maggiore incidenza e diffusione di tali malattie, in dipendenza della situazione igienico-sanitaria delle abitazioni».

In tale senso l'indagine viene ora estesa a trecento abitazioni, suddivise in tre quartieri diversi, al fine di ottenere un esame comparativo tra le condizioni igieniche di abitazioni di tre diverse categorie.

L'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha promosso un'indagine sulle condizioni igieniche delle abitazioni e sullo stato di salute dei portieri, in alcuni quartieri di Roma.

Scopo dell'indagine, affidata alla dottoressa Marafioti-Renzi, è di acquisire elementi per un giudizio sulla rispondenza o meno delle costruzioni ai requisiti dell'igiene sociale per quanto concerne gli alloggi destinati agli addetti ai servizi di portierato. A conclusione dell'indagine, da considerarsi però preliminare all'attuale rilevazione su più vasta scala, la dottoressa Marafioti-Renzi ha osservato che, attraverso il raffronto tra le abitazioni dei portieri delle vecchie case dei quartieri centrali della città, e quelle di recente costruzione, queste ultime differiscono dalle prime, con evidenti segni di progresso, soprattutto per quanto concerne l'estetica delle costruzioni e, ma solo in parte, i servizi igienici; mentre non vi è stata alcuna sensibile trasformazione dal punto di vista igienico-sanitario, dei criteri inerenti l'ubicazione dei locali, l'esposizione e la illuminazione, la superficie e la cubatura dei vani di abitazione, le condizioni di quiete e di riposo.

L'abitazione dei portieri — cioè — oggi ancora viene trascurata dal punto di vista del risanamento igienico e morale. Ciò dipende in massima parte dall'interesse che hanno i costruttori nel riservare le abitazioni più suntuose, e quindi non suscettibili di compravendita, agli addetti ai servizi di portierato, destinando alle loro abitazioni quasi sempre i vani ricavati al di sotto del piano stradale degli edifici. L'abitazione del portiere, quasi sempre, anche nelle case di nuova costruzione e sorte in quartieri di abitazioni decorose, o in zone a palazzine — come quella di Monte Mario, dove si è svolta l'indagine — risponde a soluzioni di «ripiego».



Giuseppe Dessì

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ

DI LUNEDÌ non compro mai i giornali del mattino. Le notizie sportive non mi interessano. Perciò non capisco come quel foglio nefasto possa essermi capitato tra le mani. Ricordo che lo andavo scorrendo oziosamente, con fastidio e sospetto, come per vedere, dopo tanto, com'era fatto. Le notizie sportive erano passate addirittura in seconda linea, con mia meraviglia, e il primo posto era occupato da titoli neri, marcati, che annunciavano sciagure, minacce di sciagure, e altre sciagure ancora. Tutta roba che si era accumulata sulla nostra testa in una sola notte. Infatti i giornali della domenica non ne facevano cenno. Tuttavia non erano una novità. Erano le solite cose in mezzo alle quali si consuma la nostra vita: la guerra sempre sul punto di scoppiare; nubi radioattive che si avvicinavano portate da misteriose correnti stratosferiche, contro tutte le previsioni; altre bombe pronte a scoppiare in altri paesi; e poi un numero spaventoso di alluvioni, di disastri ferroviari, di delitti pazzeschi. Per quanto cercassi di ricordare, io non avevo sentito nemmeno una sirena d'allarme, e non m'ero nemmeno accorto che fosse piovuto. Avevo passato la domenica in una beata incoscienza. Dunque tutto poteva accadere a mia insaputa. Io avevo passato una domenica felice, e ora, da quel maledetto giornale, dagli annunci funebri di quel maledetto giornale, constatavo che persino i morti erano più numerosi del solito. Possibile? — mi chiedevo —. Una vera tastiera da pianoforte, sul margine dell'ultima pagina. Per consolarmi, pensai che il lunedì dovevano costare meno, e che perciò i parenti ne approfittavano magari ritardando di un giorno l'annuncio. Tanto per togliermi da quell'incubo, cercai proprio le notizie sportive, ma anche lì le cose andavano male: tutte le partite, dalla Sicilia al Piemonte, erano state giocate sotto l'acqua battente, e anche questo mi rattristava, come se a me delle partite di calcio importasse qualcosa. Ma la tristezza era nelle cose, in tutte le cose.

Misi da parte il giornale e cercai di concentrarmi in me stesso e ritrovare i pensieri sereni di pochi minuti prima. La guerra si può evitare. Bisogna evitarla a qualunque costo. Le nubi radioattive non arriveranno fin qui, la Provvidenza non lo permet-

terà, manovrerà le correnti stratosferiche in modo che la radioattività vada a finire sui paesi responsabili. E in quanto alla pioggia... beh... c'è il sole!

E INFATTI c'era il sole. Il verde dei pini di villa Stuart era esaltato dal rosso vivo di un piccolo trattore che, lento e metodico come uno scarabeo, dopo l'interruzione domenicale aveva ripreso il suo lavoro di aratura sulla collina di là dalla strada. Si distingueva benissimo la terra meno scura arata il sabato, dalla terra più scura, ancora umida che il vomero dell'aratro aveva aperto quella mattina. Doveva aver cominciato per tempo. Lo scoppietto del motore, attenuato dalla distanza, mi teneva compagnia da un bel po' senza che me ne accorgessi. Me ne accorgevo ora, e mi faceva piacere, mi ridava fiducia. «La gente ara!», pensai. Avrei voluto essere io seduto sull'ampio sedile metallico liscio, forato, avrei voluto manovrare io quelle semplici leve, condurre quella macchina bonaria che poteva far pensare a uno scarabeo, ma che in realtà partecipava della forza e della mansueta sicurezza del bove.

Ora che lo stavo guardando da qualche minuto era come se lo vedessi attraverso le lenti di un cannocchiale.

ME NE DISTOLSI a fatica per tornare al lavoro. Ma ecco che il giornale di prima mi capitò di nuovo tra le mani, e l'occhio mi cadde proprio sugli annunci funebri, che prima avevo scorso senza leggere. Ora il mio sguardo si fermò in un punto, su un nome: CORRADO EMME.

Rimasi senza fiato. Dunque Corrado era morto. Il mio amico più caro era morto e io lo apprendevo così, per caso, da un giornale. «No, non è possibile!» dissi sbattendo il foglio sulla scrivania. Poi, con più calma, sperando di essermi sbagliato, lessi di nuovo: i fratelli, le cognate, i nipoti (Corrado era scapolo), dispensavano dalle visite gli amici e i conoscenti. Con quel semplice e laconico annuncio avevano fatto il loro dovere e non volevano altre seccature.

Appena qualche giorno fa — otto... dieci... no, forse anche quindici, ma è lo stesso — eravamo qui, in questa stanza. Parlavamo di libri, di teatro,

e bevevamo assieme una bottiglia di Merlot che lui mi aveva portato.

Rievocando questo ricordo, lo rivedo ridere, vedevo la sua faccia, i suoi baffetti grigi, gli occhi furbi, venati di rosso e di azzurro, vividi, maliziosi e intelligenti; e forse parlando tra me e me gridavo. La donna che viene a rigovernare si affacciò all'uscio e mi chiese se avevo chiamato.

Certo, può capitare a chiunque di morire così, all'improvviso, da un momento all'altro, ma mi pareva impossibile che potesse capitare a lui, a Corrado. Non che fosse eccezionalmente forte, sano, non che fosse più resistente degli altri, no, ma amava la vita, era pieno di fiducia. Non di sciocca sicurezza, ma di fiducia. Poteva capitare a me, a me sì, non a lui. Se avessi letto il mio nome, al posto del suo, non me ne sarei stupito, avrei trovato che la mia morte rientrava nell'ordine naturale delle cose. Io sono malato da anni. Dei due, se c'era uno che doveva morire...

Il motore dell'aratro meccanico scoppiettava regolare senza perdere un colpo. Poteva accadere che, a un tratto, io cessassi di udirlo. Cercai di figurarmi questo silenzio assoluto del mondo visto come dietro uno spesso cristallo — del mondo perduto per sempre.

A un tratto un dubbio mi attraversò la mente, fulmineo. Se fosse un'omonimia? Ci poteva essere un altro Corrado Emme. Emme è un cognome abbastanza comune. Nell'elenco telefonico ce n'è una colonna e mezzo. Ma io non ho nemmeno bisogno di guardare l'elenco: il suo numero telefonico lo so a mente.

Sempre col giornale in mano corsi in anticamera e cominciai a formare il numero. Ma non ero arrivato alla quarta cifra che la mia speranza era già caduta. L'annuncio portava il nome dei fratelli, delle cognate, dei nipoti. Quindi non ci poteva essere alcun dubbio. Stavo già per posare il ricevitore, quando l'altro capo del filo si aprì su una stanza lontana (un vasto spazio a forma di imbuto), dove qualcuno si preparava a rispondere, ma indugiava ancora. Udii anche una donna che diceva: «...per il momento la macchina cambia solo i biglietti da...». Non udii il resto. Era una voce tranquilla, distaccata. Poi sentii il respiro di colui che stava per parlare o aspettava che io dicessi qualcosa: un respiro d'uomo, conosciuto, mi parve;

e disse «Pronto!». Era la voce di Corrado, la sua voce viva, inconfondibile. «Pronto!» ripeté con la più grande naturalezza, senza spazientirsi. Io ero lì, muto. Avrei voluto gridare, farmi riconoscere, dire, dire qualcosa, ma la mia emozione era così forte che non avevo fiato. Questione di attimi; ma gli attimi sono lunghi, a volte. «Pronto?...» disse la voce, questa volta con una venatura d'impazienza. Poi riattacò.

RIMASI per qualche istante col ricevitore in mano. Riprendevo fiato. Alla gioia improvvisa, quella gioia che mi aveva mozzato il respiro e aveva pericolosamente accelerato le pulsazioni del mio cuore, era succeduta improvvisamente stanchezza: ora non provavo né gioia né dolore, ero stanco, e come succede quando si è stanchi, mi sentivo vuoto, inutile. «La morte mi è passata vicina» dissi (credo a voce alta). Ma quale morte? La mia? (Questo lo pensai soltanto).

Rifeci il numero, per riprendere contatto con la realtà. Non si deve soggiacere a certe suggestioni, pensavo. Ora il numero di Corrado risultava occupato. Provai inutilmente ancora tre o quattro volte, poi tornai nello studio e mi sedetti alla scrivania. Potevo ripeterli a memoria, tutti quei nomi, non avevo bisogno di leggerli: cognate, fratelli, nipoti... Non riuscivo a ricordarmi le loro facce se non confusamente: facce antipatiche, quanto quella di Corrado invece era simpatica. («Sì, ma a lungo andare, anche lui mi stanca», pensai). La faccia di Corrado ora la vedevo come l'avevo rivista prima, quando lo avevo creduto morto, con inconsueta evidenza. Qualche volta due amici si incontrano, parlano, bevono assieme, e quasi non si guardano in faccia. Poi uno muore, ed ecco che d'improvviso... La sua faccia era viva davanti a me come la voce, che poco prima avevo udito. Gli occhi erano grigi, con piccole macchie scure nell'iride, attorno alla pupilla. Vedevo anche le sottili

rughe, tra l'occhio e la tempia, le sopracciglia erano scure, giovani, in contrasto con i capelli e con i baffi. La fronte era bassa, ma stranamente simpatica e intelligente. Ha un modo di guardarti e di ridere che dice: «Eh! noi due sì che ne abbiamo fatte di birbonate! Quante ne abbiamo fatte!». Sì! cose lontane, cose da ragazzi. Noi due ci conosciamo da allora, da quando eravamo due ragazzi. Ci siamo visti invecchiare. Ora siamo molto cambiati. Lui è come io lo vedo e io sono come mi vede lui, molto diversi da prima, ma con qualcosa di immutato.

Questa immagine precisa di uomo anziano, abbronzato, con i corti baffi grigi e le sopracciglia nere, sottili, respirava davanti a me, tremava nel silenzio della stanza allo scoppietto attenuato del trattore che continuava il suo lavoro sulla collina di fronte. Al di là dei vetri erano la collina, i pini, la terra arata di fresco e quella color tabacco di due giorni prima. Ora il trattore non somigliava più a uno scarabeo, né a un bove, ma era, era un maggiolino capace di aderire alla superficie liscia e verticale del vetro, saliva lentissimo sempre più vicino alla siepe. Ecco che si ferma, estrae dalla terra il vomero come un insetto che si liscia un'ala; si volta, lo riaffonda metodico, riparte.

Di che cosa stavamo parlando otto giorni fa, con Corrado? Libri, teatro... Ma che cosa di preciso? Ah! ecco. E si è dimenticato di darmi la notizia che gli avevo chiesto.

Allegro, ritorno al telefono (sono un altro uomo, non più quello di poco prima che non ha risposto; che ne sa lui?), rifaccio il numero. La voce di prima si fa udire di nuovo, inconfondibile: «Pronto!».

«Anch'io devo aver detto pronto, quasi contemporaneamente, e devo averlo chiamato per nome. Almeno così immagino. Ci fu un silenzio; poi, non senza imbarazzo, la voce di prima — la stessa voce — disse: «Scusi, io sono... Costantino...».

Già! Costantino. Uno dei fratelli si chiama Costantino — quello con il

quale io ho meno dimestichezza. Non somiglia a Corrado: è basso, tarchiato, ma ha la sua stessa voce, precisa. Io mi ero dimenticato di questo particolare. Anzi, non ci avevo mai fatto caso, e me ne accorgo soltanto ora. Forse gli somiglia anche nel volto — se non portasse quella barba alla Matisse.

Mi disse che i funerali c'erano stati il lunedì precedente. Infatti Corrado era morto di sabato: poco dopo essere tornato da Torino. «Sì, andava spesso a Torino, in questi ultimi tempi. Voleva sistemare le sue cose, povero Corrado! Sapeva di dover morire... Sì, lo sapeva... Era preparato... era pronto... Pronto!... Pronto!...».

Io dissi qualcosa, tanto per far capire che ero sempre lì. Era come se sentissi parlare di un altro, di uno sconosciuto. «Da quanto tempo?» chiesi. Ma dovette precisare: «Da quanto tempo era ammalato?». Non avevo mai sospettato che Corrado fosse ammalato di cuore. Lui non me lo aveva mai detto. «Eh! da più di dieci anni. Gravemente! Aveva già avuto tre collassi», disse l'uomo dalla barba.

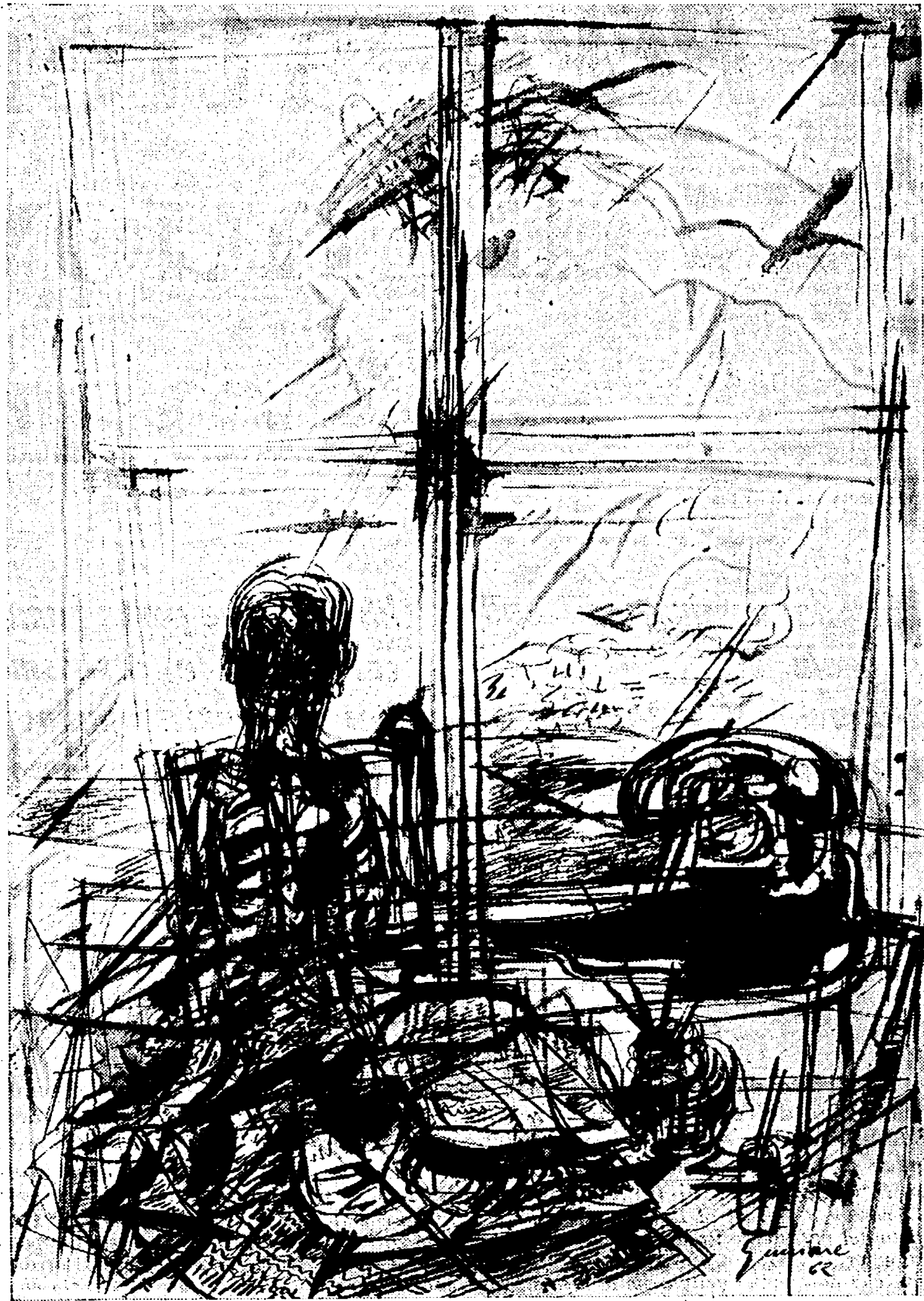
Era sano come un pesce. Sano! non aveva niente. Corrado non era mai andato d'accordo coi parenti, che lo consideravano uno scioperato, un dissipatore. Soprattutto questo Costantino. Macché malato! Il fatto è che il cuore di un uomo si può rompere come un bicchiere: un cuore sano!

«Ma se si era comprato un terreno per costruirsi la casa! Duemila metri quadrati...» protestai. Costantino ebbe un attimo di esitazione, poi disse: «Era tanto affezionato ai nipoti!...». Mi ricordai di quel terreno, a Rocca di Papa. C'era anche qualche albero, e lui pensava di piantarne altri.

«Mi scusi!» dissi, e riattaccai. Dunque era morto da una settimana. Tutti quei giorni erano passati come se da un momento all'altro dovesse venire o telefonarmi. Otto giorni.

Guardai la data del giornale. Era del lunedì precedente.

Giuseppe Dessì



Disegno di Piero Guccione

Milioni di indios in lotta per sopravvivere

Il PERÙ attende un nuovo Amaru



Il capo contadino Hugo Blanco

Dalla dominazione spagnola a quella dell'oligarchia filostatunitense attualmente al potere: secoli di fame, senza

libertà - Che parte hanno comunismo e castrismo nei recenti sommovimenti che il gen. Godoy cerca di reprimere?

Perché c'è tanta miseria, tanta povertà in questa terra favolosa? Uno dice: la colpa è dei preti, un altro l'ascrive ai militari, agli indios, agli stranieri, alla democrazia, alla dittatura, alla pedanteria, all'ignoranza, o infine alla punizione divina.

Daniel Cosío Villegas
«Extremos de América».

C'è stato davvero un complotto sovversivo in Perù fra la fine di dicembre e i primi giorni dell'anno appena cominciato? Il migliaio di operai, studenti e contadini di Lima, Cuzco, Arequipa, Ica che sono stati incarcerati — e con loro sindacalisti, leader di partiti politici, avvocati e professori, sacerdoti — erano davvero organizzatori e strumenti di un complotto sedizioso e sanguinario, le cui file «stanno all'Avana» e magari in Europa? La giunta militare che tiene il potere nel Perù dopo il rovesciamento del presidente Prado nel luglio dell'anno scorso, ha fatto dire che «dall'estero» pagano con oro, e forniscono di armi, i guerriglieri di Cuzco. Poi con l'intento di far fremere di orrore i peruviani che non hanno nelle vene la minima goccia di sangue indio, ha diffuso la notizia che il capo dei guerriglieri si fa chiamare «Tupac Amaru», come i due Incas ribelli che guidarono (il primo alla fine del '800, il secondo alla fine del '700) memorabili rivolte contro gli spagnoli.

Il primo Tupac Amaru regnava nell'ultimo rifugio della resistenza Inca ai conquistatori, a Vilcabamba. Una colonna di spagnoli entrò nella città e si impadronì dell'eroe che fu processato e decapitato nella piazza principale di Cuzco nel 1571. Il secondo guidò una rivolta, altrettanto coraggiosa e altrettanto sfortunata, contro l'esotico fiscalismo dei dominatori spagnoli. Non era un re, ma un semplice indio. Anche questo Tupac Amaru fu sconfitto dalle più affilate, cristianissime armi della Spagna. Era il 1781 e nella piazza di Cuzco non vi fu per lui nemmeno il processo. Lo legarono a un cavallo fatto imbizzarrire, e fu squartato e distrutto. Cronache del '500 e del '700 affermano che le due rivolte erano determinate dalla miseria, dalla fame, dalla mancanza di libertà. In questi giorni, nel dare notizia delle accuse della Giunta militare al «comunismo internazionale» un'agenzia di stampa (nord-americana) ha scritto: «Come la maggior parte dei paesi latino-americani, il Perù è afflitto da problemi sociali: mancanza di viventi, povertà e analfabetismo». Se il contesto è lo stesso, purtroppo oggi, come quattro e come due secoli fa nel Perù mancano la libertà e il pane, perché — si è chiesto uno dei dirigenti popolari arrestati a Lima, l'avv. Gennaro Ledesma — «i peruviani avrebbero bisogno della sollecitazione o dell'aiuto straniero per ribellarsi a secolari condizioni di miseria?».

Sono anni che i vari dirigenti succedutisi al governo di Lima parlano di complotto comunista. Da qualche anno (precisamente dal 1959) gli agrari e gli agenti delle compagnie minerarie (in primo luogo la «Cerro de Pasco Corporation», nelle cui miniere di rame a 4.000 m. di altezza si è avuto il primo atto della più recente sollevazione) hanno fatto un'altra chiamata di correo: contro il castrismo, il che ha un solo valido fondamento: l'armonizzazione dell'attività che i miserabili braccianti peruviani, sui contadini che posseggono solo mezzo ettaro di terra ha la rivoluzione fidelista.

Comunque, senza andare indietro nel tempo, vediamo di inquadrare il più recente «complotto» degli operai, dei minatori e dei contadini peruviani, e dopo parleremo dell'altro aspetto: la mancanza della libertà in Perù, soggetto all'alternarsi di aperte tirannie e di ingannevoli larve di democrazia al servizio dello straniero e dei ricchi indigeni.

Il 17 dicembre quindicimila operai impiegati nelle miniere di La Oroya di proprietà della americana «Cerro de Pasco Co.» (5 milioni di dollari di utili netti all'anno, per il solo sfruttamento del rame e dello zingio andino) entrarono in sciopero ad oltranza reclamando un aumento salariale di almeno il 20 per cento. Per trasmissione dello stesso istituto di statistica peruviano, le paghe dei minatori sono di

circa il 30 per cento inferiori al minimo vitale.

Lo squadrismo privato della strapotente compagnia mineraria e quello governativo dei poliziotti della giunta militare furono scatenati per stroncare lo sciopero. I minatori furono aggrediti nella sede sindacale dove si stava svolgendo un'affollata riunione. La battaglia fra operai e polizia durò anche per le strade. Le cifre reali dell'eccidio consumato da poliziotti statali e privati non sono conosciute. Si afferma che ci ebbero decine di morti. Nazie che non sono state controllate dicono anche che una parte degli operai per sfuggire all'arresto si sono poi rifugiati sui monti dove stanno organizzando piccole unità di guerriglia.

Analoghi furono gli avvenimenti di Cuzco: anche qui operai e contadini ricercati si sono dati alla macchia. In tutto il mese di dicembre e durante la prima settimana di gennaio gli scioperi si sono susseguiti alle dimostrazioni. Quelli che più hanno colpito l'animo popolare si sono verificati nelle piazze di canna da zucchero del Nord: a Pucallpa e Patapo. Molti lavoratori occupati nelle aziende della canna non hanno neppure un salario; ricevono una piccola indennità per i familiari e vengono soltanto nutriti. Esasperati da simili inumane condizioni, alcune centinaia di tagliatori di canna si ribellarono il 2 gennaio scorso; attaccarono i guardiani della compagnia agraria e devastarono magazzini e uffici. La conclusione fu un nuovo massacro. Fu in seguito a tali avvenimenti che il governo sospese le garanzie costituzionali in quattro dipartimenti, come primo passo verso la proclamazione dello stato d'assedio in tutto il paese. Un portavoce sindacale contadino disse in quella occasione che ai poveri braccianti non si presentano altre alternative: o soggiacere ad uno sfruttamento che non ha mutato quasi in nulla le condizioni esistenti ai tempi della dominazione spagnola, o ritirarsi sui monti o nelle foreste per dare inizio ad una guerra liberatrice.

Del resto non bisogna dimenticare che neppure la poca libertà che i miserabili di altri paesi oppressi hanno, quella di voto, è consentita ai lavoratori peruviani, soprattutto delle campagne. Per comandamento della costituzione non votano gli indios e mezzo di indios puri, discendenti diretti delle comunità incaiche precolombiane; e gran parte dei sangue-misto.

Negli ultimi anni sono sorti forti sindacati e partiti politici — diretti da indios e anche da peruviani di origine europea progressisti — i quali hanno posto con forza la questione del diritto di voto per tutta la popolazione adulta peruviana. Ma le oligarchie al potere sono

sempre riuscite ad eludere simile richiesta.

Una certa revisione, con conseguente allargamento delle liste elettorali, era in programma per la prossima tornata elettorale, fissata per la fine di gennaio. E' anche questo un motivo che sta all'origine dell'intervento dittatoriale della Giunta del gen. Godoy, oltre agli altri più evidenti motivi: sfacellare l'opposizione e mettere in ginocchio i sindacati e gli operai che hanno dato vita nelle ultime settimane al vasto movimento salariale rivendicativo.

Il capo del Movimento sociale progressista (un partito che ha un grande seguito fra i braccianti e i contadini poveri, e che si ispira agli ideali della rivoluzione cubana) ha dichiarato: «Le misure dittatoriali di questi giorni significano la frustrazione delle elezioni presidenziali del 1963». Il leader socialista-progressista, Ruiz Eldredge, ha aggiunto: «Le forze di opposizione si stavano rafforzando; per questo si sono avuti lo stato d'assedio e le leggi eccezionali». Analoghe affermazioni sono state fatte dal generale Cesar Pando Egusquiza, dirigente del Frente di liberación nacional, al momento di essere tratto in arresto dai poliziotti di Godoy, nella sua casa di Lima. Il gen. Pando Egusquiza fu candidato alle elezioni presidenziali svoltesi nel giugno scorso, elezioni alle quali bisogna riferirsi per poter precisare la situazione politica nella quale gli ultimi avvenimenti sono maturati.

Le elezioni del giugno 1962 si svolsero in una atmosfera assai tesa. Si contendevano la carica di presidente: Victor Raúl Haya de la Torre, dirigente dell'Alleanza popolare rivoluzionaria americana (APRA); Fernando Belaunde Terry, del Partito di Azione popolare; il generale Manuel Odría. Haya de la Torre, il cui movimento svolse anni or sono un ruolo progressista e gode ancora di un certo prestigio in alcune zone contadine, si è andato ultimamente legando sempre più strettamente alla cosiddetta «politica nuova» degli Stati Uniti («politica nuova» con obiettivi antichisti: mantenere il controllo politico sugli stati latino-americani e tacitare con «oculate riforme» il movimento rivendicativo delle masse, si da evitare che gli interessi delle compagnie agrarie e minerarie vengano compromessi). Fernando Belaunde Terry parve, al contrario — nel corso della campagna elettorale — avere subito un'opposta evoluzione: esponeva tradizionalmente di interessi conservatori locali, Terry condusse una propaganda seriamente impegnata e attenta agli interessi strutturali del Perù.

Si impegnò a garantire una politica di rispetto della rivoluzione cubana, a favorire una serie di riforme e il rispetto della democrazia «per tutti». In particolare si scagliò contro il senatore americano Humphrey il quale disse che l'esercito del Perù sarebbe dovuto intervenire contro il risultato elettorale nel caso che questo non fosse stato favorevole ad un anticomunista dichiarato. Presto però Belaunde Terry — quando i militari alzarono la voce — ritirò ogni impegno o promessa. Il terzo tra i maggiori candidati del giugno era il gen. Odría, fascista, vecchio strumento della reazione peruviana e statunitense, e per ciò stesso ormai screditato: sia a Lima, sia a Washington dove si è impegnati a verniciare di democrazia il piano di riconquista psicologica dell'America Latina, noto col nome kennedyano di «Alleanza per il progresso».

Altri candidati di formazioni minori erano: il democratico-cristiano Hector Cornejo Chavez; il socialista Luciano Castillo; Alberto Ruiz Eldredge del «Movimento socialista-progressista» (come già abbiamo detto, di ispirazione castrista); il gen. Cesar Pando Egusquiza, del Frente di liberación nacional, appoggiato dai comunisti e dai circoli più avanzati di Lima e delle campagne.

I risultati ufficiali del voto, comunicati soltanto 19 giorni dopo le elezioni (10 giugno), furono i seguenti: Haya de la Torre 558.237

voti (pari al 33 per cento); Belaunde Terry 543.828 (32 per cento); Odría 481.400 (28 per cento); agli altri andò il 7 per cento dei voti.

I militari affermarono subito che le elezioni erano state caratterizzate da una serie di brogli. L'accusa non era infondata: ma allo stesso modo è risultata fondatissima anche l'accusa che il partito APRA rivolse allo Stato maggiore: siccome le elezioni non sono risultate di gradimento dei generali, questi si preparano al colpo di stato. Il pretesto per organizzare il colpo fu dato da un articolo della Costituzione che stabilisce il diritto di un candidato ad essere eletto presidente soltanto nel caso che, oltre alla maggioranza rispetto agli altri candidati, egli abbia anche ottenuto almeno un terzo (33,333 per cento) dei voti complessivi. Nel caso che nessun candidato abbia raggiunto il terzo spetta al Parlamento nominare il presidente. Ma prima che il Parlamento si riunisse e decidesse, scattava il colpo di stato militare.

Il 18 luglio 1962 il gen. Ricardo Perez Godoy assunse tutti i poteri come capo di una giunta militare.

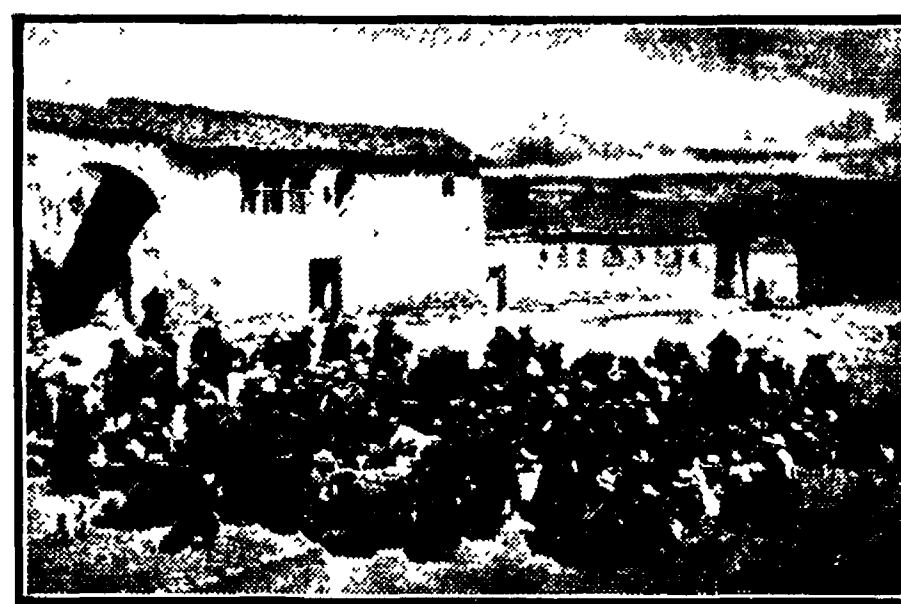
L'infedeltà al capitalismo nord-americano del partito APRA, che aveva vinto le elezioni e contro il quale era almeno apparentemente rivolto il pronunciamento dei militari peruviani; il fatto che gli Stati Uniti da principio si schierarono contro la giunta; infine il fatto che il gen. Perez Godoy, in qualche ambiente godeva fama assolutamente immeritata di essere un sostenitore di riforme antimperialiste: tutti questi elementi fecero supporre inizialmente che gli autori del colpo di stato, per quanto avessero agito fuori della legalità costituzionale, fossero di orientamento antistatunitense, e che nutrissero l'ambizione di svincolare il Perù dalla soggezione economica allo straniero e di liberarlo dalla secolare miseria. Illusoria supposizione, forse giustificata in parte anche dalla scarsa levatura e notorietà dei protagonisti del colpo di stato.

Ma passate le prime settimane e fatte da Godoy ben precise affermazioni di impegno anticomunista nell'emisfero occidentale, la natura del regime militare si precisava, tanto è vero che gli Stati Uniti si affrettarono a riconoscere il nuovo governo peruviano.

«Liberare il Perù dalla minaccia comunista» divenne tre o quattro mesi fa lo slogan quotidiano di Godoy; e gli avvenimenti di questi giorni e l'occasione che essi hanno dato ad un esame di tutta la situazione politica ed economica peruviana, hanno dimostrato a sufficienza da quale minaccia si vuole liberare il Perù: da quella che viene dalla pressione crescente — e forse in un futuro non lontano non più contenibile — di milioni di operai e contadini che vivono di stipendi di fame e nella mancanza della libertà. «Mastica la foglia di coca, indio, se non vuoi essere abbattuto dalla fame», dice un canto peruviano. I braccianti a cinquanta lire al giorno hanno invece deciso di ribellarsi per non farsi abbattere.

Mario Galletti

Nelle foto sulla cartina del Perù:
1. A 4.000 metri, sulle Ande, minatori e contadini il giorno del mercato.
2. Una donna con la sua creatura nella regione di Cuzco.
3. I segni della Passione in un villaggio dell'interno.
4. Pescatori coi «cavallini di canna» lungo la costa a nord e a sud di Callao.



OPIURA

CAJAMARCA

HUARAS

LIMA



CUSCO

AREQUIPA



Preoccupanti prospettive per il 1963

Il cinema italiano sul filo del rasoio

Necessaria una legge nuova ed organica — La difesa del film nazionale oggi

Il cinema italiano è in situazione di pre-crisi? La domanda corre da tempo negli ambienti dello spettacolo, e non ha ancora ricevuto una risposta adeguata. Troppi e diversi fattori — economici, artistici, culturali, legislativi — possono essere assunti, volta per volta, a sintomi di salute o di malattia. E' certo comunque che, all'inizio del 1963, la nostra cinematografia vede profilarsi un orizzonte nebuloso, sul quale si riflette l'ombra della drammatica congiuntura di altre industrie del film d'Europa.

In Francia, i produttori minacciano una completa interruzione della loro attività, se non saranno attuati sgravi fiscali. Nella Repubblica federale tedesca, il cinema è in condizioni preagoniche: la sola Amburgo, che è la più grande città della Germania occidentale, ha registrato nel '62 la chiusura di ben ventidue sale cinematografiche, ed il calo degli spettatori, in un anno, da 22,9 milioni a 18,9 milioni. Considerati i legami tra il cinema italiano e,

GROTTA DEL PICCIONE
Via della Vite, 37 tel. 675-336
FESTIVI ORE 17
THE DANZANTE
con 2 ORCHESTRE
Ingresso L. 850
(consunzione compresa)

il CIRCO HEROS

fino a martedì 15 a Piazzale Mancini



Continuano con successo le repliche del grandioso spettacolo al Circo Heros che seguita ad entusiasmare il pubblico romano. Nella foto i trapezisti LES ALIZEES

SAVOIA - DIANA - BOLOGNA OLIMPICO

Il colossale film dal Libro dei Libri

SODOMA e GOMORRA

APPIO - AVENTINO - COLA DI RIENZO

Il capolavoro TITANUS di N. LOY

LE 4 GIORNATE DI NAPOLI

A colloquio con il famoso burattinaio

Fo e la Rame ospiti a Mosca di Obraszov

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. In fondo al lungo corridoio dell'albergo Continental si apre una porta. Dall'interno viene una luce bianca e quella luce illumina il viso di Obraszov. Un volto sorridente e tranquillo. Io stesso che abbiamo visto alcuni giorni fa sui teleschermi italiani: i tratti sono quelli di un uomo intelligente e buono, dalle labbra dolci, amichevoli, cordiali.

Quando dopo aver fatto entrare nell'appartamento, ci invita a sedere, si abbandona sulla poltrona e comincia a parlare, muovendo le mani con una grazia e un ritmo che subito ci richiama alla mente le movenze e i gesti dei suoi famosi burattini. «Questi miei marionette a tutti note, ed io non so staccare gli occhi da loro. Parliamo del suo soggiorno in Italia secondo dopo la famosa tournée di un anno e mezzo fa, di Milano, di Venezia, di Mantova, città che Obraszov ha visitato durante i due pioggetti nostri Paesi. Ma il discorso cade ben presto sulla «storia da romanzo giallo» che Obraszov ha vissuto per l'affare del «Mare di Otranto» e dei «fatti» che ha vissuto in quel periodo.

Aggeo Savioli

Martedì a Roma conferenza stampa sul nostro cinema

Una conferenza stampa per illustrare la situazione della nostra industria cinematografica, in rapporto anche alla legge attualmente all'esame del Parlamento, sarà tenuta dopodomani, martedì, a Roma, alle 10, in una sala dell'Albergo Excelsior, da una riunione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche, sindacali e professionali del nostro cinema, svoltasi ieri sera.

le prime

Musica Sansone e Dalila all'Opera

Sansone e Dalila di Saint-Saëns (1858-1921), rappresentata per la prima volta a Weimar nel 1877, ma soltanto dal 1892 entrata nel repertorio, è un po' come Sansone e un po' come Dalila. La forza dell'opera è pubblica si addensa nei lunghi capelli, la forza dell'opera si manifesta in una lunga barba, ben coltivata, fiutante in una quantità di buccia e riccioli. Ma guai a tagliarli via.

Un po' come Dalila: sensuale quanto basta ad ingannare frettolosamente Sansone, e pronta all'odio per il nemico che si è dato l'opera. Ma guai a tagliarli via.

Insomma, un'opera virile e femminile, elegante e perdida, ma con la barba, senza di che l'opera non morirebbe fra mille piagnucoli.

Il Teatro dell'Opera ha pettinato e liscio questa ornamentata barba con ogni attenzione, affidando a una rappresentazione che, oltre a tutti i problemi, è proprio questo confronto tra l'ex SS, un uomo pronto all'impeto totale di sé stesso, e questa «piccola gente» proprio il caricare di tratti umani il protagonista, in una raffigurazione che non ha ricerca nella realtà, che danno al film significati gravi ed inaccettabili e fanno sgorgare da esso un appello di solidarietà umana per chi mai potrà avere assoluzioni.

Eccellenti attori Jack Palance, Salvo Randone, Andrea Checchi e Yvonne Furneaux, meritevoli di una più degna occasione cinematografica.

Le massaggiatrici

Destinato a puro divertimento, senza mai raggiungere il vigore e la nobiltà della satira, ma scendendo spesso nella volgarità, il film Le massaggiatrici racconta le vicende di due industriali che, inviati a Roma per trattare l'appalto della costruzione di un albergo di una «Associazione per la protezione della giovane», si danno il buon tempo con tre graziose massaggiatrici.

L'appartamento delle ragazze è sito nello stesso edificio che svolge la sua attività una autentica e onesta massaggiatrice. Di qui una serie di comici equivoci. Fra le belle donne capitanate il segretario e lo stesso presidente della pia società, a cui succede di morire per un infarto cardiaco nel corso di un incontro d'amore. Si tratta del personaggio che deve firmare il contratto con i due industriali. La situazione si complica poi alla pari di un giallo di Wallace, quando mettono in atto il piano di far sparire vivo non alcuni giorni il defunto presidente.

Taranto, Calindri, Noiret, il Pavese, la Koscina, la Gajoni, la Fabrizi, la Merlini sono gli interpreti. Il regista è Lucio Fulci.

Cinema Il criminale

L'azione si svolge su di un treno, in viaggio tra Roma e Milano, nel giorno di Natale. Appaiono personaggi diversi per mentalità, temperamento ed umane esperienze. Una figura si staglia nettamente: un viaggiatore tedesco riservato e taciturno, che si apparta per leggere le sacre scritture. Sul treno c'è già animazione: è giorno di festa. Ma il clima muta, d'improvviso, un passeggero superstite del lager nazista, riconosce nel tedesco un SS, uno dei comandanti del campo di

U

controcanale

Dobbiamo sperare nella Luna?

vedremo

Un interessante confronto, ieri sera, a Studio Uno. Un lungo momento di tensione drammatica ha portato sul video Odetta, una cantante negra con una voce potente e uno stile tratto dalla migliore tradizione della sua gente. E' stato uno stacco netto nello spettacolo: l'atmosfera è cambiata rapidamente, e tutti hanno avuto coscienza di trovarsi dinanzi a qualcosa di profondamente serio, a un canto che esprimeva, anche se le parole risultavano incomprensibili a chi non conosceva la lingua, sofferenza e ribellione. Un «numero» di grande livello: imposto da una donna che non aveva nulla della bellezza levigata delle dive o del metallico brillo delle ballerine, e per la quale cantare era veramente un modo di parlare al pubblico.

Per questo, più forte è stato il salto dal suo viso scuro a quello chiarissimo supertruccato, assolutamente fermo nel suo sorriso d'ordine, della prima bluebell apparsa subito dopo sul video. Un altro mondo, e davvero, un'altra civiltà. Poi, è venuta Rita Pavone, sempre brava, soprattutto per quel senso del ritmo che le è proprio. Ma la sua canzone, questa volta, era molto banale, e, forse, non le giovava il precedente di Odetta.

Più tardi, abbiamo sentito Zizi Jeanmarie. Ancora un'altra tradizione musicale, forse più raffinata, ma anche più esangue. Zizi ha cantato una bella canzone, più impegnata delle altre, la storia di un amore: ma abbiamo avuto l'impressione che perfino su di lei pesasse il precedente di Odetta. Confronti a parte, comunque, non si è trattato di confronti di abilità, naturalmente, la puntata ha avuto un andamento oscillante. Il teatrino di Giancarlo Cobelli ci è piaciuto di meno del precedente: tutto risolto in un «pezzo» di bravura mimica, è stata la satira, a fior di pelle, di un mondo che la maggioranza della gente non conosce. Forse tenendo conto di questo, Cobelli ha rinunciato alle «finezze» e ha battuto e ribattuto su due o tre «trovate».

Anche la chiacchierata di Chiari ha avuto due livelli. La prima parte dedicata alla satira di cronaca, dalle sofisticazioni alle prigioni, tranne qualche rara battuta, è stata timida e debole: non si possono ripetere certe cose che, sullo stesso video, sono state affrontate con ben diversa forza, alla ricerca del semplice effetto comico.

Nella seconda parte, invece, preso l'aria, Walter è partito sulla parodia dei film western e qui ha ritrovato la sua vena migliore, con una girandola di idee conclusa con una esilarante battuta finale. Sketches del genere sono consueti per Chiari (chi non ricorda quello dell'ufficiale nei film di guerra americani?) e gli riescono sempre alla perfezione. E' lo scoglio della satira più diretta che gli sta ancora dinanzi: e, finora, la marea non gli ha permesso di superarlo. Dobbiamo dire, continuando nella similitudine, che speriamo nella Luna?

g. c.

RAI TV

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6.35: Il cantagallo; 7.10: Almanacco; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Voci del campo; 9: L'informante dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissioni per le Forze armate; 11: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra; 11.50: Parla il programmatore; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25: Colazione a Tokyo; 14: Musica sinfonica; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Il calcio minuto per minuto; 16.45: Locanda delle sette note; 17: «La Bohème» di Puccini; 18: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: «Ritornellano» di G. Stuparich; 21: La panchina; 22: Luci e ombre; 22.15: Musica strumentale; 22.45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 6.45: Voci di Italia; all'estero: 7.45: Musica e divagazioni turchiche; 8: Musica del mattino; 8.35: Musica del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Visto di transit; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Radiotelefortuna 1963; Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sportiva; 12.10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13 presenta; 14.40: Don Chisciotte (rivistina della domenica, di Dino Verde); 14.30: Voci dal mondo; 15: Oggi si canta a soggetto; 15.45: Prima musicale; 16.15: L'orchestra di Dignizio; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Incontri sul pentagramma; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmatore; 17.05: Musica di Monteverdi; 17.25: «La trappola» tre atti di F. Bruckner; 19: Musica di Benda; 19.15: La rassegna; 19.30: «La Walkiria» di R. Wagner; nell'intervallo: Il giornale del terzo.

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

A cura di Renato Ver-

tunni

11,00 Messa

religiosa.

11,30 Rubrica

Da Wenger (Svizzera);

gare internazionali di sci

15,30 Sport

e i ragazzi della via

Paul (film).

17,15 La TV dei ragazzi

Con alibi non gradito.

Con Peter Lawford.

18,30 L'uomo ombra

della sera (II edizione).

19,00 Telegiornale

Cronaca registrata di un

avvenimento sportivo.

19,15 Sport

con Giusi Raspanti Dan-

dolo.

20,05 Quindici minuti

di sport.

20,20 Telegiornale

della sera (II edizione).

21,05 Il mulino del Po

Romanzo sceneggiato di

Riccardo Bacchelli

22,20 Anni intrepidi

Le memorie di Winston

Churchill (XXI).

23,00 La domenica sportiva

e Telegiornale della not-

te.

secondo canale

21,05 Moisseiev

e la sua Compagnia di

danze.

21,50 Telegiornale

Documentario di W. Hart.

22,10 Ritmi del porto

Cronaca registrata di un

avvenimento.

22,35 Sport

Cronaca registrata di un

avvenimento.

Stasera, sul secondo canale alle 21,05, va

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

in onda uno spettacolo del complesso di

danze diretto da Igor Moisseiev

Peter Pan

di Walt Disney



Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow



lettere all'Unità

Ha una bella voce ma non può studiare perché è povera

Signor direttore,
leggo spesso l'Unità ed anch'io come altri desidererei che lei gentilmente pubblicasse la mia lettera. Possiedo una bella voce e da molto tempo mi sarebbe piaciuto intraprendere gli studi che mi avrebbero, così, permesso di perfezionarmi, ma le possibilità finanziarie me lo hanno sempre impedito. Spero di poter trovare tra i lettori del suo giornale qualcuno che mi aiuti a trovare la strada giusta per riuscire.
Leda Martini
Via Mazzini, 18
Gaeta (Latina)

Drammatica denuncia di un ex emigrato in Germania

Caro direttore,
dopo una permanenza di circa 16 mesi nella Germania di Adenauer (non molto diversa da quella di Hitler) sono riuscito final-

mente a rientrare definitivamente in Italia. Come tu ben sai, moltissimi italiani vivono in Germania e tutti o quasi hanno il desiderio di rientrare definitivamente in Italia, ma purtroppo per molti di essi il rientro rimarrà per sempre un pio desiderio, poiché l'Italia di oggi, cioè quella del miracolo economico, preferisce il "lager" in Germania alla fame, sia pure miracolosa, della propria patria.
Prima di rientrare in Italia promisi a tutti quelli che restavano in Germania, di denunciare alla opinione pubblica italiana, tramite il tuo giornale, non potevo certamente farlo scrivendo al Popolo o al Quotidiano, in che modo vivono e come sono trattati i nostri connazionali in quel paese che ha la presunzione di essere il più civile del mondo.

Devi innanzitutto sapere che noi italiani siamo tutti tedeschi soltanto degli "zingari" o dei "gitan", pronti a tradire per un misero pfennig, perciò per queste nostre presunte qualità, siamo trattati come tali. Nelle fabbriche siamo trattati peggio delle bestie e in ogni fabbrica c'è sempre l'ex SS addetto alle "relazioni pubbliche" con l'italiano poiché — se-

condo la mentalità tedesca — l'ex SS ci sa molto fare con l'italiano. L'italiano parte con un contratto valevole per un anno; arrivato in Germania, la fabbrica presso cui è destinato, annulla quel contratto e gliene fa firmare un altro, tutto a favore del datore di lavoro. Nel caso che il nostro povero operaio rifiuti di firmare, viene espulso dalla Germania come elemento sovversivo, o come comunista, con la diffida a non mettere più piede in quel paese. Un caso come questo è avvenuto a Württemberg (Württemberg) nella fabbrica Mechanische Weberlei Pausa A.G. Qui gli italiani, firmati in Italia il contratto sono costretti a firmare in fabbrica sono costretti a firmare di essere licenziati in qualsiasi momento; però, non si possono licenziare prima di un anno, come stabilito dal vecchio contratto. Come vedi, caro direttore, questo trattamento agli italiani non lo riservava nemmeno la famigerata compagnia Todt ai suoi bei tempi.

Nella fabbrica su citata comandano ex nazisti ed uno di essi ha il compito specifico di controllare solamente gli italiani e affidare loro il lavoro. Ti lascio immaginare, a questo punto, quale la-

voro svolgono gli italiani: i lavori più umili e pericolosi sono affidati, come lui dice, agli "zingari".

Ultimamente il direttore ha fatto dormire gli italiani due in ogni branda. Per giustificare il suo gesto diceva che gli italiani « sono abituati a dormire anche a cinque in un solo lettino ».

Caro direttore, questa è la Germania del miracolo economico e questi sono gli italiani miracolati. Non ti chiedo nessun commento a questa lettera, spero solo che la presente venga letta dal nostro ministro del Lavoro e che, dopo averla letta, riesca a dormire nel suo letto, facendo sonni tranquilli. Se riesce a dormire tranquillamente, può andare a Capua a stringere la mano ad Adenauer, quando prossimamente verrà in Italia.

G. G.

(Salerno)

Ci mandi l'indirizzo

Preghiamo il lettore Mario Leone di Pescara di inviarmi l'indirizzo preciso.

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Oggi, alle 17.30, per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia (abb. tagl. n. 21) diretto da Eugen Jochum con la partecipazione del violoncellista Enrico Mainardi. Musiche di Hindemith, Pizzetti e Brahms.
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 18 - Tel. 688.658)
Alle 17.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con A. Renda, W. Piergentili, M. Bettini, M. Righi, N. Scardina, G. Martelli. Regia di A. Rendine. Vivo successo.
BORGIO S. SPIRITO
Alle 16.30 C.ia Franca Domini - M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marzulli, E. Zucchi. « Troppe donne », scherzo comico di A. De Stefani. Secondo mese di successo.
ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 17 C.ia Giulio Bossi ne: « Il sciaro senza paga » di E. Jönsson.
GOLDONI
Alle 21 « American Jazz Ensemble » di John Smith in un concerto di musica contemporanea. Ultima replica.
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo

MILLIMETRO (Tel. 451.248)
Alle 18 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: « La terra maledetta » di G. Ceccarini. La di De Robertis. Secondo mese di successo.
PALAZZO SISTINA (Tel. 487.050)
Alle 17 e alle 21.15 precise Garini e Giovanniini presentano la commedia musicale: « Rugantino » con N. Mandoli, A. Fabrizzi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi.
PIAZZA (Tel. 670.343)
Alle 17.30 Marina Lando, Silvio Spaccesi presentano il successo comico: « Gente tutto cuore » di Carusano; « Opere di bene » di G. G. « Resistè » di Montanelli. Tre atti di A. Rendine. Vivo successo.
PIRELLA (Tel. 670.343)
Alle 17.30 C.ia del Teatro d'Oggi in: « Le ragazze di Viterbo » di G. G. « Resistè » di Montanelli. Tre atti di A. Rendine. Vivo successo.
RIDOTTO ELISEO
Alle 21 C.ia comica Mario Scandali. Tre atti di A. Rendine. Vivo successo.
DELLE MUSE (Tel. 682.348)
Alle 17.30 C.ia Franca Domini - M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marzulli, E. Zucchi. « Troppe donne », scherzo comico di A. De Stefani. Secondo mese di successo.
ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 17 C.ia Giulio Bossi ne: « Il sciaro senza paga » di E. Jönsson.
GOLDONI
Alle 21 « American Jazz Ensemble » di John Smith in un concerto di musica contemporanea. Ultima replica.
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo

CAPRANICHETTA (672.485)
Ti-Kojo e il suo pesceccane, con D. Panza.
COLA DI RIENZO (350.584)
Le 4 giornate di Napoli (alle 15.17.30-20.05-22.50) DR
CORSO (Tel. 671.691)
L'Amore imperiale, con G. Lollari, Le 4 giornate di Napoli (alle 15.17.30-20.05-22.50) DR
EURICINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 50.936)
Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15.15-18-20.15-22.40) DR
EUROPA (Tel. 885.738)
Il criminale, con J. Pallanca (alle 15.17.30-20.05-22.50) G
FIAMMA (Tel. 471.200)
L'Amore di Belle, con N. Manfredi (alle 15.30-17.50-20.10-22.50) DR
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Tales of Terror (alle 16.30-18.20-20.10-22.50) DR
GALLERIA (Tel. 673.267)
Le massaggiatrici (ap. 14.30, ult. 22.50) C
GARDEN (Tel. 582.848)
Appuntamento in Riviera, con Mina (alle 14.30, ult. 22.50) M
MAESTRO (Tel. 786.086)
Maele il gladiatore più forte del mondo (ap. 14.30, ult. 22.50) SM
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Biancaneve e i sette nani (ap. 14.30, ult. 22.50) DA
MAZZINI (Tel. 351.942)
Cupacubana Palace, con Silvia Rocca (alle 14.30, ult. 22.50) SA
METRO DRIVE-IN (680.151)
Chiusura invernale
METROPOLITANA (689.400)
Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15.30-18.30-20.40-23) DR
MIGNON (Tel. 649.493)
Cioè dalle 5 alle 7, con C. Marchand (alle 15.30-17.20-19.10-21.20) DR
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala Una nota piena di ugnoli, con A. Quinn (ult. 22.50) DR
MODERNO (Tel. 460.285)
Il sorpasso, con V. Gassman (ap. 14.30, ult. 22.50) SA
MODERNO SALETTA
Ti-Kojo e il suo pesceccane, con D. Panza
MONDIAL (Tel. 834.876)
Appuntamento in Riviera, con Mina (alle 14.30, ult. 22.50) M
NEW YORK (Tel. 780.271)
Le massaggiatrici (ap. 14.30, ult. 22.50) C
NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Biancaneve e i sette nani (ap. 14.30, ult. 22.50) DA
PARIS (Tel. 754.368)
Sessualità, con C. Bloom (ap. 14.30, ult. 22.50) DR
PLAZA (Tel. 681.193)
Maele il gladiatore più forte del mondo (alle 15.30-17.20-19.10-21.20) DR
QUATTRO FONTANE
Il giorno allungato con John Wayne (alle 15.30-17.20-19.10-21.20) DR
QUINQUE (Tel. 682.653)
Le quattro giornate di Napoli (alle 15.30-17.20-19.10-21.20) DR
QUINQUETTA (Tel. 670.012)
West side story (alle 14.30-17.20-19.10-21.20) DR

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Venere in pigiama, con K. Novak (ult. 22.50) SA
REALE (Tel. 580.234)
La strada a spirale, con Rock Hudson (ap. 14.30, ult. 22.50) DR
RITZ (Tel. 837.481)
Una faccia piena di pugni, con K. Shindler (ult. 22.50) DR
ROYAL (Tel. 870.504)
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (alle 15.15-17.15-19.10-20.50-22.50) SA
ROYAL
Venere in pigiama, con K. Novak (ap. 14.30, ult. 22.50) SA
SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: L'isola nuda (ap. 14.30, ult. 22.50) DR
SMERALDO (Tel. 351.581)
Due settimane in un'altra città con K. Douglas (ult. 22.50) DR
SPLENORE (Tel. 462.789)
Il sorpasso, con V. Gassman (ap. 14.30, ult. 22.50) SA
ASTRA (Tel. 848.326)
I 4 monaci, con N. Taranto (ap. 14.30, ult. 22.50) C
ATLANTE (Tel. 426.334)
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
ATLANTIC (Tel. 400.658)
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson (VM 14) DR
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
AUREO (Tel. 880.686)
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR
AUSONIA (Tel. 426.160)
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR
AVANA (Tel. 515.597)
Il ratto delle Sabine (VM 14) DR
BELITO (Tel. 340.927)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price (VM 14) DR
BORIO (Tel. 830.019)
Gli amanti devono imparare, con T. Donahue (VM 14) DR
BOLOGNA (Tel. 428.700)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) DR
BRASIL (Tel. 552.350)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) DR
BRISTOL (Tel. 225.224)
Viteano figlio di Giove, con G. Mitchell (VM 14) DR
BROADWAY (Tel. 215.740)
Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 14) DR
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
I figli di moschettieri A. Cinestar (Tel. 789.242)
CINESTAR (Tel. 789.242)
L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR
CLODDIO (Tel. 355.637)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
CLUB (Tel. 670.783)
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR
SAVONA (Tel. 861.159)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (VM 14) DR
SPLENORE (Tel. 622.3204)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (VM 14) DR
STADIUM
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
TIRRENO (Tel. 593.091)
Toto e notte n. 1 (C)
TRIESTE (Tel. 810.003)
Toto e notte n. 1 (C)
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
ULISSE (Tel. 433.744)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
VENTURO APRILE (864.577)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
VERBANO (Tel. 841.185)
Geronimo, con C. Connors (A)
VITTORIA (Tel. 576.316)
Due contro tutti, con W. Chiari (C)

schermi e ribalte

ALCYONE (Tel. 810.930)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
ALFIERI (Tel. 290.251)
L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
I motorizzati, con N. Manfredi (VM 14) DR
ARALDO (Tel. 250.156)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
ARIEL (Tel. 630.521)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
ASTOR (Tel. 622.049)
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
ASFORIA (Tel. 870.248)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Powell (VM 14) DR
EDEN (Tel. 380.0188)
I motorizzati, con N. Manfredi (VM 14) DR
ESPERIA
Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR
FOGLIANO (Tel. 819.541)
L'amitacemere, con K. Novak (VM 14) DR
GIULIO CESARE (353.360)
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
HARLEM (Tel. 691.0844)
Duello a S. Antonio, con Errol Flynn (VM 14) DR
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Uruss e la ragazza tartara, con G. Peck (VM 14) DR
IMPERO (Tel. 295.720)
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson (VM 14) DR
INDINO (Tel. 582.495)
I motorizzati, con N. Manfredi (VM 14) DR
ITALIA (Tel. 846.030)
L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR
JONIO (Tel. 586.209)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
MASSIMO (Tel. 751.271)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA
OLIMPIA
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (SM)
PRINCIPE (Tel. 552.377)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Powell (VM 14) DR
RIALTO (Tel. 864.165)
Due contro tutti, con W. Chiari (C)
SAVONA (Tel. 861.159)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (SM)
SPLENORE (Tel. 622.3204)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (VM 14) DR
STADIUM
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
TIRRENO (Tel. 593.091)
Toto e notte n. 1 (C)
TRIESTE (Tel. 810.003)
Toto e notte n. 1 (C)
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
ULISSE (Tel. 433.744)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
VENTURO APRILE (864.577)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
VERBANO (Tel. 841.185)
Geronimo, con C. Connors (A)
VITTORIA (Tel. 576.316)
Due contro tutti, con W. Chiari (C)

BOSTON (Via di Pietralata 436 - Tel. 430.268)
El Cid, con S. Loren (A)
CAPANNELLE
Il ladro di Bagdad, con Steve Reeves (A)
CASSIO
Gordon il pirata nero, con R. Montalban (A)
CASTELLO (Tel. 581.787)
La congiura del 10, con Stewart Granger (A)
CENTRALE (Via Celsa 6)
I bucanieri, con Y. Brynner (A)
COLOSSEO (Tel. 736.255)
La voglia matta, con Ugo Tognazzi (VM 16) SA
CORALLO (Tel. 211.621)
Monte caue (VM 16) DO
DEI PICCOLI
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (via Casale, Tomba di Nerone)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA
DIAMANTE (Tel. 235.250)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
DIANA (Tel. 780.146)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (SM)
DUE ALLORI (Tel. 280.366)
Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR
EDEN (Tel. 380.0188)
I motorizzati, con N. Manfredi (VM 14) DR
ESPERIA
Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR
FOGLIANO (Tel. 819.541)
L'amitacemere, con K. Novak (VM 14) DR
GIULIO CESARE (353.360)
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
HARLEM (Tel. 691.0844)
Duello a S. Antonio, con Errol Flynn (VM 14) DR
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Uruss e la ragazza tartara, con G. Peck (VM 14) DR
IMPERO (Tel. 295.720)
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson (VM 14) DR
INDINO (Tel. 582.495)
I motorizzati, con N. Manfredi (VM 14) DR
ITALIA (Tel. 846.030)
L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR
JONIO (Tel. 586.209)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
MASSIMO (Tel. 751.271)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA
OLIMPIA
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (SM)
PRINCIPE (Tel. 552.377)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Powell (VM 14) DR
RIALTO (Tel. 864.165)
Due contro tutti, con W. Chiari (C)
SAVONA (Tel. 861.159)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (SM)
SPLENORE (Tel. 622.3204)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (VM 14) DR
STADIUM
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
TIRRENO (Tel. 593.091)
Toto e notte n. 1 (C)
TRIESTE (Tel. 810.003)
Toto e notte n. 1 (C)
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
ULISSE (Tel. 433.744)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
VENTURO APRILE (864.577)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
VERBANO (Tel. 841.185)
Geronimo, con C. Connors (A)
VITTORIA (Tel. 576.316)
Due contro tutti, con W. Chiari (C)

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Il segno di Zorro, con T. Power (A)
PERLA
Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel (C)
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Gli amati devono imparare, con T. Donahue (SM)
PLATINO (Tel. 215.314)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Powell (VM 14) DR
PARIOLI (Tel. 874.951)
Riposo
PRENESTE
Chiuso per restauro
PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo
PUCINI (Tel. 490.343)
Riposo
PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
Lo smemorato di Collegno, con Totò (C)
REGILLA
La vendetta di Ursus, con F. Burke (SM)
ROMA
L'occhio caldo del cielo, con D. Mollath (VM 16) S
RUBINO (Tel. 590.827)
Vita privata, con B. Bardot (VM 16) S
SALA UMBERTO (674.753)
Wood
SILVER CINE (Tiburino III)
Amphip in agguato, con Audie Murphy (SM)
SULTANO (P.zza Clemente XI)
Toto e Peppino divisi a Berlino, con N. Sanders (C)
TRIANON (Tel. 780.302)
El Cid, con S. Loren (A)
LEOCINE
Toto e notte n. 1 (C)
MARCONI (Tel. 240.786)
Tre contro tutti, con F. Sinatra (A)
NASCE
Vivendo cantando che male ti fa la guerra di Troia, con Steve Reeves (SM)
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Una storia milanese, con D. Gauder (VM 14) DR
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Giulio Cesare contro i pirati, con A. Lane (SM)
CHIESA NUOVA
Riposo
COMBO (Tel. 823.803)
Drakul il vendicatore, con M. Petri (SM)
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Il ritorno di Texas John, con T. Tryon (SM)
CRISOGONO
Il padrone del mondo, con Vincent Price (SM)
DEGLI SCIPIONI
La spada della vendetta A
DELLE VALLE
Riposo
DELLE GRAZIE (375.787)
Urss nella valle dei leoni (SM)
DUE MACELLI
Soldati a cavallo, con William Holden (A)
EUCLIDE (Tel. 802.511)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell (M)
FARNESINA (Via Farnesina)
La furia dei barbari, con Chelo Alonzo (SM)
GIOVANE TRAVEVERE
Il capitano del re, con J. Marais (A)
GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo
LIBIA (Via Tripolitana 143)
Il trionfo di Maciste, con Steve Reeves (SM)
LIVORNO (Via Livorno 57)
La vendetta del moschettiere, con M. Demongeot (A)
SAVONA (Tel. 861.159)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (SM)
SPLENORE (Tel. 622.3204)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (VM 14) DR
STADIUM
Il mafioso, con A. Sordi (DR)
TIRRENO (Tel. 593.091)
Toto e notte n. 1 (C)
TRIESTE (Tel. 810.003)
Toto e notte n. 1 (C)
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
ULISSE (Tel. 433.744)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (SM)
VENTURO APRILE (864.577)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (DR)
VERBANO (Tel. 841.185)
Geronimo, con C. Connors (A)
VITTORIA (Tel. 576.316)
Due contro tutti, con W. Chiari (C)

MEDAGLIE D'ORO
Il segno di Zorro, con T. Power (A)
NATIVITA' (Via Gallia 102)
Il terrore del Sioux, con Broderick Crawford (A)
NOMENTANO (Via F. Redi)
Le vergini di Roma, con Louis Jourdan (SM)
NUOVO DONNA OLIMPIA
I cavalieri Teutonici, con U. Mody (DR)
ORIONE
La rivolta dei mercenari, con V. Mayo (SM)
OSTIENSE
Riposo
OTTAVIA
Yamatò il grande Samurai, con F. Mifune (A)
PAX
Un professore fra le nuvole, con F. Mc Murray (A)
PIO X (Via Etruschi 38)
Arrivano i dollari, con A. Sordi (C)
QUIRITI (Tel. 312.283)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens (A)
RADIO (Tel. 318.532)
Riposo
REDETORE (Tel. 890.292)
La carica del cento e uno, di W. Disney (DA)
SACRO CUORE (V. Magenta)
Il monaco, con P. Testino (A)
SACRO CUORE (in Trastevere)
Riposo
SALA ERITREA (V. Lucrino)
Il destino di un'imperatrice, con R. Schneider (A)
SALA PIEMONTE (Via Piemonte)
Il capitano del re, con J. Marais (A)
SALA SATURNINO (Piazza S. Saturnino)
La battaglia di Alamo, con John Wayne (A)
SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme)
Riposo
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Sansone, con B. Harris (SM)
SALA URBE
Cimarron, con G. Ford (A)
SALA VIGNOLI (Tel. 291.181)
Arrivano i dollari, con A. Sordi (C)
SALERNO
Il sesto eroe, con T. Curtis (DR)
SAN FELICE
Il tesoro segreto di Cleopatra, con M. Thompson (SM)
S. BIBIANA
Spettacolo teatrale: « La nemica di Nicodemo »
S. DOROTEA (V.le Moroni 8)
Riposo
SANT'IPPOLITO
Gli spauriti dello stretto, con R. Hudson (A)
SVERIO (Tel. 295.621)
Riposo
SAVIO
Il trionfo di Maciste, con Steve Reeves (SM)
SORGENTE (Tel. 211.742)
La grande sfida, con V. Mayo (A)
TIZIANO (Tel. 388.777)
Mondo perduto, con M. Rennie (A)
TRAVEVERE
Il capitano del re, con J. Marais (A)
TRIONFALE
La grande guerra, con A. Sordi (DR)
ULPIANO
Riposo
VIRTUS (Tel. 620.409)
Alamo, con S. Hayden (A)

100' REPLICA di CORSO Cinema

VENERE IMPERIALE

«Il film di Dellanoy ravvivato da un dialogo brillante e di non comune intelligenza ha tutte le carte in regola per piacere al pubblico».

IL MESSAGGERO di Roma.

«Gina Lollobrigida ci offre la migliore interpretazione della sua ormai lunga e fortunata carriera. Vivace, volubile, sincera, appassita, meglio non si poteva desiderare da Lei».

IL MOMENTO SERA di Roma.

«Ottimo certe soluzioni scenografiche, bellissime i costumi, sempre intelligente l'uso del colore: buona la recita dei molti attori che fanno corona alla brava Lollobrigida».

CORRIERE DELLA SERA di Milano.

VENERE IMPERIALE

«Sul piano dello spettacolo il film ha i suoi pregi, si sente una mano sicura come quella di Dellanoy».

OGGI, Milano.

«Gina Lollobrigida colora il suo personaggio di sfumature ora provocanti e ora dolci, ora estrose e ora gravi: è questa la sua interpretazione più matura e più duttile».

LA GIUSTIZIA di Roma.

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita egregiamente. Ottimi sono pure Stephen Boyd e tutti gli altri attori. Insomma un bel film che bisogna vedere».

IL ROMA, di Napoli.

VENERE IMPERIALE

«Il film è ottimo. Ottima la fotografia. Ottimo il colore. Gina Lollobrigida recita

Per riportare un po' di serenità nel clan giallorosso

Battere il Venezia imperativo per la Roma

Ultima giornata del girone di andata; il motivo di centro è l'attesa della partita Roma-Venezia. Ma c'è da vedere anche se Fiorentina e Milan riusciranno a riguadagnare parte del terreno perduto per potersi così reinserire nella lotta per le prime posizioni; e c'è da osservare il comportamento degli arbitri dopo gli incidenti di domenica scorsa, e ciò si aggiungerà che domani Fabbri prenderà le decisioni definitive circa la «rosa» degli azzurri di A e di B già comunicata in anticipo.

Compito facile per la Roma?

Rimasta penultima per una settimana sull'orlo della crisi la società giallorossa ha ritrovato una certa serenità nelle ultime ore, anche per la diffusa convinzione di poter facilmente ottenere contro il Venezia una vittoria che valga a placare le polemiche e a riportare la distensione nella tifoseria. Saperemo che sia così ad onta dei sintomi di ripresa manifestati ultimamente dalla squadra laziale, della quale si può dire che non ci sono più da preoccuparsi non avranno ragione di essere perché tra le due squadre ci corre una bella differenza. (Con tutto il rispetto possibile per gli uomini di Di Bella).

Il Catania preoccupa i «viola»

Nel clan viola si guarda alla partita di oggi contro il Catania con una certa inquietudine. La partita è indubbiamente importante, anche perché può aver avuto la battuta d'arresto di Vicenza sul morale dei giocatori fiorentini, si sottolineano i sintomi di ripresa manifestati dalla squadra siciliana, si ricordano certi burrascosi precedenti tra le due squadre. Ma se la Fiorentina saprà giocare all'altezza della sua fama, è indubbio che queste preoccupazioni non avranno ragione di essere perché tra le due squadre ci corre una bella differenza. (Con tutto il rispetto possibile per gli uomini di Di Bella).

Vietati i «botti» al Fuorigrotta?

Perso un colpo domenica con il Torino, il Napoli spera di rifarsi, e per questo anche per prepararsi degnamente al «derby» con i giallorossi (che avrà luogo tra sette giorni al Fuorigrotta) e per mettersi al sicuro in vista della prossima serie di trasferimenti. Ma il compito non è facile perché l'Alitalia è squadra particolarmente temibile in trasferta, e quindi i partenopei dovranno rimboccarsi le maniche e giocare d'intelligenza per venire a capo della mazzetta. Da sottolineare che sarà in panchina Monzeglio ristabilitosi dopo l'incidente accaduto domenica in conseguenza dello scoppio di un petardo, e che sugli spalti ci saranno centinaia di poliziotti in borghese per individuare i «dinamitardi» e per stroncare una pericolosa tradizione. L'unico «botto» lecito sarà dunque quello che potrebbe fare l'Alitalia (se tutto andrà bene).

Hitchens aspetta Herrera...

E' indubbio che si tratti di una delle partite più interessanti della stagione, e che per questo il Torino si è svegliato. L'inter ha perso una parte della sua lucentezza, Hitchens aspetta Herrera con il «dente avvelenato». Herrera dice di contentarsi di un pareggio ma intanto accresce la forza penetrativa dell'attacco lasciando fuori Corso (uomo da centro campo) per individuare i «dinamitardi» e per stroncare una pericolosa tradizione. L'unico «botto» lecito sarà dunque quello che potrebbe fare l'Alitalia (se tutto andrà bene).

Juve incompleta a Ferrara

Come l'inter anche la Juve gioca in trasferta e su un campo ugualmente difficile (se non di più): intendiamo parlare del campo della Spal che particolarmente contro le «grandi» squadre tiene a ben figurare. Ad accrescere le difficoltà della Juve poi pare che la squadra di Ferrara si sia preparata a giocare in modo particolarmente temibile in trasferta, e che per questo il Torino si è svegliato. L'inter ha perso una parte della sua lucentezza, Hitchens aspetta Herrera con il «dente avvelenato». Herrera dice di contentarsi di un pareggio ma intanto accresce la forza penetrativa dell'attacco lasciando fuori Corso (uomo da centro campo) per individuare i «dinamitardi» e per stroncare una pericolosa tradizione. L'unico «botto» lecito sarà dunque quello che potrebbe fare l'Alitalia (se tutto andrà bene).

Bologna: facile il Genoa?

Torna Pascutti nel Bologna e forse torna anche Pinaturo: logico perciò che la squadra di Bernardini sia considerata nettamente favorita nei confronti del Genoa anche perché questa non gira più a pieno regime (e d'altronde il Bologna si è iniettato solo contro i «grandi» squadre). Con la vittoria di Bologna si potrebbe in condizioni di sfruttare eventuali battute d'arresto delle rivali: per battezzare in testa da solo se l'inter e Juve rimarranno ambedue a bocca asciutta, per affiancare l'una o l'altra (o ambedue) in caso di pareggi a Torino o a Ferrara.

A San Siro Montez contro Benitez

Ritorna Montez alla guida del Palermo: ma il suo ritorno non avviene nel momento più felice perché a San Siro il compito per i rosanero sarà assai difficile anche se il «bollettino» dell'allenatore illustra un'ottima situazione. Il Palermo, infatti, non ha mai avuto una così buona partenza di stagione, e questo è dovuto a una serie di fattori: la prima è la buona condizione fisica dei giocatori, la seconda è la buona condizione morale, la terza è la buona condizione tattica, la quarta è la buona condizione strategica, la quinta è la buona condizione psicologica, la sesta è la buona condizione fisica, la settima è la buona condizione morale, la ottava è la buona condizione tattica, la nona è la buona condizione strategica, la decima è la buona condizione psicologica.

Modena-Lanerossi: equilibrio

Partita altamente incerta ed equilibrata: è diffusa convinzione però che i canarini possano riesumare delle fatiche passate e, nervose sopportate contro l'inter, si da cadere l'intera posta ai più pratici e più temibili cecchini.

Samp: o vincere o perire...

Può essere un'occasione d'oro per la Samp in quanto il Mantova non è una squadra imbattibile certo è che se la squadra bianconera non riuscirà a tornare alla vittoria oggi le sue speranze di riprendersi e di salvarsi dalla retrocessione verrebbero ridotte al minimo.

Roberto Frosi

Partite e arbitri

I seguenti arbitri sono stati designati a dirigere le ultime partite di Serie A e B (finire ore 14.30).

Serie A

La classifica

| Inter | 16 | 9 | 5 | 23 | 9 | 23 |
|------------|----|----|---|----|----|----|
| Juve | 16 | 10 | 3 | 27 | 12 | 23 |
| Bologna | 16 | 11 | 0 | 31 | 21 | 22 |
| L. Vic | 16 | 8 | 4 | 19 | 12 | 20 |
| Spal | 16 | 8 | 4 | 19 | 12 | 20 |
| Verona | 16 | 7 | 7 | 23 | 15 | 19 |
| Fiorentina | 16 | 7 | 4 | 27 | 15 | 18 |
| Milan | 16 | 5 | 8 | 21 | 16 | 18 |
| Catania | 16 | 5 | 6 | 21 | 16 | 16 |
| Roma | 16 | 5 | 3 | 22 | 15 | 15 |
| Torino | 16 | 5 | 3 | 15 | 14 | 14 |
| Verona | 16 | 3 | 7 | 12 | 12 | 12 |
| Genoa | 16 | 4 | 5 | 16 | 11 | 13 |
| Modena | 16 | 4 | 5 | 17 | 12 | 13 |
| Napoli | 16 | 3 | 2 | 9 | 13 | 12 |
| Venezia | 16 | 3 | 4 | 9 | 16 | 10 |
| Samp. | 16 | 4 | 2 | 10 | 16 | 10 |
| Palermo | 16 | 2 | 8 | 10 | 27 | 9 |

Serie B

Alessandria-Lucerne: Boveri; Cagliari-Cagliari: Gignatelli; Como-Verona: Angelini; Cosenza-Foggia: Adamo; Lecce-Pro Patria: Righi; Messina-Bari: Pollitano; Padova-Monza: Varazzani; Rende-Reggina: Barmato; Rimini-Lazio: Carmellini; Udinese-Brescia: Clione.

Torna Pascutti



Pascutti tornerà oggi a giocare, dopo i noti infortuni. Riprenderà anche a segnare?

Una «classica» dello sci

A 100 all'ora Tor di Valle: Schranz oggi il Premio nel Lauberhorn Villa Glori

Wengen, 12.

Triunfo austriaco nella prima grande prova della stagione agonistica, la «discesa libera» del Lauberhorn di Wengen. Ha vinto Karl Schranz, uno dei favoriti della vigilia che ha speso sfiorato i 100 all'ora nella lunga, ripidissima discesa. Altri due austriaci, Hugo Hindl e Pepi Stiegler, si sono piazzati tra i primi cinque, rispettivamente al terzo e al quinto posto.

I francesi, i grandi rivali del

La classifica della discesa libera: 1. Karl Schranz (Austria) 3'32"38; 2. Emilie Viollat (Fr.) 3'32"59; 3. Hugo Hindl (Austria) 3'31"18; 4. Leo Lacroix (Fr.) 3'31"57; 5. Pepi Stiegler (Austria) 3'32"05; 6. Pelner (Austria) 3'32"14; 7. Stangl (Austria) 3'32"38; 8. Perrot (Fr.) 3'32"41; 9. Perillat (Fr.) Messner (Austria) 3'32"59; 10. Bonelli (Austria) 3'32"59; 11. Zimmermann (Austria) 3'32"59; 12. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 13. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 14. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 15. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 16. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 17. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 18. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 19. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59; 20. Grunfelder (Svizzera) 3'32"59.

BRUNO ALBERTI 3'35"32; 26)

LE BRASSUS, 12. La classica gara di salto per la combinate del concorso internazionale di fondo, ha laureato vincitore un norvegese, Wiljo, che ha saltato circa 85 metri totalizzando 249,3 punti. Secondo si è piazzato il sovietico Dmitri Kotchkin e terzo l'austriaco Willy Koenigler. Primo degli «azzurri» Enzo Perin, con 78 metri e 216,40 punti.

L'ordine d'arrivo

1. Bjorn Witkila (Norv.) 218,03 (metri 81 e 86); 2. Dmitri Kotchkin (URSS) 214,10 (83-83); 3. Koenigler (Austria) 213,25 (80-82); 4. Heigenauer (Austria) 213,25 (80-82); 5. Oskov (Cec.) 213,15 (81-82); 6. Thilla (Fin.) 222,59 (78-80); 7. Dittus (URSS) 228,50 (82-70); 8. Schifferer (Fr.) 216,40; 9. ENZO PERIN 216,40 (77-78).

Le squadre straniere a Viareggio

Al torneo giovanile di calcio di Viareggio, che si svolgerà dal 15 al 25 febbraio prossimo, oltre alle squadre italiane Inter, Juventus, Milan, Fiorentina, Sampdoria, Napoli, Modena e Bologna, hanno aderito il club di Praga, Progress di Bucarest, l'Atletico di Belgrado, il Duna di Sofia, il Dinamo di Mosca, l'Austria di Vienna, il Bayern di Monaco di Baviera, il Rodea di Rijeka (Jugoslavia).

Il sorteggio per gli accoppiamenti dei turni eliminatori avrà

luogo il 27 nella sede del centro giovani calciatori di Viareggio.

L'ippodromo romano di Tor di Valle ospita oggi un'altra gran

prova del trotto: il tradizionale Premio Villa Glori, dotato di 3 milioni di lire, sarà disputato, sulla distanza di 1600 metri, da otto concorrenti.

Tre cavalli, sulla distanza, si

mettono in particolare rilievo. Vito, che alla guida di Ugo Bibo, ha avuto in sorte lo stecco, è favorito. Il secondo è il cavallo di Vivaldo Baldi e sarà, a nostro avviso, il diretto avversario di Vito.

La prova si presenta assai

incerta, ed anche qualche altro concorrente, come ad esempio Bonai, potrebbe trovare la sua corsa, in caso di lotta ad oltranza tra i tre nominati.

Nella stessa giornata sono in

programma anche i ben noti Premi Montagna e Ghirlandina. Nel primo si mettono in rilievo Achille e Aceto, nel secondo i migliori dovrebbero essere Johnny Walter, Incino ed Ingennere.

Inizio alle ore 14.30. Ecco le

nostre selezioni: 1. Corsa: Grecale, Agadir, Janari; 2. Corsa: Fera, Aurore, Soma; 3. Corsa: Aceto, Achille, Hagen; 4. Corsa: Ivan, Lettella, Orato; 5. Corsa: Scilliani, Piera, Fantini; 6. Corsa: Vito, Hudson, Talma; 7. Corsa: Johnny, Walter, Incino; 8. Corsa: Achille, Aceto, Ingennere; 9. Corsa: Trionfo da Enea, Miss Della, Reus.

Intanto ieri La Spezia ha vinto

in fotografia il Premio Terracina (lire 1 milione e 30 mila, metri 1600) che figurava al centro del programma di corse al trotto di ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle. Ecco i risultati:

1. Corsa: 1) Liala, 2) Lucina,

3) Lusaia, 4) Adorabile, 5) Tyreina, v. 60, p. 25, 37, 34, a. 58; 6. Corsa: 1) Labieno, 2) Pippo Gialano, 3) Milord, v. 26, p. 17, 16, 14, a. 49; 4. Corsa: 1) Lord Bismarck, 2) Dignavish, 3) Uguccione, v. 17, p. 12, 34, 21, a. 248; 5. Corsa: 1) La Spezia, 2) Monreale, v. 30, p. 12, 17, a. 80; 6. Corsa: 1) Guadalupe, 2) Takubar, 3) Infante, v. 83, p. 37, 23, 18, a. 448; 7. Corsa: 1) Agello, 2) Maiborretto.

BANGKOK, 12

Il thailandese Pone Kingpetch è diventato il primo campione del mondo al mondo della boxe, vincendo a riconquistare il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Battuto Harada

Il thailandese Pone Kingpetch è diventato il primo campione del mondo al mondo della boxe, vincendo a riconquistare il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Il thailandese Pone Kingpetch

ha detenuto il titolo mondiale dei «mosca» Kingpetch, che gli aveva tolto il titolo alcuni mesi fa battendo per KO al primo round il giapponese Kingpetch.

Grave Learco Guerra

L'ex campionissimo del ciclismo è stato colpito dal morbo di Parkinson



Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Learco Guerra, l'ex campione di ciclismo, la popolare «locomotiva umana» che entusiasma le generazioni degli anni trenta, si trova ricoverato in un'aragosa condizione all'ospedale di Niguarda.

Il male che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra, che da tempo era affetto da morbo di Parkinson, ha dichiarato che il suo stato di salute è peggiorato.

Il morbo che lo affligge da parecchio tempo, si è improvvisamente

riacutizzato e Learco Guerra,

DAUPHINE Alfa R. - 1.900 | amori, arrari, malattie. Vico
FIAT 750 multipla - 2.000 | TOFA 64 Napoli. Firenze. Per trattative ore 12

La missione del ministro degli Esteri a Bonn

Sempre più clamorosi sviluppi nel Katanga

Atmosfera «eccellente» tra

Francia

Contatti di De Gaulle all'Est?

PARIGI, 12. La ipotesi che De Gaulle vada a contemplare una iniziativa diplomatica verso l'Unione Sovietica e verso l'Est circola da oggi a Parigi, accompagnata dal credito negli ambienti ufficiali. Il generale darebbe così il via ad un ricco complesso destinato in un lato, a intimorire o addirittura a ricattare l'America, e dall'altro a non essere tagliato fuori dal dialogo sovietico-americano. La prima mossa seria di questo genere all'Est — De Gaulle aveva pronunciato ripetutamente in passato la frase sibillina che «l'Europa va dall'Atlantico agli Urali» — sarebbe costituita da un viaggio del primo ministro Pompidou in Polonia, e forse successivamente a Mosca, con il compito di gettare le basi per un futuro contatto al vertice franco-sovietico. Ho intenzione di recarmi in una capitale straniera — ha detto oggi Pompidou ai giornalisti — State tranquilli, sarete i primi ad esserne informati; a meno che non mi rechi tanto lontano verso l'Est che, trovandomi in un altro fuso orario, qualche capitale meglio piazzata non venga informata prima.

Il gollista «Paris-Press» conferma questa ipotesi che il primo ministro avrebbe intenzione di cominciare i suoi viaggi nella prossima primavera, recandosi in Polonia e forse anche in altri Stati dell'Est. La nascita di una «Cape Canaveral» francese è stata annunciata, nel corso della discussione sul bilancio, dal ministro Palewski. La base spaziale sorgerebbe a Leucate, nella provincia di Perpignano, e il campo di lancio e gli impianti si estenderebbero su una striscia lunga 10 km. Lo sforzo spaziale francese si orienterebbe adesso sul missile «Diamante», capace di trasportare una bomba «A» — quattro volte più potente di quella lanciata su Hiroshima — a una distanza di 2.500 km., e sul missile «Topaz» che costituirebbe la seconda fase del «Diamante». Programmi ambiziosi soprattutto in rapporto alle offerte dell'americano Ball.

Mobilizzazione generale nello Yemen

DAMASCO, 12. Il presidente della repubblica yemenita, Sallal, ha ordinato oggi la mobilitazione generale di tutte le forze armate dello Yemen per fronteggiare le minacce provenienti dall'Arabia Saudita e dalla Giordania. Sallal, che parlava nel corso di una manifestazione a Sanaa, ha aggiunto che si rivolgerà ai paesi amici qualora gli imperialisti interverranno nella battaglia a fianco dei reazionari.

Piccioni e Schroeder

BONN, 12. Il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, sen. Piccioni, si è incontrato oggi a Bonn con il suo collega tedesco-occidentale, Schroeder, e successivamente con il cancelliere Adenauer, in una atmosfera che viene definita negli ambienti della delegazione italiana come «eccellente». Fonti tedesco-occidentali sono state in grado di dichiarare che i punti di vista delle due parti sono «molto simili».

Il colloquio tra Piccioni e Schroeder ha avuto luogo al mattino alla Koblenzstrasse, sede del ministero degli Esteri tedesco-occidentale, ed è durata due ore e mezzo. Erano presenti numerosi alti funzionari delle due parti. Successivamente, Piccioni è stato ospite a colazione del suo collega, nella residenza privata di quest'ultimo a Venisberg.

Una dichiarazione del ministro degli Esteri tedesco-occidentale dice che Piccioni e Schroeder «hanno avuto un dettagliato scambio di idee su problemi politici correnti, e in particolare sui problemi della NATO e sui negoziati per l'ingresso della

Gran Bretagna nel MEC». I colloqui si sono svolti «in un'atmosfera di fiducia e di amicizia» e hanno messo in luce «una grande simiglianza di punti di vista».

La missione di Piccioni ha come sfondo, secondo quanto è già noto, le preoccupazioni diffuse negli ambienti governativi italiani per gli ostacoli frapposti da Bonn, insieme con gli alleati francesi, all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, e per il consolidarsi dell'«asse» Parigi-Bonn. A quanto si dice, Schroeder avrebbe assicurato all'ospite che la Germania occidentale non è ostile all'adesione britannica alla comunità europea, «purché non sia modificata la struttura di quest'ultima» e che la cooperazione franco-tedesca «non ha carattere esclusivo». Piccioni avrebbe accolto tali affermazioni con «fiducia».

Nel complesso, come era prevedibile, Piccioni sembra aver tenuto conto, nello svolgimento della sua missione, più degli orientamenti del gruppo «moderato» del partito di maggioranza, cui egli appartiene, che non delle preoccupazioni accennate. Egli è sembrato infatti più che incline ad accontentarsi delle generiche assicurazioni del collega e ben lieto di ristabilire, su questa base, il «clima di fiducia» turbato dai noti incidenti.

Altri punti toccati nelle conversazioni sono stati l'accordo di Nassau tra Kennedy e Macmillan, con le ripercussioni che esso sta avendo nelle relazioni tra Stati Uniti ed Europa, e i progetti per una forza atomica multilaterale della NATO. I termini della discussione non sono noti.

Nel pomeriggio, Piccioni si è recato a Rhoendorf per incontrarsi con il cancelliere Adenauer. Il colloquio è durato un'ora e mezzo.

Il ministro degli Esteri italiano lascia Bonn domani alla volta di Bruxelles.

Viet Nam

9.000 soldati di Diem passati ai partigiani

SAIGON, 12. Sette militari americani sono rimasti uccisi ieri sera — ha annunciato un portavoce militare statunitense — L'elicottero nel quale si trovavano, è precipitato presso Tranbinh (provincia di Kien Hoa) a una settantina di km. a sud-ovest di Saigon.

Le circostanze dell'incidente non sono state ancora chiarite. L'elicottero volava, insieme con altri due apparecchi, ad una quota di circa 800 metri quando improvvisamente è precipitato. Non si esclude però che l'apparecchio sia stato abbattuto dai partigiani.

L'agenzia del Vietnam ha fornito oggi una notizia clamorosa e cioè che 9000 soldati del dittatore Ngo Din Diem sono passati l'anno scorso nelle file dei partigiani sudvietnamiti, che combattono per la liberazione del paese, il doppio rispetto al 1961.

Armi di Franco a Salazar

MADRID, 12. Il presidente del Portogallo Thomas ed il dittatore Franco si incontreranno durante il week-end in una località della Spagna centro-meridionale. Verrebbe discussa la possibilità di intensificare la repressione poliziesca contro la crescente opposizione popolare nei due paesi. Verrebbe anche esaminata la «recrudescenza della campagna antifranquista e antisalazariana in Italia».

Risulta inoltre che la Spagna ha fornito recentemente al Portogallo nuovi grossi quantitativi di armi e munizioni.

Ciombe fuggito: 12 miliardi spariti dalla banca katanghese

La somma sarebbe nascosta a Kolwezi

LEOPOLDVILLE, 12. Si è appreso questa sera che una somma di un valore compreso fra i 10 e i 20 miliardi di dollari (dai 6 ai 12 miliardi di lire) è scomparsa dalle casse della Banca nazionale del Katanga. Tale denaro, in franchi katanghesi e congolesi, potrebbe provocare rischi di inflazione nel Congo se non sarà recuperato: sono già in corso attive ricerche. Secondo alcuni, la somma potrebbe trovarsi a Kolwezi, il quartier generale dei cionisti. Altri, pur senza muovere nessuna accusa, sottolineano che quando Ciombe lasciò Elisabethville qualche giorno fa, «aveva una quantità di bagaglio insolitamente grande».

Ciombe, il quale ieri si trovava a Elisabethville, è fuggito nella notte a Ndola in

Sihanuk in India e in Cina

NUOVA DELHI, 12. Il primo ministro Nehru, e il presidente del consiglio esecutivo della RAU, Ali Sabri, si sono incontrati stamane per discutere le proposte del sei paesi neutrali che si sono riuniti a Colombo per cercare di risolvere le divergenze di frontiera cino-indiane.

Ali Sabri si è poi incontrato successivamente con il primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike e con il ministro della giustizia del Ghana, Ofori Atta.

Da Phnom Phen si è appreso che il capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk, ha accettato l'invito a recarsi in visita ufficiale a Nuova Delhi e a Pechino.

Rhodesia e da qui, secondo alcune fonti, avrebbe raggiunto ancora una volta Kolwezi dove avrebbe presieduto una riunione di guerra coi suoi ministri e capi militari. Nella serata, Ciombe ha fatto sapere che tornerà nella capitale del Katanga, dopo essersi recato a Kolwezi, l'ultima sua roccaforte, ma pochi credono alla sua parola. La «fuga» — preparata, a quanto pare, dai consoli belga e inglese — è avvenuta poco dopo l'arrivo da Leopoldville di un gruppo di 60 ufficiali dell'esercito nazionale congolese giunti a bordo di un aereo da trasporto. Ciombe — temendo di essere arrestato e tradotto a Leopoldville — avrebbe deciso di abbandonare Elisabethville, favorito nella fuga, come dicevamo, dai consoli belga e inglese. Questi, nonostante il decreto di espulsione emesso dal governo centrale, proseguono nelle loro manovre separatiste.

L'invio degli ufficiali congolesi a Elisabethville sarebbe dovuto ad un'iniziativa del governo centrale di Leopoldville che — di fronte all'inerzia dell'ONU — avrebbe deciso di fare affluire truppe nel capoluogo katanghese.

Un grave episodio è avvenuto a Elisabethville. Una signora italiana, residente nel Congo da una trentina d'anni, è stata aggredita in casa sua da sette africani che hanno abusato di lei. Il marito, che era presente, è stato immobilizzato. La coppia è stata ricoverata in ospedale. Il disguido fatto è un'altra testimonianza del clima di anarchia regnante nel Katanga e che le manovre imperialiste non hanno fatto che aggravare.

Il 2 e 3 febbraio

Conferenza nazionale dei comunisti francesi

PARIGI, 12. Una conferenza nazionale del partito comunista francese si terrà nei giorni 2 e 3 febbraio. La conferenza — ha precisato oggi sull'«Humanité», il vice segretario federale del PCF, Waldeck Rochet — esaminerà il lavoro organizzativo svolto dal partito nel periodo decorso dal XVI congresso e indicherà i nuovi obiettivi in armonia con i mutamenti della situazione e i compiti da essi derivanti. La giusta soluzione dei problemi organizzativi è strettamente connessa alla realizzazione dei compiti politici del partito fra le masse.

Rilevando che questi compiti sono stati chiaramente definiti alla sessione plenaria del CC del PCF della fine dell'anno scorso, Rochet scrive che lo scopo è di consolidare l'unità che va formandosi fra comunisti, socialisti e gli altri repubblicani nella ricerca delle basi di una posizione comune, e di moltiplicare le azioni congiunte su

tutte le questioni riguardanti la vita nazionale ed internazionale. Rochet ha quindi informato che 48.000 nuovi membri hanno aderito al partito nel 1962, ossia 18.000 più che nel 1961. La conferenza nazionale del partito comunista francese, alla quale parteciperanno 700 delegati, segnerà una tappa importante nello sviluppo dell'attività politica del partito e nel rafforzamento della sua struttura organizzativa.

Ambasciate tra RDT e Cuba

BERLINO, 12. I governi della Repubblica democratica tedesca e di Cuba hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche reciproche e di elevare al rango di ambasciate le missioni già esistenti nei due paesi. Lo ha annunciato l'agenzia «ADN».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 18 - Telefono: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803, 4950804, 4950805, 4950806, 4950807, 4950808, 4950809, 4950810, 4950811, 4950812, 4950813, 4950814, 4950815, 4950816, 4950817, 4950818, 4950819, 4950820, 4950821, 4950822, 4950823, 4950824, 4950825, 4950826, 4950827, 4950828, 4950829, 4950830, 4950831, 4950832, 4950833, 4950834, 4950835, 4950836, 4950837, 4950838, 4950839, 4950840, 4950841, 4950842, 4950843, 4950844, 4950845, 4950846, 4950847, 4950848, 4950849, 4950850, 4950851, 4950852, 4950853, 4950854, 4950855, 4950856, 4950857, 4950858, 4950859, 4950860, 4950861, 4950862, 4950863, 4950864, 4950865, 4950866, 4950867, 4950868, 4950869, 4950870, 4950871, 4950872, 4950873, 4950874, 4950875, 4950876, 4950877, 4950878, 4950879, 4950880, 4950881, 4950882, 4950883, 4950884, 4950885, 4950886, 4950887, 4950888, 4950889, 4950890, 4950891, 4950892, 4950893, 4950894, 4950895, 4950896, 4950897, 4950898, 4950899, 4950900, 4950901, 4950902, 4950903, 4950904, 4950905, 4950906, 4950907, 4950908, 4950909, 4950910, 4950911, 4950912, 4950913, 4950914, 4950915, 4950916, 4950917, 4950918, 4950919, 4950920, 4950921, 4950922, 4950923, 4950924, 4950925, 4950926, 4950927, 4950928, 4950929, 4950930, 4950931, 4950932, 4950933, 4950934, 4950935, 4950936, 4950937, 4950938, 4950939, 4950940, 4950941, 4950942, 4950943, 4950944, 4950945, 4950946, 4950947, 4950948, 4950949, 4950950, 4950951, 4950952, 4950953, 4950954, 4950955, 4950956, 4950957, 4950958, 4950959, 4950960, 4950961, 4950962, 4950963, 4950964, 4950965, 4950966, 4950967, 4950968, 4950969, 4950970, 4950971, 4950972, 4950973, 4950974, 4950975, 4950976, 4950977, 4950978, 4950979, 4950980, 4950981, 4950982, 4950983, 4950984, 4950985, 4950986, 4950987, 4950988, 4950989, 4950990, 4950991, 4950992, 4950993, 4950994, 4950995, 4950996, 4950997, 4950998, 4950999, 4951000, 4951001, 4951002, 4951003, 4951004, 4951005, 4951006, 4951007, 4951008, 4951009, 4951010, 4951011, 4951012, 4951013, 4951014, 4951015, 4951016, 4951017, 4951018, 4951019, 4951020, 4951021, 4951022, 4951023, 4951024, 4951025, 4951026, 4951027, 4951028, 4951029, 4951030, 4951031, 4951032, 4951033, 4951034, 4951035, 4951036, 4951037, 4951038, 4951039, 4951040, 4951041, 4951042, 4951043, 4951044, 4951045, 4951046, 4951047, 4951048, 4951049, 4951050, 4951051, 4951052, 4951053, 4951054, 4951055, 4951056, 4951057, 4951058, 4951059, 4951060, 4951061, 4951062, 4951063, 4951064, 4951065, 4951066, 4951067, 4951068, 4951069, 4951070, 4951071, 4951072, 4951073, 4951074, 4951075, 4951076, 4951077, 4951078, 4951079, 4951080, 4951081, 4951082, 4951083, 4951084, 4951085, 4951086, 4951087, 4951088, 4951089, 4951090, 4951091, 4951092, 4951093, 4951094, 4951095, 4951096, 4951097, 4951098, 4951099, 4951100, 4951101, 4951102, 4951103, 4951104, 4951105, 4951106, 4951107, 4951108, 4951109, 4951110, 4951111, 4951112, 4951113, 4951114, 4951115, 4951116, 4951117, 4951118, 4951119, 4951120, 4951121, 4951122, 4951123, 4951124, 4951125, 4951126, 4951127, 4951128, 4951129, 4951130, 4951131, 4951132, 4951133, 4951134, 4951135, 4951136, 4951137, 4951138, 4951139, 4951140, 4951141, 4951142, 4951143, 4951144, 4951145, 4951146, 4951147, 4951148, 4951149, 4951150, 4951151, 4951152, 4951153, 4951154, 4951155, 4951156, 4951157, 4951158, 4951159, 4951160, 4951161, 4951162, 4951163, 4951164, 4951165, 4951166, 4951167, 4951168, 4951169, 4951170, 4951171, 4951172, 4951173, 4951174, 4951175, 4951176, 4951177, 4951178, 4951179, 4951180, 4951181, 4951182, 4951183, 4951184, 4951185, 4951186, 4951187, 4951188, 4951189, 4951190, 4951191, 4951192, 4951193, 4951194, 4951195, 4951196, 4951197, 4951198, 4951199, 4951200, 4951201, 4951202, 4951203, 4951204, 4951205, 4951206, 4951207, 4951208, 4951209, 495

Contraddittorie previsioni della stampa occidentale

Attesa per il Congresso di Berlino

la settimana nel mondo

La polemica con Pechino

La polemica nel movimento comunista internazionale si è fatta più esplicita e serrata. La stampa di Pechino aveva alimentato il fuoco della discussione, già in corso, con i suoi articoli sulle «rivoluzioni col compagno Togliatti» e con altri scritti del periodico teorico *Rundschau* rosso, che attaccavano in realtà come «opportunisti» le posizioni dei compagni sovietici, largamente accettate dal movimento internazionale, sulla coesistenza pacifica come strategia nuova della lotta di classe su scala mondiale. A Mosca ha risposto la *Pravda* con un lungo editoriale dove le posizioni cinesi venivano analizzate e controbatte: si criticava soprattutto la sottovalutazione delle armi atomiche, la definizione dell'imperialismo come «tigre di carta» e, infine, la concezione di un movimento diviso in «minoranza» e «maggioranza», che apertamente introduce il rischio di una lotta di frazione.

Grande, in queste circostanze, è l'interesse con cui si attende il congresso del Partito socialista unificato tedesco, che si aprirà martedì a Berlino. Krusiov ha annunciato che sarà presente alla testa di una delegazione sovietica molto autorevole. Quindi egli ha lasciato Mosca per recare in Polonia e incontrare Gomulka, che pure si recerà al congresso. Qui, per la prima volta, saranno presenti in veste di invitati anche i comunisti jugoslavi. Mentre queste notizie si accavallavano, diversi partiti comunisti, fra cui quello americano, quello mongolo e quello austriaco, prendevano posizione contro le tesi sostenute dai compagni cinesi.

Abbastanza frenetico è di-

ventato in Occidente il lavoro diplomatico per l'Europa. La posta in gioco è sempre la stessa: il ruolo, le alleanze, i rapporti di forza tra l'America e l'Ovest europeo. I problemi fondamentali sono quelli dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e quello degli armamenti atomici. Kennedy, che ha fatto sapere di voler «mettere in riga» i suoi alleati, ha mandato a Parigi uno speciale inviato: il sottosegretario Ball. I governanti inglesi si sono incontrati col tedesco Schroeder. Macmillan ha annunciato un suo viaggio in Italia (si parla molto di un'asse Roma-Londra, in opposizione a quello tra Bonn e Parigi) ma Fanfani ha deciso di andare prima ancora a Washington.

Più felice è stata la decisione americana di proseguire trattative riservate e dirette con l'URSS. I negoziati per la vertenza cubana sono stati dichiarati chiusi. Ma, prima di rientrare in patria, il negoziatore sovietico, Kusnezov, ha incontrato Kennedy, Rusk e altri diplomatici americani. Si sono così accese speranze nuove di accordo, specie per alcuni aspetti del disarmo.

Settimana, per concludere, ricca di molte contrastanti notizie e di alterni episodi nella lunga lotta contro imperialismo, colonialismo, fascismo e razzismo. L'unità del Congo è stata ancora rinviata. Le forze antifasciste portoghesi hanno costituito un Fronte unitario di liberazione per preparare l'insurrezione contro Salazar. Arresti e repressioni sono continuati nel Perù, mentre Meredih, lo studente negro del Mississippi, ha dovuto abbandonare l'università, dove era entrato grazie all'intervento dell'esercito, per sfuggire alle persecuzioni di cui continuava ad essere vittima.

g. b.

Krusiov parlerebbe mercoledì

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

Mancano pochi giorni alla apertura del sesto congresso della SED e già si annunciano gli arrivi delle prime delegazioni. Quella sovietica, guidata da Krusiov, è attesa per lunedì.

Le previsioni della stampa occidentale intorno al Congresso sono significative: chi parla di uno «scontro frontale», chi afferma con sicurezza che «non sono da attendersi novità», chi preannuncia la ripresa dell'«offensiva berlinese» in termini duri ad opera di Krusiov, chi, infine, avanza l'ipotesi di un'offerta di compromessi e di intese da parte del dirigente sovietico.

Tutto ciò, in realtà, è la dimostrazione che si tratta di un avvenimento di riconosciuta importanza mondiale. E se in questo momento la presenza di Krusiov a Berlino democratica ha un significato, esso sta nel riconoscimento del ruolo della RDT per la conservazione

della pace e della sua azione vitale per la lotta contro il militarismo tedesco; nel riconoscimento della posizione della SED per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista; nel riconoscimento che il congresso avrà una influenza fondamentale sull'ulteriore sviluppo socialista della Repubblica democratica.

Della discussione con il partito cinese e albanese si occuperà, certo, Krusiov nel suo discorso, previsto per mercoledì. Il dirigente sovietico parlerà, si crede, due ore e tratterà anche della questione di Berlino ovest e del trattato di pace. Secondo l'opinione di ambienti diplomatici della capitale della RDT, Krusiov formulerebbe nuove proposte per una soluzione delle questioni in sospeso sulla base della esperienza fatta con il compromesso nei Caraibi e nella prospettiva di un accordo sul disarmo che non potrà essere raggiunto che con la condizione di una Europa liberata dagli attuali pericolosi focolai di tensione.

L'attesa, non solo nella RDT ma anche nella Germania occidentale, per il rapporto di Walter Ulbricht e per il discorso di Krusiov, è enorme. Il Congresso della SED domina da parecchi giorni come l'argomento principale sulla stampa federale. La prossima settimana anche la scena politica di Bonn sarà dominata dal Congresso della SED, i cui lavori, a parte il dibattito fra i partiti operai, restano un avvenimento di primaria importanza nazionale per tutti i lavoratori tedeschi.

Giuseppe Conato

La delegazione cinese al congresso

PECHINO, 12. Radio Pechino ha annunciato che la delegazione del partito comunista cinese che assisterà ai lavori del congresso della SED a Berlino, è capeggiata da Wu Sin-Chuan, membro del Comitato centrale del partito. Wu Sin-Chuan ha guidato le delegazioni del PCC anche ai recenti congressi svoltisi a Sofia, Budapest e Praga. La delegazione ha già lasciato Pechino.

Oggi fine dei colloqui di Krusiov in Polonia

VARSAVIA, 12

Il più assoluto riserbo continua a circondare le conversazioni che da due giorni si svolgono fra Krusiov e Gomulka, in una residenza del Presidente del Consiglio dei ministri nella regione di Olszyn nella parte nord-orientale della Polonia.

Si è appreso oggi che da parte polacca, oltre a Gomulka e al Presidente del Consiglio Cyrankiewicz, partecipano alle conversazioni con Krusiov e Podgorni anche Zenon Kliszko della segreteria del POUF, il presidente dei sindacati, Loga Sovinsky, e il ministro della Difesa, Marian Spychalski.

Krusiov e Gomulka starebbero discutendo tutti i possibili aspetti dello sviluppo della situazione tedesca e in particolare la possibilità di giungere ad una soluzione concordata del problema di Berlino. Krusiov, si dice, è alla vigilia di pronunciare un importante discorso al 6. Congresso della SED che si aprirà il 15 nella capitale tedesca e in questa previsione intende condurre a fondo la consultazione con i leaders dei Paesi socialisti.

Il riferimento alla Germania e l'aspettativa di un importante discorso di Krusiov vengono avvalorati dal fatto che si attribuisce qui al premier sovietico la richiesta di circondare di molta discrezione i suoi incontri con i leaders polacchi, richiesta di discrezione che sarebbe stata seguita dalla frase: «Tutto quello che avremo da dire lo diremo a Berlino».

PSI

non può ridursi a una formula e riferendosi a Moro, ha parlato di «prova di verità» e proposto condizioni anticomuniste al PSI per la creazione delle Regioni. Anche le leggi che la DC dichiara di voler approvare sono di carattere elettorale. Ha detto Pertini. Quindi, di fronte alla posizione di Moro, la polemica di Nenni «è troppo blanda» e riduce il «dire la verità» ad ammettere la sconfitta. «Stanno svolgendo su un piano inclinato che è stato percorso fino in fondo della socialdemocrazia», ha detto Pertini — e noi stiamo seguendo, sia pure inconsapevolmente il metodo socialdemocratico». Infatti la DC viola gli impegni e «noi stancamente rispondiamo».

Anche il socialista a Di Cagno è diventato un sì, in cambio di una vicepresidenza. «Basta dunque l'offerta di una poltrona a placarci?», ha esclamato drammaticamente Pertini. Non possiamo addurre, come la socialdemocrazia europea — egli ha proseguito — sempre «motivi di forza maggiore» per coprire i compromessi. Pertini ha poi contestato l'argomento principale di Nenni contro la crisi, cioè lo «stato di necessità» internazionale. Pertini ha poi invitato il C.C. a «denunciare e attaccare la DC senza eufemismi», e riferendosi alle possibilità offerte dalla presentazione alla Camera di una mozione di sfiducia, ha invitato a sfruttare questa occasione per chiarire la posizione del partito e «rettificare il nostro cammino».

L'intervento di Valori ha sottolineato che la chiarificazione nella maggioranza vi è stata, e che bisogna trarne le conseguenze. Occorre far fallire il piano di presentarsi all'elettorato coperto a destra e a sinistra, in posizione ambivalente: e per questo bisogna rivolgersi all'elettorato, dopo avere aperto ufficialmente la crisi, senza la ricerca di pietosi stratagemmi che, invece di salvare la prospettiva del centro sinistra ne rappresentano la più patente confessione di fallimento. Valori ha concluso affermando che se la maggioranza vuole venire meno ai suoi impegni essa è però obbligata ad una consultazione straordinaria del partito convocando il Congresso.

Tra gli altri oratori della sinistra, ieri hanno parlato Bassi e Libertini. Bassi ha ricordato che, oltretutto, anche un'apertura della crisi non impedirebbe di votare alla Camera taluni provvedimenti sottintesi da Nenni. Il PSI, egli ha detto, non deve fare altro che prendere atto che gli impegni sono stati violati poiché era per controllare questo che il PSI ha chiesto gli incontri quadripartiti. Se il PSI, dopo questi incontri, non si ritira dalla maggioranza, esso sottoscrive di fatto il documento della Camilluccia, e anche l'appello agli elettori cadrà nel vuoto, dopo un simile cedimento. Libertini ha poi contestato che l'inadempienza sia parziale, perché l'unica realizzazione resta la nazionalizzazione, affidata però a un Di Cagno. I socialisti — egli ha concluso — devono uscire da una maggioranza già liquidata dalla DC; ed è inutile agitare lo spettro del «peggio», poiché il peggio verrà se il PSI diverrà la copertura del centrismo clericale.

Anche l'autonomista Codignola è stato esplicito nel criticare la relazione di Nenni. A proposito del programma, Codignola ha rilevato che sono stati molti di più i provvedimenti sabotati e non realizzati di quelli portati avanti. In questo senso il bilancio non è positivo, anche se la formula e l'esperienza di centro sinistra lo sono. Codignola ha ricordato che con le Regioni cade lo strumento principale della programmazione, e ha respinto l'affannosa ricerca di «buone condotte» rivolte al PSI. Codignola ha concluso affermando che oggi la denuncia va fatta senza equivoci, che il PSI deve collegarsi con la sinistra cattolica, e che «dobbiamo dire a tutte lettere che l'isolamento del PCI in un ghetto politico vuol dire inevitabilmente isolamento nostro in un neocentrismo e che non per questa via siamo disposti a combattere perché il movimento operaio riconosca nella democrazia il suo più valido strumento di avanzamento».

Anche nell'intervento di Giolitti, sono affiorati temi di preoccupazione maggiori che non nella relazione di Nenni. Egli ha detto che la presa di posizione è grave perché tenta di interrompere la prospettiva di una avanzata democratica cui partecipi il movimento operaio. La DC antepone il suo giudizio alla Costituzione, subordinando l'ordinamento regionale a condizioni e «cancella con pregiudiziali inaccettabili la nostra proposta di accordo di legislatura».

Sulla crisi Giolitti ha detto che essa è stata decretata dalla DC ma ha aggiunto che «essa non può avere sbocco parlamentare».

DALLA PRIMA PAGINA

ECHI E COMMENTI ALLA SITUAZIONE

La più viva soddisfazione democristiana — espressa anche da un breve discorso dell'on. Barbi — ha accolto la relazione di Nenni. Da parte sua il Centro, organo degli scelti, ha gridato vittoria per il siluramento delle Regioni, affermando che esso dovrà continuare anche nella prossima legislatura.

Saragat, ieri, ha scritto un articolo tutto proeso a ridimensionare il CC del PSI, ricordando all'esercizio di un «diritto di replica» incontestabile. Il dissenso PSI-DC ha detto Saragat, «non è insormontabile» e del resto la dichiarazione PRI-PSDI sulla volontà di dare le Regioni dovrebbe tranquillizzare il PSI. Saragat, nel suo articolo, attacca poi aspramente l'ipotesi di un «asse Roma-Londra».

«Stravagante non può dell'asse Parigi-Bonn», perché pensare di fare dell'Inghilterra un controaltare alla Francia e alla Germania è un errore». Anche ieri si sono avuti diversi colloqui politici. Moro ha visto Rumor, mentre Fanfani ha conferito con l'ambasciatore francese. Infine, dopo il presidente del Consiglio e Saragat, anche la Malfa, annuncia la Voce Repubblicana, si recerà in America.

FIOM

senza economia in tutte le fabbriche nei mesi scorsi da gli industriali, nel tentativo di dividere i lavoratori dai sindacati. La Confindustria parla di «sacrifici» e «imposti» ai metallurgici dai sindacati per «questioni di prestigio» e si dichiara pronta a «discutere sul salario e sull'orario di lavoro».

Ciò che è avvenuto nei giorni scorsi durante la trattativa presso il ministero del Lavoro mostra però il reale volto della linea parlatrice e porta oggi chiacchiera fra i lavoratori e fra l'opinione pubblica. Non può sfuggire a nessuno — ha affermato Boni a questo proposito — la contraddittorietà del comportamento della Confindustria che, mentre proclama la volontà di giungere rapidamente alla soluzione della vertenza, assume posizioni di rigida intransigenza in materia di riassorbimenti e di struttura contrattuale (negando la costituzione del settore elettromeccanico e di quello delle fonderie di seconda fusione), tende a sventare in parte l'accordo di massima dell'ottobre scorso in materia di cottimi, di lavoro a catena e a flusso continuo, rifiuta di riconoscere i diritti sindacali, esclude la possibilità di un giusto inquadramento professionale che realizzi la parità salariale tra lavoratori e lavoratori.

Le richieste sindacali si aggirano infatti intorno al 35 per cento dei minimi, cifra che tradotta in termini di salario di fatto, diminuisce ancora sensibilmente. Tali aumenti vanno inoltre calcolati nel quadro dello sviluppo economico del settore che per il triennio 1961-1963 registra un fortissimo aumento del rendimento del lavoro e dei profitti.

La vertenza dei metallurgici è stata brevemente ed efficacemente illustrata ieri sera alla TV dai rappresentanti sindacali. Hanno parlato Coppo per la CGIL, Vanni per la UIL e Luciano Lama per la CGIL. In particolare, il compagno Lama, segretario della CGIL, è stato sollecitato dall'intervistatore a esprimere un giudizio sulla questione del rialzo dei prezzi in rapporto agli aumenti salariali.

Lama ha risposto con un chiaro dato: l'indice dei salari è passato dal 1953 al 1962 da 100 a 117. Quello della produttività è passato, in quello stesso periodo, da 100 a 220. Dell'aumentata produttività, una piccola parte è andata ai salari. Non è dai salari, dunque, che dipende l'aumento dei prezzi. E non è l'aumento dei salari che preclude il rialzo dei prezzi, ma il contrario: i lavoratori lottano per tener dietro ai prezzi.

Alla TV la vertenza dei metallurgici

La vertenza dei metallurgici è stata brevemente ed efficacemente illustrata ieri sera alla TV dai rappresentanti sindacali. Hanno parlato Coppo per la CGIL, Vanni per la UIL e Luciano Lama per la CGIL. In particolare, il compagno Lama, segretario della CGIL, è stato sollecitato dall'intervistatore a esprimere un giudizio sulla questione del rialzo dei prezzi in rapporto agli aumenti salariali.

Lama ha risposto con un chiaro dato: l'indice dei salari è passato dal 1953 al 1962 da 100 a 117. Quello della produttività è passato, in quello stesso periodo, da 100 a 220. Dell'aumentata produttività, una piccola parte è andata ai salari. Non è dai salari, dunque, che dipende l'aumento dei prezzi. E non è l'aumento dei salari che preclude il rialzo dei prezzi, ma il contrario: i lavoratori lottano per tener dietro ai prezzi.

Estrazioni del Lotto

| Estraz. del 12-1-63 | Enalotto |
|---------------------|--------------------|
| Bari | 16 32 51 46 23 1 |
| Cagliari | 57 42 27 35 1 x |
| Firenze | 54 62 87 51 67 x |
| Genova | 54 16 60 1 82 x |
| Milano | 24 10 50 67 14 1 |
| Napoli | 54 1 43 82 79 x |
| Palermo | 47 80 59 81 56 x |
| Roma | 2 43 87 75 53 1 |
| Torino | 53 46 37 42 25 x |
| Venezia | 66 37 89 24 38 2 |
| Napoli (2 estraz.) | 1 |
| Roma (2 estraz.) | 1 x |

Il monte premi è di lire 58.924.212. Ai tre dodici spettano lire 7.856.000; ai 77 undici spettano lire 229.500; ai 1.164 dieci spettano lire 15.000.

PER 4 SETTIMANE **DA DOMANI** PER 4 SETTIMANE

ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

GRANDI QUANTITÀ DI TAGLI DI FINE PEZZA (VERI SCAMPOLI)

Seteria - Laneria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria - saranno poste in vendita

a pochi centesimi!!!

LANERIA

Tagli bellissimi per paletot, in tinta unita e fantasia; tagli speciali per tailleur e abiti, nei tipi più vari delle migliori Fabbriche.

DRAPPERIA

Tagli finissimi, per abiti da uomo, per giacche e pantaloni, dei migliori fabbricanti, da soddisfare i consumatori più esigenti.

SETERIA

Tagli di «seta e lana» per abiti e mantelli in molti colori; tagli di seta pura per abiti da giorno e da sera, merletti di ogni tipo, rasi ecc. da soddisfare qualsiasi esigenza economica ed estetica del pubblico consumatore e della Moda.



G. **POLLI** e figli

VIA TORINO 6A

(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a Piazza dell'Esquilino)

ROMA - **VIA TORINO 6A** - ROMA

A 10 METRI DAL NEGOZIO PARCHEGGIO GRATUITO PER LE AUTO DEI SIGNORI CLIENTI

In questa speciale occasione la DITTA POLLI darà la possibilità ai consumatori di Roma e Provincia di acquistare **STOFFE in PEZZA a prezzi di veri SCAMPOLI**

Sarà bene ripetere ancora una volta che la ditta POLLI è solo in **VIA TORINO 6A** e **NON HA SUCCURSALI**

COTONERIA

Migliaia di tagli di flanella, cotone felpato nel rovescio in tinte unite e fantasia, di piquet, zephir, popeline per camicie e pigiama; tagli finissimi di cotone fantasia; tessuti speciali per vestaglia ecc.

BIANCHERIA

Tagli di tela di lino, misto lino, puro cotone in tutte le altezze, madapolam; parures matrimoniali di ogni tipo; tovagliati, traliccio, strofinacci ecc.; coperte di lana finissima a pochi centesimi!!!

TAPPEZZERIA

Tagli di tendaggi in Terital Rhodia, cotone; cretonne in disegni e colori da soddisfare anche la più raffinata esigenza di qualsiasi architetto.

Tel. 462.323

Tel. 462.323

Arezzo

Il programma della manifestazione antifascista

Pubblichiamo il programma della manifestazione antifascista, indetta dall'ANPI, che si svolgerà oggi ad Arezzo:

- Ore 9,30: ritrovo dei capi delegazione della Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Marche presso la sede del Comitato Provinciale dell'ANPI, in piazza S. Agostino 26/3.
- Ore 10,30: al cinema Politeama Universale, il sen. Ferruccio Parri terrà un discorso sul tema: «La Costituzione nata dalla Resistenza vuole la istituzione dell'Ente Regione».
- Ore 15,30: deposizione di corone di alloro ai cippi in ricordo ai Caduti della Resistenza.
- Ore 17: il Sindaco e la Giunta comunale di Arezzo riceveranno presso l'Amministrazione comunale le delegazioni partecipanti alla manifestazione. Hanno inviato la loro adesione di solidarietà, assicurando la partecipazione alla manifestazione la ANPI di Ancona, Terni, Piacenza, Ferrara, Siena, Perugia, Bologna, Firenze.

Numerose altre delegazioni, di lavoratori e di giovani, giungeranno da altre città della Toscana e da altre regioni.

Campobasso

I giovani per la regione Molise

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO, 12. Organizzato dal Gruppo Universitario di studi politici nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico «L. Pilla», si è svolto un dibattito sul tema «I giovani e la regione Molise», al quale hanno partecipato i dirigenti dei movimenti politici giovanili del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI, e MSI.

Il dibattito ha affrontato, come punto di partenza dell'azione che le popolazioni molisane dovranno condurre in seguito al distacco del Molise dagli Abruzzi, il problema dell'Ente Regione e della programmazione economica.

Esclusa la posizione contraria, scontata in partenza, dei rappresentanti della gioventù liberale e missina (i missini, come è noto, sono contrari anche al distacco padano e senese dagli Abruzzi), i dirigenti dei movimenti giovanili hanno sostenuto con molto impegno la necessità dell'attuazione dell'Ente Regionale e della elaborazione di piani regionali di sviluppo, che per il Molise dovrebbe significare soprattutto utilizzazione delle fonti di energia, delle risorse del sottosuolo ed ammodernamento dell'agricoltura.

Il rappresentante del movimento giovanile democristiano ha svolto un intervento che in gran parte si potrebbe condividere; ma il suo partito nel Molise — ricordava il Segretario della FGC di Campobasso — non ha mai voluto accettare, e non accetta, nemmeno il più timido accenno ad una discussione sull'Ente Regione e sulla programmazione.

Questa posizione, d'altra parte, è stata autorevolmente riconfermata dall'on. Camposcaro, quando, a dibattito concluso e senza aver seguito la discussione, indirizzava ai presenti una lunga tirata paternalistica, rimproverandoli per aver discusso dell'Ente Regione.

A conclusione del dibattito sono stati approvati alla unanimità due ordini del giorno: uno sui problemi della scuola nel Molise e l'altro per promuovere la costituzione della Consulta comunale della gioventù, impegnando il Gruppo Universitario ad organizzare un dibattito sulla scuola e ad organizzare una riunione di dirigenti dei movimenti politici giovanili, delle organizzazioni sindacali e degli organismi rappresentativi della gioventù studentesca per la Consulta.

Felice Pannunzio

AUTOSCUOLA MASACCIO

Tutti i tipi di Patenti compreso «E» Pubblica

Pratiche automobilistiche



Via Masaccio, 190
Firenze - tel. 572.559

Patentini moto L. 1.000

DAL 1° GENNAIO 1963 - Nuova commissionaria autobianchi

La Bianchina «quattro posti» offre brillanti prestazioni in città e su strade aperte in pianura e in montagna. Trova posto ovunque per il parcheggio e nelle manovre può «girare» su se stessa; ha un'ottima tenuta di strada; consuma poco e va sempre bene



Ditta BIRINDELLI - EMPOLI
VIA MASINI - Tel. 3127

L. 525.000
pagamento
30
mesi

Terni: vasta eco alla nostra inchiesta sul grave fenomeno della mortalità da tumori

Depuratori alle ciminiere per ridurre l'inquinamento

I sanitari concordano con la proposta del nostro giornale. Clamorose smentite alle affermazioni del «Messaggero»

Dal nostro corrispondente

TERNI, 12. La vasta eco della nostra inchiesta sulla mortalità da malattie tumorali nella città di Terni, è stato uno stimolo per condurre innanzi, sino ad interessare non solo l'opinione pubblica, ma anche le autorità preposte alla direzione della sanità pubblica.

Continuando le ricerche, abbiamo dovuto constatare come sia vero e drammatico quanto affermato precedentemente.

Nel 1959, su 760 decessi, ben 113 furono determinati dal cancro. Nell'anno '62, su 836, 179 i morti per tumori.

Mentre abbiamo avuto un aumento globale della mortalità di 76 persone, soltanto per il cancro, il numero è salito di ben 66. Conclusione: l'aumento della mortalità, per il 90 per cento è determinata dalle malattie tumorali. Que-

sto indice di aumento, supera anche quello di carattere nazionale, la cui percentuale di incremento, a un dipresso, si aggira sul 4%, mentre a Terni, l'aumento supera il 55%. Il 20,4% delle cause di morte è per i tumori maligni nella nostra città.

Su questa situazione abbiamo conversato con altri sanitari ed illustri medici.

Il prof. Valfredo Marino, primario della chirurgia all'Ospedale Civile di Terni, ha affermato che le cause del cancro potrebbero essere diverse, ma la più probante appare quella da virus, provata già per gli animali, sulla quale si indirizzano le ricerche dei più grandi scienziati. Perché il virus attecchisca — ha continuato Marino — debbono intervenire altri fattori, che potrebbero favorire lo sviluppo delle cellule cancerose.

A questo punto, il famoso chirurgo ci ha elencato quei fenomeni, che potrebbero essere «cancro» della nostra città: «L'inquinamento delle industrie e l'esalazione dei fumi dai camini di quei palazzi dove si brucia nafta, porta gravi conseguenze, inquinando l'aria». «Concordo con la proposta del vostro giornale — ha aggiunto — di imporre alle industrie e depuratori alle ciminiere, e con le altre misure cautele della salute pubblica, proposte che estenderei là dove si brucia la nafta per il riscaldamento delle abitazioni».

Il prof. Marino si è pure trovato concorrente all'idea di una campagna contro il fumo delle sigarette.

Della lunga esperienza di chirurgo, il prof. Marino ci ha ricordato quanto sia importante la diagnosi precoce.

In relazione all'importanza, anche in questo campo, della chirurgia, abbiamo chiesto al Primario dell'ospedale, se a Terni esistono gli strumenti e i mezzi per far fronte alle molteplici esigenze. «Abbiamo bisogno — ci ha detto — di personale medico, di infermieri qualificati».

Esalazioni nocive

Il dottor Cozzari ha convenuto con la giustezza di imporre i depuratori alle industrie, aggiungendo che «occorre combattere per una sana alimentazione contro i coloranti e gli additivi chimici nei generi alimentari».

Il dottor Pietro Valdina, analista dell'Istituto profilattico della provincia, ha affermato: «Se è vero che non si conoscono scientificamente le cause che generano il cancro, è pur vero che sono state provate le cause. Sono quindi, l'oscurantismo che si mantiene sul morbo, mentre c'è bisogno di una propaganda di educazione delle norme igieniche, tramite una riforma sanitaria stabilendo un nuovo rapporto tra cittadino, medico e scienziato».

«Stante la situazione denunciata dall'Unità — ha seguito Valdina — occorre un esame dell'inquinamento atmosferico e una statistica minuziosa e scientifica della nostra città».

Alle nostre tesi, o meglio, a quelle dei competenti, soltanto il «Messaggero», misconoscendo la realtà, ha rivolto critiche, pur considerandole «inquinanti» la nostra inchiesta.

Ciò che smentisce le tesi del foglio padronale è la relazione del prof. Seppilli, ordinario di medicina dell'Università di Perugia, che ha diretto le ricerche sul pulviscolo atmosferico, emanato dalle fabbriche di Papigno e Nera Montoro.

«Le esalazioni provenienti dalle stabilimenti di Nera Montoro — è detto nella relazione Seppilli — sono molto più nocive e la concentrazione di anidride solforosa è notevolmente superiore a quella riscontrata in altre città notoriamente inquinate».

Anche per Papigno la relazione afferma: «L'emissione delle polveri non ha sosta neppure qualche istante, e la situazione è critica».

Che sia possibile applicare depuratori alle ciminiere ci è stato assicurato da un tecnico dell'industria, l'ing. Luigi Corradi.

Ad esempio, per eliminare lo stato di disigiatazza delle popolazioni di Borgo San Lorenzo, l'ing. Corradi ha affermato: «Sono le esalazioni di SO₂ dei forni a riduzione che producono reazioni acide nell'organismo. In quelle ciminiere si possono applicare depuratori di fabbrica, sostituendo quelli che potrebbero eliminare i fumi velenosi».

Insomma, alla necessità di un congruo intervento dello Stato nella ricerca scientifica, è possibile, parallelamente, prendere misure cautele, di salvaguardia della salute e della integrità del cittadino.

Ospedale-caserma

Della sede per i degeni, tutti sanno che il Governo non ha dato ancora quei milioni necessari per ultimare il costruendo nosocomio, mentre l'Ospedale ha la propria sede in una inaffabile caserma.

L'elemento più importante della lotta ai tumori non può essere che la ricerca scientifica, ma al riguardo, il professor Marino ci ha ricordato la sua esperienza personale: «Quando mi laureai — ha detto — ero orientato per la ricerca scientifica, ma fatti i conti con la realtà mi sono trovato al posto di chirurgo».

«Eppure la battaglia di un valente professore, strappato allo studio delle cause di tanti terribili mali, come il cancro, perché la classe dominante investe altrove i capitali».

Gli altri medici che abbiamo avvicinato hanno espresso un parere favorevole alle cose sin qui dette dal nostro giornale.

Al dottor Chirico abbiamo chiesto cosa pensasse della aberrante dichiarazione del «Messaggero», che aveva as-

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo ha preso spunto dalla conclusione del primo anno di attività della Provincia per tracciare un consuntivo della attività nel corso del 1962.

Com'era tuttavia già stato denunciato nei giorni scorsi dal documento unitario dei gruppi comunista, socialista e autonomista cristiano-sociale, il consuntivo è sostanzialmente molto negativo: accanto ad una serie di iniziative nel campo dei lavori pubblici — dove sono stati almeno impegnati una quindicina di miliardi tra somme della Provincia e provenienti da finanziamenti regionali e della Cassa per il Mezzogiorno — brillano per la loro assenza una politica organica in favore dell'agricoltura palermitana, una iniziativa autonoma ed efficiente in favore dei molteplici problemi economici della provincia, un impegno di coraggiosa ristrutturazione della attività dell'Amministrazione provinciale.

Il consuntivo, così, si è ridotto ad una elencazione di cifre dalle quali è ben difficile dedurre che si intendeva andare oltre l'ordinaria amministrazione.

Molto significativa, invece, la parte della conferenza stampa

dedicata al dibattito tra il presidente della Provincia e giornalisti.

Intanto il dottor Reina è stato costretto ad ammettere che le accuse contro la Giunta, mosse nel documento PCI-PSI-PACS, erano perfettamente fondate; e poi da lui è venuta la conferma che l'attuale giunta non si pone il problema di un allargamento della maggioranza ai socialisti.

Quanto alle inadempienze della giunta provinciale, Reina ha assicurato che il convegno per il decentramento di compiti e funzioni della Regione alla Provincia si terrà «quanto prima» e che, nel corso di questo anno, saranno finalmente eletti le commissioni consiliari di studio; che il bilancio preventivo sarà presentato alla prossima sessione del Consiglio della quale, tuttavia, non ha voluto precisare la data.

Anche per il comitato per lo sviluppo economico, più volte

sollecitato dalla opposizione di sinistra, il presidente della Provincia ha dato generiche assicurazioni.

Altrettanto generico il dottor Reina è stato a proposito della qualificazione politica della giunta. Essa, attualmente, è frutto dell'alleanza tra d.c. e socialdemocratici, rinforzata in un secondo tempo con l'apporto dei voti di un gruppo di ex fascisti e monarchici. Gli è stato chiesto se esistessero prospettive per una «più organica applicazione della formula del centrosinistra» — a Palazzo Comitini. «Non dipende da noi — ha risposto Reina — ma dai socialisti», dimenticando così che il PSI ha ribadito le sue dure critiche all'amministrazione provinciale, denunciandone l'inefficienza e il deliberato ostruzionismo alle iniziative proposte dall'opposizione democratica.

g. f. p.

CONSTRUCTA

LAVATRICI

F.lli BARAGLI - Firenze

VIA CAVOUR 148 a/r - TELEFONO 29.23.37



Distilleria BENVENUTI

LIVORNO

CHINASANTINI

PONTEREDERA

il liquore della salute



SUPERMERCATO



Via S. Giorgio - Via Cavallotti - PRATO

SETTIMANA DEL RISPARMIO

dal 14 al 19 GENNAIO

Ribassi su molti prodotti

Approfittate per i Vostri acquisti

Sconti fino al 50%

Sicilia

Un centro per ricerche nucleari

TRAPANI, 12. L'Amministrazione comunale di Erice ha concesso al Comitato europeo per le ricerche nucleari l'area occorrente per la costruzione di un centro di studi che dovrebbe sorgere in Sicilia.

L'area, che è stata ceduta gratuitamente, è compresa nella zona «Pinete».

L'iniziativa di ubicare ad Erice il complesso industriale è stata promossa dal fisico trapanese prof. Antonio Zichichi, che da circa 7 anni presta la sua opera al centro europeo ricerche nucleari.

Nuovo acquedotto a Pontedera

PONTEREDERA, 12. (I.F.) — In questi giorni hanno avuto inizio, al Villaggio popolare «A. Gramsci» di Pontedera, i lavori per la sistemazione definitiva dell'impianto di distribuzione dell'acqua.

In tale villaggio sono ospitate oltre 200 famiglie ed i lavori in atto, che comportano una spesa di circa 10 milioni, risolveranno definitivamente il grave problema dell'approvvigionamento idrico.

IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI I. S. O. F.

LA SPEZIA - P.zza VERDI, 1
Tel. 22.463 - 21.266

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SENSUALI

GIA ANA UNIVERSITA' BRUXELLES - 23 Alito ord. Univers. Bari
Riviera: 4-13 16-19 - Festivi 4-12
Ancona: C. Mazzini 148 - 1 22188
Spec. PELLE-VERNEREE

Aut. Pref. Ancona 18-4-1949

Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGO

Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi: ore 15-30-18 - Tel. amb. 28.346; ablt. 23-414.

(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Dot. V. P. GNOCCHINI

SPECIALISTA

MALATTIE del CUORE

ELETTROCARDIOGRAMMA

Ancona: Corso G. Garibaldi n. 78 (Tel. 31-423)

Amb. ore 10.30-12.30 - Pom. app. Porto Sant'Elpidio: domenica 9-12 o per appuntamento (Tel. 8831) (Aut. Comune Ancona 4-6-1958)

Consultate il MAGO e la SIBILLA

di ANCONA - Esperti in oroscopo, chiromanzia, lettura di mano, tarocchi, etc.

Prof. Cav. Michele SIBILLA GIURCO
ESAT VI VENEZIA 1950
CASA IN VOSTRO CANTIERE
CANTIERI, INTERIORI, ARREDI
Ancona, C.so G. Garibaldi 91

Bari

Prezzi e fitti sotto accusa

Iniziative coordinate dei Sindacati e delle cooperative

Dal nostro corrispondente

BARI, 12. L'allarmante fenomeno dell'aumento continuo dei prezzi e dei fitti è stato esaminato l'altra sera a Bari nel corso di un attivo e cordiale provinciale che si è svolto nel salone della C.C.D.L. con una relazione del segretario responsabile compagno Giuseppe Gramaglia.

Si tratta di aumenti, oltre quelli del mercato edilizio di cui Bari ha il primato, che investono l'intero settore dei generi di largo consumo e dei servizi, creando seri problemi ai lavoratori di tutti i settori produttivi e a tutti i cittadini a reddito fisso e a salario giornaliero.

Per gli articoli di abbigliamento, ad esempio, nel periodo che va dal settembre '61 al settembre 1962, i prezzi al dettaglio oscillano da un aumento del 9,23% al 18,15%, mentre per i prezzi a dettaglio dei generi alimentari e ortofruttili, per lo stesso periodo, i prezzi oscillano da un aumento minimo del 7,84% a punte che vanno al di là del 50%.

Si è voluto alimentare da parte del padronato — ha affermato Gramaglia — la propaganda corrente secondo cui la causa dell'aumento sarebbe gli aumenti salariali conquistati dai lavoratori. Gli aumenti salariali conseguiti (dove è avvenuto a seguito di importanti lotte operaie) sono sempre rimasti di molto al di sotto degli aumenti di produttività e del rendimento del lavoro, come dimostra l'esperienza di alcune fabbriche di Bari come la Stano, le Ferriere e Tubificio Meridionali, le Ferriere di Giovinazzo, le Officine Calabrese, la Sapic, ecc.

A questa situazione si deve aggiungere quella verificatasi a seguito del boom edilizio che è in atto a Bari da molti anni.

In questo settore si sono verificati aumenti di prezzi del suolo urbano.

A Bari i prezzi degli appartamenti e dei suoli edificatori dal settembre 1961 sono cresciuti di non meno del 30%.

E' noto che nel centro cittadino si sono effettuate vendite di aree edificabili da 400 a 800 mila lire al metro quadrato e le abitazioni del centro urbano hanno raggiunto un

prezzo superiore alle 100 mila lire al metro quadrato, mentre in periferia i prezzi non sono inferiori alle 70 mila lire al metro quadrato.

E' evidente, quindi, che gli aumenti dei prezzi sono da ricercarsi nell'azione del grande padronato intesa a rastrellare quantità crescenti di ricchezza non solo dai luoghi di produzione ma anche da quelli di mercato.

Partendo da queste considerazioni, la C.C.D.L. e la Federazione provinciale delle cooperative, rivendicando un complesso di provvedimenti per combattere la carenza e che si possono riassumere: l'attuazione di una politica democratica di programmazione economica diretta a modificare le strutture e a porre le condizioni per uno sviluppo equilibrato del Paese; la formazione di mercati intercomunali alla produzione ove far affluire i prodotti delle cooperative e dei piccoli produttori; efficace funzionamento di tutti gli organi preposti a stabilire e controllare i prezzi; inclusione immediata nel vincolo di tutti quei generi per i quali si registrano rincari dovuti a manovre speculative ed, infine, adeguamento della legislazione che regola la materia della qualità dei prodotti.

Le due organizzazioni hanno avanzato una serie di sollecitazioni che vanno dalla richiesta del miglioramento del servizio di vigilanza annonaria mediante il rafforzamento dei reparti speciali di vigili all'estensione della produzione della Centrale del Latte di Bari al burro e al formaggio in forma permanente ed in grandi quantità; dal potenziamento del servizio delle vendite controllate al superamento dell'anticoeconomico frazionamento delle unità distributive mediante la trasformazione dei mercati rionali in moderni supermercati.

Per quanto concerne invece le abitazioni, si è chiesto un piano generale per l'edilizia economica e popolare, una nuova legge urbanistica collegata ai piani di sviluppo regionali e una legge sulle aree edificabili che stabilisca l'imposta annuale, la formulazione di una disciplina generale di tutte le locazioni e la regolamentazione dei fitti.

Italo Palasciano

Pisa

Proposte contro il caro-vita

PISA, 12.

Il consiglio direttivo della associazione provinciale delle cooperative di consumo ha preso posizione sul grave problema del rincaro della vita.

In un suo comunicato, dopo aver rilevato che il fenomeno dell'aumento dei prezzi non è occasionale ma strutturale, l'Associazione delle cooperative indica nelle riforme di struttura, e in primo luogo nella riforma agraria, le misure in grado di frenare la corsa dei prezzi.

In particolare nel comunicato si «indica nella riforma del settore distributivo la via per offrire moderne e democratiche strutture che soddisfino le esigenze del consumatore attraverso l'impegno delle forze attivamente operanti (cooperative e commercianti) richiedendo inoltre la modifica delle antiche leggi attuali ed affidando particolarmente agli Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Il comunicato si conclude con la richiesta che gli Enti locali maggiori autonomia di consumo».

in questo settore».

A questo scopo, particolarmente per il comune di Pisa, il direttivo propone alcuni punti fondamentali che da tempo la cooperazione ha posto alla attenzione dell'Ente locale e di tutte le categorie economiche:

1) L'organizzazione di un nuovo mercato ortofrutticolo, la trasformazione degli attuali macelli pubblici ed il riordino di tutto il problema dei mercati all'ingrosso attraverso la gestione di questo importante servizio da parte della amministrazione comunale.

2) Il riordino dei mercati centrali e rionali e la creazione di centri di vendita nei quali trovino posto servizi di distribuzione di prodotti alimentari, tessuti e beni durevoli.

Questi centri, anche se coordinati dall'Amministrazione comunale, dovrebbero essere gestiti autonomamente dai commercianti e dalle cooperative di consumo.

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo».

NOTIZIE

MOLISE

Interrogazione dell'on. Amiconi

Nel Molise circola, in questi giorni, la voce che la stazione di Isernia sarebbe prossimamente declassata.

In proposito il compagno on. Amiconi ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio on. Fanfani, per conoscere se la notizia risponda a verità, facendone presente che la notizia medesima, «già di per sé poco credibile, in quanto il declassamento della stazione in questione, al di là del danno emergente, assumerebbe il chiaro significato di una nuova spinta alla ulteriore degradazione della zona (in pratica, tutto l'alto Molise) e di un serio colpo alle prospettive di sviluppo della città di Isernia — una specie di "incentivo all'arrovancia" —, appare addirittura assurda se messa in relazione con quanto invece il Molise si attende, e giustamente, per lo sviluppo delle sue strade ferrate dal "Piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale", già approvato dal Parlamento, piano che, oltre tutto, prevede un maggiore sforzo produttivo e di direzione delle vie meridionali». In considerazione, però, del fatto che «ultimamente sono stati posti in essere, all'interno della stazione, i "preliminari" tecnici di un eventuale declassamento» il compagno Amiconi chiede:

«1) una precisa smentita alla notizia suddetta o, nella dannata ipotesi che essa risponda a verità, l'immediato ritiro del provvedimento;

«2) una prima, sommaria informazione su quello che dovrà necessariamente e concretamente essere — nel quadro del censato piano — il "potenziamento e ammodernamento" delle strade ferrate del Molise, almeno al termine del primo quinquennio».

Al sistema di allevamento — particolarmente in quelle zone di collina e montagna dove le altre colture, ad esempio quella del grano, non rendono più — sono stati dedicati alcuni studi. In particolare l'attenzione è stata rivolta alla stabilizzazione fibrosa, cioè alta creazione di allevamenti di bestiame all'aperto, o con ripari elementari per la notte, la pioggia, le mangiatoie. Eliminare la stalla, infatti, costituisce già un grosso risparmio sia nella spesa d'impianto che nel lavoro di manutenzione.

In questo campo i progressi sono veramente enormi. Infatti, è stato dimostrato che — con un certo adattamento — il bestiame allevato all'aperto può essere anche più sano che al chiuso. L'alimentazione diventa un fatto più pratico che nella stalla, grazie alla possibilità di sfruttare eventuali zone di pascolo. Questa possibilità, in collina, è limitata a certe stagioni, oltre che, s'intende, dalla cura che verrà data ai pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

gna di pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

gna di pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

rubrica del contadino

Una « riconversione » indispensabile

L'allevamento all'aperto risorsa della collina

La relazione del ministro dell'Agricoltura sul « piano verde » batte con insistenza su un tasto: l'aumento del bestiame, gli aiuti ai contadini per impiantare allevamenti moderni, redditizi. Poi, quando si va a vedere le cifre, ci accorgiamo che di soldi i contadini ne hanno avuti pochi.

Anche le richieste, però, sono poche. Come si spiega, in una situazione in cui siamo costretti a importare da l'estero carne per 180 o 200 miliardi? Come si spiega con i prezzi che ha la carne nelle macellerie?

Abbiamo già detto che il problema è di costi. Cioè, allevare bestiame da carne non è molto conveniente nelle condizioni in cui opera la maggior parte dei contadini. La colpa è dell'arretratezza tecnica delle stalle, dei sistemi di allevamento, della scarsa cura data al bestiame che non rende quello che dovrebbe ecc. Oltre, naturalmente, che dalla speculazione dei grossisti di bestiame.

Al sistema di allevamento — particolarmente in quelle zone di collina e montagna dove le altre colture, ad esempio quella del grano, non rendono più — sono stati dedicati alcuni studi. In particolare l'attenzione è stata rivolta alla stabilizzazione fibrosa, cioè alta creazione di allevamenti di bestiame all'aperto, o con ripari elementari per la notte, la pioggia, le mangiatoie. Eliminare la stalla, infatti, costituisce già un grosso risparmio sia nella spesa d'impianto che nel lavoro di manutenzione.

In questo campo i progressi sono veramente enormi. Infatti, è stato dimostrato che — con un certo adattamento — il bestiame allevato all'aperto può essere anche più sano che al chiuso. L'alimentazione diventa un fatto più pratico che nella stalla, grazie alla possibilità di sfruttare eventuali zone di pascolo. Questa possibilità, in collina, è limitata a certe stagioni, oltre che, s'intende, dalla cura che verrà data ai pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

gna di pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

scolo ricchi per tutta l'estate, anche nei periodi di siccità.

Quanto alla attrezzatura questa è completamente meccanica. Si tratta di tettoie, mangiatoie scorrevoli, tranne per delimitare la zona di pascolo, ecc. Questo materiale viene fornito, in ferro, da ditte specializzate ed ha un vantaggio importante: il tutto si può smontare comodamente, trasferendo così da una zona all'altra — a seconda delle esigenze — l'allevamento. Gli impianti di rifornimento di abbeveratoi, preparazione dei mangimi supplementari e mangiatura (per il bestiame da latte) possono essere impiantati a lato.

Allevamenti di questo tipo richiedono una estensione minima di 50 ettari. Possano essere impiantati, quindi, più facilmente da una cooperativa — che può raggiungere quelle dimensioni di 4-500 ettari che consentono un allevamento più redditizio, grazie alla produzione in proprio di mangimi per l'inverno, mangimi composti, ecc. — oppure da una associazione di coltivatori ognuno dei quali rimanga padrone della sua terra, ma allevi in comune il bestiame. Le aziende speciali dei comuni e delle province che si stanno creando in montagna (la Provincia di Firenze ne sta crean-

do una nel comune di Marradi) possono essere un'altra forma di conduzione che faciliti la creazione di questi allevamenti moderni. E' da questi che il contadino

pub aspettarsi un miglioramento del suo reddito: la stalla individuale, con quattro o cinque capi di bestiame bovino, ormai rende troppo poco per viverci.

pub aspettarsi un miglioramento del suo reddito: la stalla individuale, con quattro o cinque capi di bestiame bovino, ormai rende troppo poco per viverci.



Un esempio di stalla aperta sui prati. Ve ne sono numerosi tipi, anche più pratici

Prezzi e mercati

OLIO D'OLIVA. — Mercato attivo e sempre in aumento i prezzi. Al q.e. extra vergine oliva, lire 90-95000; sopraffino vergine oliva, 78-82000; fino verg. oliva, 68-70000; verg. oliva, 62-68000; di oliva, 65-70000; sassa e di oliva, 58-62000.

Siena. — Prezzo nominale per l'olio di oliva extra vergine nuova prod., al kg lire 800-850.

Perugia. — Mercato sostenuto. Con prezzi in aumento. Olio oliva sopraff. vergine, ac. 1,50 per cento, al kg. L. 800-850; fino vergine, ac. 3%, 750-780.

Avellino. — Olio di pura oliva al q.e. 62-6400.

Taranto. — Scarsi affari per la sostenutezza dei produttori.

Olio oliva, al q.e. sopraffino vergine, ac. gr. 1,5. L. 70-71000; fino verg. ac. gr. 3. 68-69000; lampante base, acidità gr. 3-5, 66-67000.

VINI. — Mercato stazionario. Chianti classico pregiato speciale si quota a grado, L. 1100-1150; Chianti classico, prod. 61, gr. 11-12, 780-800; Chianti, 360-390; vitelli da latte, 460-500; suini grassi bianchi, 450-500; latticini bianchi, 450-500; magroni bianchi, 390-420; serbatori b i a n c h i, 390-420; scrofe bianche, 490-520; agnelli da latte (abbacchi) 480-530; agnelli, 280-310; castrati, 280-310; pecore, 190-230; polli, 650-750; galline, 550-650; piccioni, 580.

BESTIAME. — Mercato piuttosto debole con prezzi stazionari per i bovini e gli ovini ed in ripresa per i suini. Al kg.: bovini da allev.: buoi L. 320-350; vacche comuni, 310-340; vacche di la q., 350; manzi, 330-360; vitelli da latte, 460-500; buoi da macello, 310-340; vacche comuni, 280-290 vitelloni, 360-390; vitelli da latte, 460-500; suini grassi bianchi, 450-500; latticini bianchi, 450-500; magroni bianchi, 390-420; serbatori b i a n c h i, 390-420; scrofe bianche, 490-520; agnelli da latte (abbacchi) 480-530; agnelli, 280-310; castrati, 280-310; pecore, 190-230; polli, 650-750; galline, 550-650; piccioni, 580.

È iniziata la liquidazione di rimanenze e Saldi di tutte le confezioni a prezzo di realizzo per UOMO - DONNA - BAMBINO

VITTADELLO

Chiude per ampliamento e rinnovo locali

PISTOIA

VIA CAMBIANCO in SAN PAOLO

LIVORNO - Grande vendita di rimanenze e Saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

Solo a PISTOIA - LIVORNO

| | | | |
|-----------------------------------|-----------|--|----------|
| Paletot «Lane Rossi» | L. 10.500 | Calzone pura lana «Marzotto» | L. 1.300 |
| Abiti pura lana «Marzotto» | » 8.900 | Giacche «Harriss» «Lebole» | » 8.500 |
| Impermeabili puro cotone «Barbus» | » 6.500 | Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro | » 2.900 |

e tante altre confezioni a prezzo di realizzo

Sciagura sul lavoro a trenta chilometri da Grosseto

Frana: due operai restano uccisi nella miniera della Montecatini

Una frana sui binari

Treno deraglia Perugia isolata



PERUGIA, 12.

Domenica 20 gennaio
Grande diffusione straordinaria dell'Unità e Rinascita
in onore del
42° anniversario del P.C.I.

| | |
|----------------|--------------------|
| BIELLA | 2.200 copie in più |
| NOVARA | 1.500 » » » |
| SIENA | 5.000 » » » |
| PAVIA | 3.000 » » » |
| NAPOLI | 10.000 » » » |
| FORLÌ | 4.000 » » » |
| TARANTO | 3.000 » » » |
| REGGIO EMILIA | 4.000 copie in più |
| VERONA | 2.500 » » » |
| LIVORNO | 8.000 » » » |
| VERBANIA | 800 » » » |
| COMO | 1.000 » » » |
| MARCHE | 10.000 » » » |
| BOLOGNA | 6.000 » » » |
| IMOLA | 900 » » » |
| RAVENNA | 3.500 » » » |
| RIMINI | 2.500 » » » |
| SULMONA (zona) | 600 » » » |

Questa mattina, verso le 5, un treno con una quindicina di viaggiatori, partito da Perugia e diretto a Terontola, è deragliato a causa di una frana nei pressi della galleria del Magione, sulla linea ferroviaria Terontola-Foligno. Non si lamentano feriti. Il maltempo, che ha imperversato tutta la notte ha provocato uno smottamento all'ingresso della galleria, così che le macchiniste del treno si sono trovate improvvisamente le rotaie ostruite da circa 40 metri cubi di terra e roccia, non è riuscito a fermare in tempo il convoglio. La motrice è uscita dalle rotaie, trascinandosi con sé il primo vagone mentre gli altri sono rimasti sui binari. La stazione più vicina, quella di Magione, è stata prontamente avvertita per bloccare il traffico. Successivamente, da Perugia sono state inviate due squadre di operai, che hanno provveduto alla rimozione della frana. Buona parte dei passeggeri si sono salvati, ma la situazione è stata molto critica, in quanto la frana ha provocato la rottura di una condotta d'acqua, che ha provocato l'allagamento della galleria. I viaggiatori vi hanno poi atteso fino alle sei e quindi, a bordo di pullman delle Ferrovie dello Stato, hanno raggiunto la loro destinazione: Terontola.

Molti tentativi di rimuovere la motrice si sono rivelati vani, data anche la pericolosa posizione assunta dal macchinista, che è stato costretto a scendere dalla locomotiva e a un tentativo di sgombrare la via, è fallito per la rottura dei cavi stessi. Si sta tentando di costruire una rotaia di emergenza, sulla quale i tecnici sperano di far scorrere la motrice deragliata.

Intanto, Perugia è così totalmente isolata nel settore delle comunicazioni ferroviarie. A Sud, infatti, permane lo stato di inagibilità della galleria di Montebello e a Nord si è verificata ora l'interruzione della galleria di Magione. Entrambe le interruzioni sono state provocate dalla frana. Nella foto: una squadra di soccorritori.

La volta di una galleria è crollata nella «Valmaggiora» Interrogazione dell'onorevole Tognoni

GROSSETO, 12

Due lavoratori sono morti in una galleria della miniera Montecatini, ad oltre sessanta metri di profondità. La volta del cunicolo, in località Ravi, a circa trenta chilometri da Grosseto, ha ceduto dopo che era stata fatta brillare una «volata» di mine. I corpi delle vittime non sono stati ancora recuperati. Centinaia di persone sono in attesa davanti al pozzo di Valmaggiora. Si tratta dei minatori che si alternano nei lavori di scavo per smussare la frana nella galleria.

L'opera di soccorso, anche se ormai nessuno spera più di trovare in vita i due minatori, prosegue alacremente. I soccorritori sono però costretti a lavorare in un buio di un metro e mezzo per due e mezzo.

La sciagura si è verificata nel corso della notte, poco prima del termine dell'ultimo turno di lavoro. A quota meno sessantasette della miniera di Valmaggiora, che è una diramazione di quella di Gavorrano, stavano lavorando in quattro il sorvegliante Alvaro Ceccarelli, di 50 anni (sposato e padre di un ragazzo), Ilio Signori, di 53 anni (coniugato con due figli) e i manovali Stelio Migliorini e Isidoro Muratori. Da poco era stata effettuata la «sparata» delle mine, nell'avanzamento della galleria dove viene portata alla luce la pirite. Il Signori, ad un tratto, si è accorto che dalla volta scendeva, piano piano, una nube di finissimo materiale proveniente dalla superiore «ripiena» di un'altra galleria ormai esaurita. Così, col Ceccarelli, ha mandato subito il Muratori a prendere alcune fascine di legna per tamponare le eventuali «falle».

I due si sono poi avvia- ti, insieme, a controllare la situazione. Ed ecco la tragedia. Il Muratori è tornato con le fascine in mano e si è trovato di fronte alla massa di terra che ostruiva l'avanzamento. Dei suoi due compagni più nessuna traccia. «Quando sono tornato nel punto dal quale mi ero mosso, egli ha raccontato più tardi ho visto che il Ceccarelli e il Signori non c'erano più. La galleria era chiusa dalla terra per un lungo tratto. Sono stato preso dalla terribile paura che tutto venisse giù e sono tornato indietro di corsa. Mi sono imbattuto nel Migliorini, che si trovava a non più di una ventina di metri dal luogo del crollo e con lui sono tornato, sempre correndo, verso il luogo della sciagura. Abbiamo gridato e chiamato i nostri due compagni, ma non ha risposto nessuno».

L'allarme, nel giro di pochi minuti, è corso da un punto all'altro della galleria. Tutti i minatori hanno bloccato il lavoro e sono tornati alla superficie per organizzare immediatamente le squadre di soccorso. Poco dopo, i primi uomini con l'attrezzatura necessaria, sono tornati sotto terra e si sono messi a scavare disperatamente. La massa di terriccio era però enorme. Non vi era nessuna possibilità di trovare ancora in vita i due minatori, che forse erano morti all'istante, schiacciati sotto la frana. Comunque, sono ormai 18 ore che si continua a scavare.

Il terriccio e il materiale franoso non è stato, però, ancora rimosso. Ci vorranno diverse ore prima che i poveri corpi delle due nuove vittime della miniera siano riportati alla luce. La notizia di quanto era accaduto è giunta a Grosseto e nei paesi vicini con molto ritardo. Tuttavia, nel giro di qualche ora, decine di persone si sono riversate sul piazzale della miniera, in silenzio attesa insieme coi minatori, che salivano e scendevano a turno nella galleria. Il lavoro è difficilissimo.

In serata, l'on. Tognoni ha presentato una interrogazione al ministro dell'Industria per chiedere una severa inchiesta in relazione al continuo ripetersi di infortuni nella miniera di Valmaggiora. Il Signori e il Ceccarelli erano molto sconsolati a Ravi. Il primo, fra poco tempo, sarebbe andato in pensione. Il secondo dirigeva la banda musicale di Gavorrano.

Fanatismo senza confini: dal Libano all'Inghilterra

Il governo ha vinto



BEIRUT — Il governo libanese ha vinto la partita contro Johnny Halliday. Aveva vietato al «re del twist» francese di esibirsi, ieri sera, al Casinò du Liban; anzi, in un primo tempo lo aveva espulso dal territorio nazionale. Ma c'è stata una grande manifestazione di giovani, per le vie della capitale, a buon di classe e motori al massimo regime e una riunione straordinaria di tutto il gabinetto, che ha dovuto rimangiarsi l'espulsione del dinamico giovanotto, ma gli ha proibito la danza. A questo punto però non c'era più alcuna ragione per il «re del twist» di rimanere nel Libano. Se ne è tornato a Parigi, lasciando il campo. Nella foto: un «pezzo forte» di Johnny Halliday.

Procuratori generali

Vogliono di nuovo fermo giudiziario e persiane chiuse

Il procuratore generale di Cagliari, dottor Saverio Michenzi, ha auspicato una riforma delle norme relative al fermo e al mandato di cattura, che costituirebbero, nella loro formulazione attuale, un ostacolo alle indagini di polizia giudiziaria. La grave richiesta, che se fosse accolta costituirebbe un serio attentato alla libertà dei cittadini, è stata avanzata dal magistrato Michenzi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di corte d'appello di Cagliari. Lo stesso magistrato ha auspicato che la polizia giudiziaria sia messa al diretto servizio della magistratura, ribadendo, così, la richiesta del P.G. della Cassazione, dottor Poggi. Alla relazione, che ha denunciato un ulteriore aumento della pendenza dei processi nei vari uffici, non erano presenti i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, per protesta contro le accuse rivolte alla classe forense dal P.G. della Cassazione.

A Perugia, l'anno giudiziario si è aperto con il discorso inaugurale del P.G. Santoro, il quale ha lamentato l'insufficienza numerica dei magistrati e la scarsa funzionalità dei mezzi. A Genova, il discorso inaugurale è stato tenuto dal P.G. Nicolardi, il quale ha messo un attacco alla legge Merlin, a suo avviso «troppo indulgente», e al cinema, «causa prima dell'aumento della delinquenza minorile».

Infine, secondo il procuratore generale di Bari, dottor Frisari, «l'amministrazione della giustizia ha avuto un corso soddisfacente».

L'ha rivelato un'indagine

Malsane le abitazioni dei portinai a Roma anche nelle case nuove

Nel 50 per cento dei casi esaminati, si sono riscontrate malattie reumatiche

L'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha promosso un'indagine sulle condizioni igieniche delle abitazioni e sullo stato di salute dei portinai, in alcuni quartieri di Roma.

Scopo dell'indagine, affidata alla dott.ssa Elsa Marafioti-Renzi, è di acquisire elementi per un giudizio sulla rispondenza o meno delle costruzioni ai requisiti dell'igiene sociale per quanto concerne gli alloggi destinati agli addetti ai servizi di portierato. A conclusione dell'indagine, da considerarsi però preliminare all'attuale rilevazione su più vasta scala, la dott.ssa Marafioti-Renzi ha osservato che, attraverso il raffronto tra le abitazioni dei portinai delle vecchie case dei quartieri centrali della città, e quelle di recente costruzione, queste ultime differiscono dalle prime, con evidenti segni di progresso, soprattutto per quanto concerne l'estetica delle costruzioni e, ma solo in parte, i servizi igienici; mentre non vi è stata alcuna sensibile trasformazione — dal punto di vista igienico-sanitario — dei criteri inerenti l'ubicazione dei locali, l'esposizione e la illuminazione, la superficie e la cubatura dei vani di abitazione, le condizioni di quiete e di riposo.

L'abitazione dei portinai — cioè — oggi ancora viene trascurata dal punto di vista del risanamento igienico e morale. Ciò dipende in massima parte dall'interesse che hanno i costruttori nel riservare le abitazioni più scadenti, e quindi non suscettibili di compravendita, agli addetti ai servizi di portierato, destinato alle loro abitazioni quasi sempre i vani ricavati al di sotto del piano stradale degli edifici. L'abitazione del portiere, quasi sempre, anche nelle case di nuova costruzione e sorte in quartieri di abitazioni decorose, in zone a palazzine — come quella di Monte Mario, dove si è svolta l'indagine — risponde a soluzioni di «ripiego».

Secondo i risultati della indagine altro elemento di natura sociale e psicologica da considerare è la situazione di disoccupazione e di sottoccupazione nella popolazione cittadina: spesso lo alloggio, ottenuto in totale o parziale compenso al servizio di portierato, rappresenta la soluzione del grave problema dell'abitazione per un lavoratore spesso immigrato dalle campagne. Di qui, la dott.ssa Marafioti-Renzi si è resa conto proprio nel corso dell'indagine, là dove ha incontrato grandi, e spesso non superate resistenze alla indagine. Infatti, molti portinai non hanno consentito la visita del loro alloggio, temendo, nonostante le spiegazioni dei ricercatori, che i risultati dell'indagine potessero dar luogo ad accertamenti o controlli sullo stato delle abitazioni, con conseguenze circa l'abitabilità degli alloggi.

E' evidente che per certe famiglie l'alloggio costituisce una conquista sociale di grande importanza, e tale da far loro accettare, nascondere e minimizzare le condizioni dannose alla salute.

Su trenta casi riferiti, il 50 per cento delle famiglie abitano locali interrati o seminterrati, esposti a settentrione. Conseguenze inevitabili sono il freddo, e l'umidità, cui è legata l'insorgenza e l'aggravarsi di malattie da raffreddamento, riscontrate anche in soggetti giovani.

Malattie reumatiche, a carico dell'apparato respiratorio, ed affezioni otorinolaringee, di cui non è dato anagrafe di valutare le conseguenze invalidanti, sono state riscontrate nel 50 per cento dei casi esaminati. «Sorge il fondato timore — scrive nella sua relazione la dott.ssa Marafioti-Renzi — che, attraverso l'estensione dell'indagine, debba riscontrarsi una correlazione maggiore incidenza e diffusione di tali malattie, in dipendenza della situazione igienico-sanitaria delle abitazioni».

In tale senso l'indagine viene ora estesa a trecento abitazioni, suddivise in tre quartieri diversi, al fine di ottenere un esame comparativo tra le condizioni igieniche di abitazioni di tre diverse categorie.

E' un onore la frattura



LONDRA — Shirley Mills, la giovane che si è rotta un piede per manifestare il proprio entusiasmo al cantante Cliff Richard (il quale, dal canto suo, per sfuggire alla «manifestazione» di tremila appassionati, ha rischiato di venir travolto da un'auto), ha dichiarato di esser molto fiero di quanto è avvenuto e ha affermato che continuerà a bacinare lo schermo della televisione ogni qualvolta vi apparirà il suo beniamino. Ella vive in mezzo a 62 fotografie del «re del twist», ritratto in tutte le pose: «Spero solo — si è confidata — che lui mi inviti a un ballo: non subito, naturalmente, ma quando sarà guarita...». E poi: «Sono fiero di quanto sono fiera: ero a due metri di distanza da Cliff, due metri, pensate...». Nella foto: Cliff Richard.

Proposta a Mosca

Sartre: una comunità degli scrittori

MOSCA, 12

Jean-Paul Sartre, il quale si trova nell'Unione Sovietica da circa tre settimane, ha dichiarato stamane nel corso di una conferenza stampa di essersi messo in contatto con numerosi intellettuali sovietici in vista di costituire una nuova «comunità mondiale degli scrittori».

Lo scrittore francese che si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui avuti con gli scrittori sovietici, ha tenuto a precisare che l'associazione da lui ventilata avrebbe un carattere strettamente apolitico e dovrebbe riunire le letterature di paesi e di ideologie il più possibile vari, come la Cina popolare agli Stati Uniti.

Sartre ha precisato che l'«comunità europea degli scrittori» che ha sede in Italia, potrebbe servire come «nucleo» dell'organizzazione progettata. Egli ha aggiunto che al suo ritorno a Parigi intende discutere questi suoi progetti con i rappresentanti dell'Unesco.

Sartre ha affermato che, non si chiederà ai membri della nuova organizzazione internazionale di rinunciare alle proprie idee, ma, al contrario, di confrontarle. «Disarmare la cultura costituisce già una forma di disarmo», ha dichiarato lo scrittore francese esprimendo l'augurio che le idee non costituiscano un terreno di «guerra fredda».

Sartre ha infine dichiarato che il suo viaggio nell'URSS riveste un carattere esclusivamente privato ed ha ricordato che in questo paese egli dispone dei diritti di autore provenienti dalle rappresentazioni della sua commedia, «La p... respectueuse».

Dall'URSS

Francobolli per Marina



Marinella desiderava dei francobolli, di quelli che, con una terminologia nuovissima, si chiamano «spaziali»: li ha avuti dalla nostra «banca» e dall'URSS. Ci aveva scritto una lettera, alla buona, dettata solo dalla spontaneità: «Vado a scuola a piedi per arricchire la mia collezione...». Ho una grande passione, perché una raccolta seria è anche un documento delle conquiste dell'umanità... Ogni mese, investo le mille lire che ho risparmiato...». Marinella ha anche un cognome, naturalmente. Si chiama D'Ornizi. Ha 15 anni e due fratelli: abita a Roma, in via Gaspare Gozzi 41, nel popolare quartiere Ostiense. La sua lettera, dopo aver accolto il desiderio che conteneva, l'abbiamo pubblicata. L'hanno letta in tutt'Italia: e l'hanno letta anche nell'Unione Sovietica. Così, dalla maestra di canto in pensione Emma Prusla, di Riga (Lettonia), è arrivata la risposta: nella busta c'erano tanti francobolli, di quelli «spaziali», di quelli che Marinella desiderava.